

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA**

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.151

05 - 07 AGOSTO 2017

I FATTI DI ANDRIA

CHIESA IN LUTTO

LUNEDÌ I FUNERALI IN CATTEDRALE

LA SCOPERTA

Il corpo privo di vita ritrovato nella casa in via De Nicola, dove aveva deciso di trascorrere gli anni di pensionamento da vescovo

IL DECESSO

Combatteva da tempo contro la malattia, il decesso è avvenuto per arresto cardiaco intorno alle tre dell'altra notte

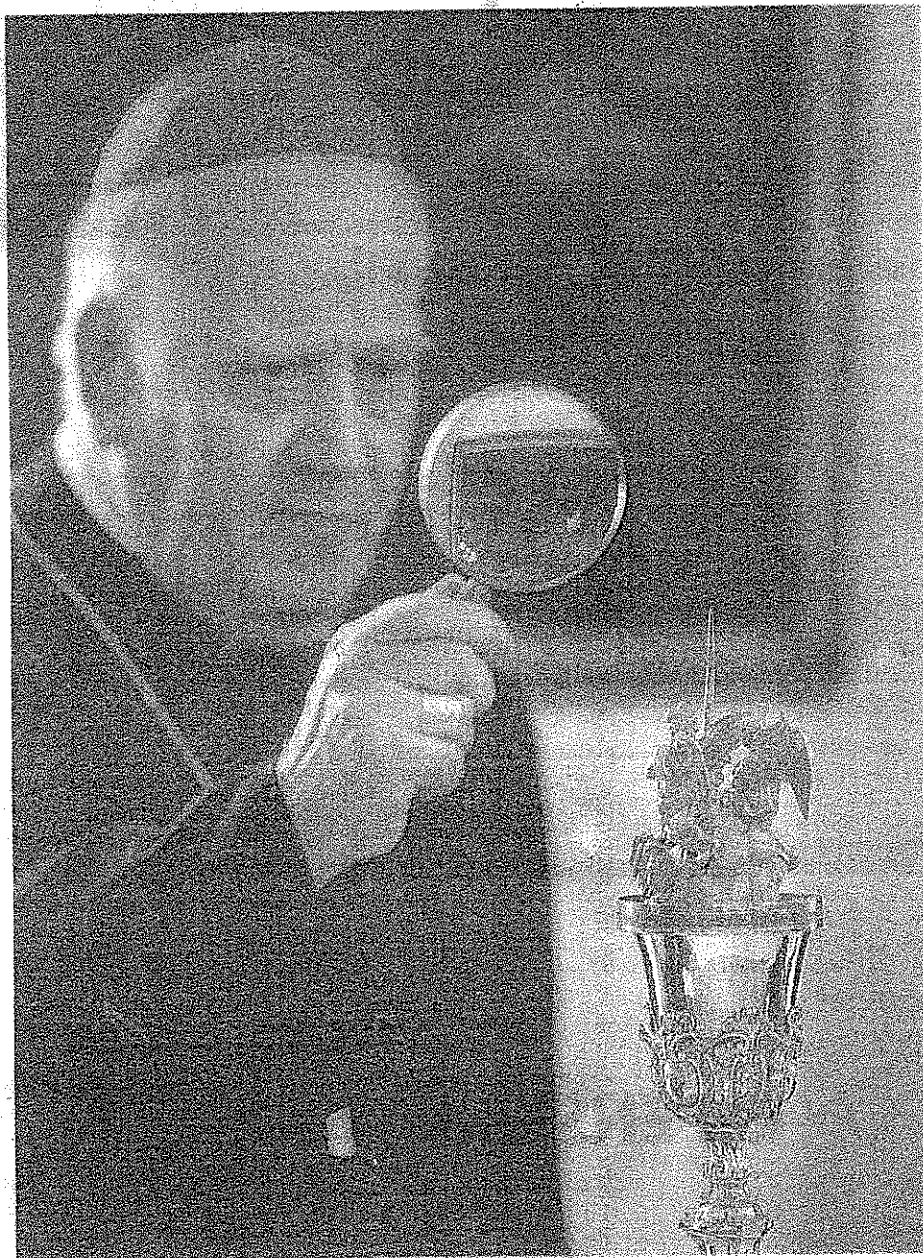
Addio a monsignor Raffaele Calabro

Vescovo della diocesi di Andria dal 1989 al 2016, è morto all'età di 77 anni

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Circa trent'anni alla guida della diocesi di Andria, Canosa e Minervino Murge. Scompare inaspettatamente mons. Raffaele Calabro, vescovo emerito della diocesi. Aveva 77 anni. Il suo corpo privo di vita è stato ritrovato nella sua casa in via De Nicola, presso la quale aveva deciso di trascorrere gli anni del suo pensionamento da vescovo appunto emerito, dopo che nessuno nella mattinata era riuscito a mettersi in contatto con lui.

È stato richiesto l'intervento della polizia locale, della Multiservice, dei vigili del fuoco e del 118 che hanno fatto l'amara scoperta: era riverso per terra vicino al suo letto. Combatteva da tempo contro la malattia, ma sembra sia deceduto per arresto cardiaco intorno alle tre dell'altra notte. L'intervento del medico legale ha solo constatato il decesso. Sul posto anche alcuni sacerdoti e il sindaco Nicola Giorgino. Da ieri pomeriggio la salma di mons. Raffaele Calabro è accolta presso la chiesa san Domenico, ad Andria, e vi resterà fino alle ore 8 di lunedì 7 agosto, quando il feretro sarà trasferito nella chiesa Cattedrale. Nel pomeriggio di lunedì, alle 16, il Capitolo Cattedrale reciterà la preghiera dell'ora media, mentre alle 17 la celebrazione eucaristica con il rito esequiale. Oggi, sabato 5 agosto la diocesi ha organizzato una veglia di preghiera alle ore 21 presso la chiesa san Domenico col vescovo mons. Luigi Mansi che, per la scomparsa di mons. Calabro, ha anticipato il suo rientro da Lourdes. Le sue ultime apparizioni in pubblico risalgono al 25 marzo 2016: fu lui a dare l'annuncio dell'avvenuto prodigio della Sacra Spina.



Mons.
Raffaele
Calabro
osserva il
miracolo della
Sacra Spina

CHIESA IN LUTTO

LUNEDÌ I FUNERALI IN CATTEDRALE

LA SCOPERTA

Il corpo privo di vita ritrovato nella casa in via De Nicola, dove aveva deciso di trascorrere gli anni di pensionamento da vescovo

IL DECESSO

Combatteva da tempo contro la malattia, il decesso è avvenuto per arresto cardiaco intorno alle tre dell'altra notte

LE REAZIONI IL SINDACO GIORGINO E IL SINDACO DI BARLETTA, CASCELLA. IL RICORDO DEL CONSIGLIERE REGIONALE ZINNI E DEL SINDACALISTA MONTARULI

Dolore e commozione alla notizia della scomparsa del presule

«Dolore e commozione ieri alla notizia della scomparsa di mons. Raffaele Calabro, vescovo di Andria, Canosa e Minervino dal 1989 al 2016.

«La nostra comunità piange la scomparsa di mons. Raffaele Calabro. Vescovo per quasi trent'anni della Diocesi di Andria, uomo di grande cultura e figura pastorale di alto profilo umano e religioso, rimarrà per sempre nella memoria della nostra città». Così il sindaco Nicola Giorgino. Che ha aggiunto: «Per lunedì 7 agosto, giorno delle esequie, ho proclamato un giorno di lutto cittadino interpretando il comune sentimento della popolazione. Alla famiglia di mons. Calabro, alla Diocesi di Andria ed a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di poter condividere con lui il cammino pastorale intrapreso nella nostra città, giungano i sentimenti miei personali di cordoglio e quelli dell'Amministrazione comunale».

«L'Amministrazione comunale di Barletta - è scritto in un comunicato - esprime il proprio cordoglio e la vicinanza alla Diocesi per la scomparsa del vescovo emerito di Andria, mons. Raffaele Calabro. Eletto vescovo della città da Papa Gio-

IL SINDACO

«Uomo di grande cultura e figura pastorale di alto profilo umano e religioso»

vanni Paolo II nel 1988, ha assunto l'incarico di presidente della Commissione pastorale regionale della Conferenza Episcopale Pugliese e di membro della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della Conferenza Episcopale Italiana. Nominato cittadino onorario di Andria, ha svolto un ruolo at-

tivo per il nostro territorio, a cui era legato».

«Monsignor Raffaele Calabro senza particolari clamori, ma con pazienza e costanza, è stato padre e pastore per anni per il nostro territorio, e a lui dobbiamo più di quanto immaginiamo in termini di unità e integrità della nostra comunità». Lo ha detto il consigliere regionale Sabino Zinni.

E poi: «L'unica cosa in questa triste giornata conforta è saperlo tornato alla Casa del Padre, quel Padre a cui ha dedicato la sua intera vita mondana, in attesa di poter condividere con Lui l'armonia della vita celeste».

Mi piace pensare che le nostre preghiere possano raggiungerlo forti e nette e che possa compiacersi del nostro affetto da lassù. Noi che siamo stati la sua famiglia e comunque lo rimarremo, è il minimo che gli dobbiamo».

«Monsignor Calabro, per chi

lo ha ben conosciuto - sottolinea Savino Montaruli (componente della 1ª Consulta della Città di Andria - era un uomo pragmatico e molto concreto, al punto che taluni lo giudicavano troppo "distaccato". Invece non era così. Incontrandolo, veniva fuori tutta l'umanità di mons. Calabro. Nell'agosto 2005 volle intervenire, con una nota pubblica sul delicatissimo tema delle aperture domenicali e festive degli ipermercati e dei negozi.

Rileggere qualche suo discorso, in piazza Catuma, sui temi sociali e politici cittadini, anche recenti, in occasione delle Feste Patronali, sarebbe molto utile e interessante per la profonda intelligenza che lo ha contraddistinto, pur mostrandosi apparentemente distaccato, quasi a nascondere un cuore grandissimo e una grande sensibilità d'animo. Ho avuto il piacere e l'onore di verificarlo ed ho ancora la fortuna di poterlo testimoniare».

UN VESCOVO COLTO E SENSIBILE

di MONS. FELICE BACCO

PARROCO DELLA BASILICA DI SAN SABINO - CANOSA

Gli anni di mons. Raffaele Calabro alla guida della Diocesi di Andria sono stati di grande importanza e rilevanza, sia per il numero degli anni del suo episcopato, che per alcune scelte operate. Ero tra coloro che erano andati a conoscerlo subito dopo la sua elezione a vescovo nel Collegio Internazionale di Roma, con mons. Lanave e altri sacerdoti.

Mons. Lanave ebbe a dire subito che era una persona molto colta, parlava correttamente diverse lingue e che proveniva dal Consiglio per gli Affari Pubblici della Santa Sede. Sicuramente una persona che conosceva bene gli organigrammi della Chiesa, aveva avuto alcune esperienze diplomatiche ed era stato segretario di Nunziatura. A questo punto, un po' per alcuni problemi di salute che già si erano affacciati ed anche per stare accanto all'anziana madre, che poi volle ad Andria, scelse di rinunciare all'iter diplomatico e di accettare il governo pastorale di una piccola Diocesi come la nostra.

A mio avviso, mons. Calabro era già determinato nella decisione di rimanere ad Andria per tutto il suo ministero episcopale. Dobbiamo a mons. Calabro la riorganizzazione della Diocesi, la sistemazione dell'organigramma pastorale e dei suoi Uffici Pastoral: organizzazione indispensabile per l'efficacia della azione pastorale e per rafforzare la comunione tra le tre città della Diocesi. Uomo umile, di grande intuito e intelligenza pastorale, era molto attento al mondo e alla cultura. Lettore assiduo di diverse testate giornalistiche, era sempre informato di tutto quello che accadeva fuori e dentro la Chiesa.

Un uomo libero, dalla grande fede e caratterizzato da un grande amore per la Chiesa e per la nostra Diocesi di Andria. Durante il suo ministero episcopale la Diocesi si è arricchita di un numero considerevole di sacerdoti e religiosi, grazie alla sua attenzione costante alla cura delle vocazioni. Uomo pratico nell'individuare le necessità e i bisogni strutturali delle comunità parrocchiali e a individuare soluzioni. Ha creato i presupposti perché la Diocesi di Andria possa ulteriormente crescere come comunità cristiana, attenta alle fasce più deboli e bisognose di sostegno e attenzioni. Il Signore, nella Sua infinita Misericordia, lo ricolmi di ogni bene.

* parroco della basilica di San Sabino - Canosa

CHIESA IN LUTTO

LUNEDÌ I FUNERALI IN CATTEDRALE

LA SCOPERTA

Il corpo privo di vita ritrovato nella casa in via De Nicola, dove aveva deciso di trascorrere gli anni di pensionamento da vescovo

IL DECESSO

Combatteva da tempo contro la malattia, il decesso è avvenuto per arresto cardiaco intorno alle tre dell'altra notte

La biografia dal sacerdozio all'episcopato

● **ANDRIA.** Nato a Minervino di Lecce il 10 luglio 1940 e ordinato sacerdote il 15 marzo 1964 dal vescovo Gaetano Pollio, mons. Raffaele Calabro è stato eletto vescovo di Andria il 19 novembre 1988 ed è stato consacrato il 6 gennaio 1989, nella Basilica di S. Pietro, in Vaticano, dal Sommo Pontefice, San Giovanni Paolo II, coconsacranti gli arcivescovi (poi cardinali) Edward Idris Cassidy, sostituto per gli affari generali e José Tomás Sánchez, segretario della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Ha iniziato il ministero episcopale nella Chiesa di Andria il 29 gennaio 1989. Prima di essere nominato Vescovo ha svolto gran parte del suo ministero pastorale nel servizio diplomatico della Santa Sede, prima all'estero nelle nunziature apostoliche del Brasile (1968-1971), dell'Australia (1971-1974) e della Germania (1975-1980), e poi in Vaticano, nel Consiglio per gli Affari Pubblici della Chiesa (1980-1989). È stato presidente della commissione pastorale regionale della Conferenza episcopale pugliese (CEP) e membro della commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel 2000 mons. Calabro ha voluto ristrutturare la ex casa delle suore vincenziane in via Quarti ad Andria destinandola a casa di accoglienza. L'intero stabile fu ristrutturato dalle fondamenta e riapri i battenti per accogliere, come recita l'incisione posta sui muri di casa accoglienza "S. Maria Goretti", con la compassione e l'amore di Cristo quanti non hanno fissa dimora, cibo, indumenti e mezzi di sostentamento. La casa fu inaugurata il 17 novembre 2001.

Durante l'ultimo anno santo indetto da papa Francesco, per l'anno della misericordia ha indicato quali porte sante, oltre quella della chiesa Cattedrale, anche la porta di casa accoglienza Santa Maria Goretti e quella dell'ospedale civile "Bonomo" di Andria. Durante il suo ministero episcopale nella diocesi di Andria è stato testimone di ben due prodigi della Sacra Spina: il primo avvenuto il 25 marzo 2005 e l'altro il 25 marzo 2016. Nel gennaio 2016 papa Francesco aveva accolto la sua rinuncia al governo pastorale della diocesi per raggiunti limiti d'età. Il suo mandato è stato caratterizzato da una cospicua produzione di lettere pastorali per la comunità ecclesiale diocesana. Durante il suo ministero episcopale sono stati edificati diversi complessi parrocchiali grazie ai fondi dell'8 per mille della chiesa cattolica. Uomo schivo, dedito alla ricerca ed allo studio, ha svolto il suo mandato con riservatezza.

[m.pas.]

XIV |

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 3 agosto 2017

Magia «Incanto d'estate» a Castel del Monte



NOTE Un momento del concerto

Serata magica e musica emozionante nel cortile del Castel del Monte per il concerto «Incanto d'estate» (Aldophoto). Soddisfatto l'assessore alla Cultura e Turismo di Andria, Luigi Del Giudice, che ha ringraziato la Regione Puglia, la Soprintendenza ai Beni Culturali. All'altezza della situazione il maestro Aldo Caputo, all'Orchestra Sinfonica "Città Metropolitana di Bari" e il direttore maestro Maurizio Billi, ai quali il sindaco Nicola Giorgino ha voluto conferire il premio "Centesimo di Andria" quale riconoscimento all'altissimo valore artistico.

ANDRIA

VERSO IL VOTO ANTICIPATO

LA DATA FATIDICA

I primi cittadini possono dimettersi entro il 12 settembre per potersi candidare alle politiche di primavera»

«Ma il sindaco si candida o no?»

I consiglieri 5 Stelle: i cittadini hanno diritto di sapere



Il sindaco Giorgio (Gino) Cakes



Il deputato Giuseppe D'Ambrosio

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. E' la domanda che "impazza", fuori e dentro palazzo di città: Giorgino si candida o no? Il Movimento cinque stelle, al termine di questa settimana parecchio "calda" (si veda alla voce polemiche al calor bianco e «fuori carreggiata» fra il sindaco e il deputato 5Stelle D'Ambrosio), si pone la stessa domanda alla luce degli interventi della maggioranza a commento dei lavori del consiglio comunale nelle ultime sedute.

«Le accuse arrivate in settimana dalla maggioranza consigliere sembrano le artigiate di chi è nell'angolo e cerca disperatamente di venirne fuori. Ci provano anche con le "armi di distrazione",

che i fogli in bianco - riporta il gruppo - attenti anche a non far rumore quando respirano, per non fornire una qualunque scusa al capo di rompere le righe. Il risultato è una città allo sbando, amministrata alla giornata senza prospettiva e senza programmazione di ampio respiro, con piccoli interventi tampone ed alcune idee, talvolta anche buone ma disarticolate rispetto al resto del contesto. Del resto lo ha ammesso lo stesso "doppio consigliere" Nino Marmo nell'ultimo consiglio comunale, in relazione al centro storico. Il sindaco, invece, imperterrito, rifugge analisi e prese di coscienza e continua nel suo giro di inaugurazioni e dichiarazioni, farfugliando fantasiose giustificazioni circa il suo pessimo operato

ma evitando sempre di rivelare se va o resta. A nostro avviso - incalzano i consiglieri stellati - visto che continua a non rispondere con chiarezza, egli farà ciò che più converrà a se stesso. Se avrà le giuste garanzie di essere eletto si candiderà, trovando una qualsiasi scusa per andarsene, ma se non avrà la quasi certezza di poter essere eletto, rimarrà a fare il sindaco magari dichiarando poi che "l'amore per la città è stato più forte". A quei cittadini che non credono all'amore e vorrebbero invece parlare con il Sindaco consigliere, se ne hanno la possibilità, di comporre una pianta, rinfrescare un intonaco, sistemare un infisso: vedrete comparire il sindaco con la fascia, il nastro e le forbici per l'inaugurazione».

ci provano con le promesse e con le inaugurazioni, ma ormai è sempre più evidente la palude nella quale il centrodestra lascerà la città di Andria - scrive il gruppo consiliare M5S - Ritardi nei pagamenti, una pioggia di pignoramenti e decreti ingiuntivi, fra uffici spolpati e a corto di personale, che non percepisce salario accessorio da anni. E se questa è la gestione della struttura, come non accorgersi dello stato penoso della città? Strade dissestate, marciapiedi sporchi, servizi senza controllo ed opere pubbliche comunali e provinciali che languono».

E poi: «Ma è già iniziata una nuova stagione di inaugurazioni, non certo di opere nuove, ma di progetti messi in cantiere prima ancora che Giorgino diven-

tasse sindaco sette anni fa. C'è aria di elezioni e bisogna far presto. Eppure finora il Principe non ha ancora dichiarato cosa vuole fare e con chi. Si candiderà alle elezioni politiche? Un politico rispettoso dei cittadini avrebbe ammesso da tempo pubblicamente le sue legittime aspirazioni, annunciando il disimpegno da amministratore locale. Oppure avrebbe negato questa ipotesi e avrebbe rassicurato i cittadini sulla sua guida a palazzo di città fino al 2020, scadenza naturale del mandato dei cittadini. Invece Giorgino tace».

«E la sua maggioranza? Terrorizzata dalla eventuale fuga del leader, senza cui molti dovrebbero tornare a casa, difendono e votano in consiglio comunale an-

ANDRIA MESSE ASSIEME LE MISURE NAZIONALI E COMUNALI PER PROVARE AD ARGINARE LE NUOVE POVERTÀ

L'assessore Magliano: «Adesso è operativo il sostegno alle famiglie con disagio economico»

«ANDRIA. Operativo anche ad Andria il SIA - RED, la misura economica a sostegno delle fasce più deboli della popolazione. A darne notizia è l'assessore alle politiche sociali del comune di Andria, Francesca Magliano che spiega le due misure: «un risultato eccezionale per il nostro ambito, raggiunto grazie all'impegno e al lavoro del nostro settore. La legge regionale 3 del 14 marzo 2016 introduce il RED ed integra la misura nazionale del SIA, prevedendo un progetto di inclusione attiva del beneficiario, il quale può sentirsi parte attiva della comunità mediante il proprio apporto lavorativo. Ad Andria abbiamo sottoscritto Patti d'Inclusione con 268 cittadini. Il 24 luglio è stato sottoscritto tra comune di Andria e regione Puglia il disciplinare per l'attuazione della misura mediante la quale sono stati stanziati 972.605,18 euro in favore dell'ambito. Successivamente la misura è stata approvata dalla giunta comunale. Il SIA - Sostegno per l'Inclusione Attiva è, invece, una misura di contrasto alla

ricquistare gradualmente l'autonomia. Il RED - Reddito di Dignità regionale è una misura di integrazione del reddito a cui possono accedere - ricorda l'assessore Magliano - tutte le persone che si trovino in difficoltà tali, anche temporanee, da

essere al di sotto di quella soglia economica minima per una esistenza almeno accettabile. Il Red è uno strumento di contrasto alla povertà assoluta e di supporto a un percorso più ampio di inserimento sociale e lavorativo. In questo percorso individuale, l'aiuto economico è di sicuro importante, ma è anche una delle componenti del patto di inclusione sociale attiva». L'assessore alle politiche sociali è tutt'ora a lavoro per i progetti d'inclusione dei cittadini andriesi in stato di bisogno, con la partecipazione di aziende, cooperative sociali e associazioni presenti sul territorio».

Conclusione: «E' possibile difatti aderire ancora al Programma presentando la propria candidatura presso i Caaf/Patronati convenzionati. Le aziende che vogliono rendersi disponibili a partecipare a tale misura possono visitare il sito www.red.regione.puglia.it o rivolgersi direttamente all'Agenzia per il lavoro (APL) sita in via Mozart presso l'assessorato ai servizi sociali».

[m.pas.]

povertà che prevede l'erogazione di un beneficio economico alle famiglie in condizione di povertà nelle quali almeno un componente sia minorenni oppure sia presente un figlio disabile (anche maggiorenne) o una donna in stato di gravidanza accertata. Le attività possono riguardare i contatti con i servizi, la ricerca attiva di lavoro, l'adesione a progetti di formazione, la frequenza e l'impegno scolastico, la prevenzione e la tutela della salute».

«L'obiettivo è aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e

Piazza Santissima Trinità quante valutazioni dopo i lavori

«Ecco le opere concrete». «Quanti altri luoghi in perenne attesa»

ANDRIA - «Nonostante il continuo frinire dei grilli nostrani, sempre pronti a disegnare scenari apocalittici, anche la nuova piazza attrezzata del quartiere SS. Trinità è stata ufficialmente consegnata alla comunità parrocchiale ed alla cittadinanza andriese. In tempi rapidi e certi sono stati infatti eseguiti tutti i lavori di rifacimento, riqualificazione e arredo verde della vecchia piazza, primo tassello di ulteriori interventi di manutenzione e di ri-funionalizzazione dell'intero quartiere».

Il coordinamento Forza Italia Andria, guidato da Domenico Campana, commenta così l'avvenuta inaugurazione e riconsegna al quartiere della nuova e riqualificata piazza Santissima Trinità. «Una volta di più assistiamo alla realizzazione di un

opera fortemente voluta dalla civica amministrazione, perché fortemente voluta dai cittadini, in un autentico processo di condivisione e di partecipazione popolare alla scelte di Governo della città. Un'opera realizzata nell'arco di un anno, che si apre oggi alla concreta fruizione degli abitanti del popolosissimo quartiere, migliorando la qualità della vita dei residenti e delle famiglie soprattutto nelle ore serali. Un plauso va rivolto al sindaco Giorgino ed agli assessori competenti Grumo e Lopetuso, mentre un appello accorato - invita Forza Italia - lo indirizziamo ai cittadini del quartiere perché vigilino costantemente sulla nuova struttura, lasciando che il senso civico (di molti) prevalga sull'inciviltà (di pochi)».

«Ad Andria le piazze dei santi

fanno miracoli - dice invece Vincenzo Santovito (Osservatorio civico) - . Dopo Santa Maria Vete-re anche la Santissima Trinità ha la sua bella piazza. Ci sono tante altre piazze e piazzette, vie della città di Andria che hanno bisogno di essere miracolate. In altre periferie non lontane dal centro cittadino non hanno santi che facciano miracoli in così poco tempo da quelle parti».

E poi: «Sono trascorsi ventidue anni da quando il Piano Regolatore Generale venne approvato nella nostra città. Certo, dove sono stati progettati ed edificati complessi edilizi a norma di legge tutto o quasi è stato fatto, trascurando, però alcuni dettagli: quello di vedere nelle nostre periferie santi che fanno miracoli. Siamo stanchi di attendere responsi; ci sentiamo avvinti da

una società come vasi di terra cotta viaggiare in compagni di vasi di ferro. Ai nostri politici manca la vista dei santi. Si comportano come Proteo che, all'occorrenza, si trasformava in mille forme diverse per non dare risposte ai suoi elettori. Nelle propagande elettorali siamo chiamati tutti al voto; nelle circostanze i candidati ci trattano come il grano duro della nostra amata Puglia da dove si estrae della buonissima farina per farne dell'ottimo pane. Dopo le vota-

zioni ci trattano come il grano saraceno. Non quello che si coltiva ma quello che si spigola dopo la bruciatura di quello che resta dopo la mietitura».

Conclusione: «I nostri amministratori quando parlano sono bravissimi nelle loro orazioni si conquistano i trattati da loro preposti mentre a noi ci fanno vivere di asfodeli di malva e di ghiande. Per ottenere i servizi nelle nostre periferie dobbiamo intitolare le piazze e le vie a tutti i santi?».

m.pas.

**Nuove sensi
di marcia
in via Barletta
e in via Mazzini**

| 6 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 agosto 2017

● **ANDRIA**. Novità nella viabilità. In via sperimentale, il 1 settore piano e mobilità rende noto che, con ordinanza dirigenziale n.359 del 2 agosto scorso, sono state disposte alcune modifiche alla viabilità cittadina, in particolare: in via Barletta, senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Vochieri a viale Venezia Giulia; in via Mazzini, senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Vochieri a Viale Venezia Giulia; via Tazzoli, senso unico di marcia nel tratto e direzione da via Armellini a via Saffi; in via Manara, doppio senso di marcia nel tratto da via G. Italia a via G. Medici; infine, in via Custozza, senso unico di marcia da via Lissa a via Barletta. Sarà per questo posizionata la relativa segnaletica stradale.

NATO A MINERVINO DI LECCE

Morto a 77 anni monsignor Calabro vescovo di Andria fino al 2016

● **ANDRIA**. Lo hanno trovato esanime ieri mattina nella sua abitazione. Alcuni collaboratori erano appena arrivati per le pulizie giornaliere, ma, contrariamente al solito, il vescovo non aveva aperto loro la porta. Preoccupati e allarmati, hanno chiesto l'intervento di vigili urbani e vigili del fuoco. Quando sono riusciti ad entrare, hanno trovato il corpo di monsignor Raffaele Calabro, 77 anni, riverso sul pavimento, senza vita.

L'improvvisa scomparsa del presule ha destato grande emozione e commozione, anche perché segue di alcuni giorni quella di monsignor Giovanni Battista Pichierri, 74 anni, arcivescovo di Trani, Barletta e Bisceglie, avvenuta all'improvviso mercoledì 26 luglio, nel suo alloggio presso l'Arcidiocesi.

Monsignor Calabro era nato a Minervino di Lecce il 10 luglio 1940. Ordinato sacerdote nel 1964, era diventato vescovo di Andria (di cui era anche cittadino onorario) nel 1989. Ha guidato la diocesi di Andria, Canosa e Minervino Murge fino al gennaio 2016, quando gli è succeduto monsignor Luigi Mansi. È stato anche, tra l'altro, presidente della commissione pastorale regionale della Conferenza episcopale pugliese e membro della Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Da ieri pomeriggio la salma di Calabro si trova presso la chiesa di San Domenico, ad Andria, dove resterà fino alle 8 di lunedì quando il feretro sarà trasferito nella chiesa Cattedrale. Nel pomeriggio di lunedì, alle 16, il Capitolo Cattedrale reciterà la preghiera dell'ora media, mentre alle ore 17 si terranno i funerali. Oggi, alle 21, presso la chiesa di San Domenico, si tiene una veglia di preghiera.

DOPO DUE ANNI
LE INDAGINI DEI CARABINIERI

IL LAVORO DEI RIS
Grazie al lavoro dei Ris di Roma sono riusciti a risalire ad uno dei componenti del gruppo criminale che agì a Bari

Tradito dal suo Dna preso 39enne andriese

In manette uno dei dieci assalitori al furgone portavalori

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Tradito da qualche traccia biologica lasciata durante l'assalto. A due anni di distanza dall'assalto al portavalori, i carabinieri hanno arrestato il 39enne andriese Carmine Fratepietro, già noto alle forze dell'ordine, con l'accusa di rapina aggravata in concorso, detenzione e porto in luogo pubblico di armi, ricettazione e furto aggravato di autovetture.

L'ASSALTO - Fratepietro farebbe parte di un commando, composto da almeno 10 persone, vestite di nero ed a volto coperto, che il 19 ottobre 2015, assaltò in pieno giorno ed in evidente stile militare, due furgoni portavalori nella zona industriale di Bari, nei pressi del centro commerciale Barimax.

In quell'occasione, per bloccare i mezzi protetti che trasportavano un ingente carico di denaro per conto della Banca d'Italia, i malviventi non esitarono a speronare ed arrestare il convoglio, scaricando diversi colpi di

kalashnikov sui mezzi, poi, con l'uso di un flessibile, tagliarono la carrozzeria, prima che il sistema spuma-block entrasse completamente in funzione, solidificandone in pochi secondi il contenuto.

In tale situazione, la tangenziale di Bari rimase a lungo bloccata, anche perché i malfattori, per guadagnarsi la fuga, collocarono trasversalmente diversi automezzi pesanti dati alle fiam-

me, al fine di ritardare e rendere difficoltoso l'intervento delle forze dell'ordine e dei mezzi di soccorso.

LE INDAGINI - A distanza di quasi due anni di indagini, sono scattate le manette per uno dei componenti del commando.

I carabinieri del Nucleo Investigativo di Bari lo hanno, infatti, individuato quale complice nella preparazione e partecipazione all'assalto di quel giorno. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa dal gip del Tribunale di Bari, su richiesta della locale Procura della Repubblica. Il Tribunale del Riesame, appellato dall'interessato avverso il provvedi-

mento restrittivo, si è pronunciato confermando la misura cautelare.

Le complesse e approfondite indagini, svolte dai Carabinieri del Nucleo Investigativo, hanno consentito di ricostruire, infatti, il percorso compiuto dai rapinatori e le autovetture utilizzate per l'assalto. Proprio all'interno di una di queste è stato possibile rinvenire del materiale che, abilmente prelevato e repertato dalla Sezione

Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri di Bari, analizzato da personale del Ris di Roma, ha consentito l'estrpolazione di un profilo Dna inequivocabilmente appartenente ad uno dei rapinatori. Da tale

elemento di estrema rilevanza investigativa e grazie alla sinergia di organi investigativi e di reparti altamente specializzati, sono stati individuati alcuni soggetti dell'area di Andria e Foggia, sul conto dei quali sono state avviate mirate indagini tecnico-scientifiche, grazie alle quali il dato genetico ha trovato perfetta corrispondenza con Fratepietro.

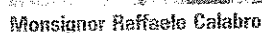


ASSALTO Portavalori



RIS Le indagini

Andria, oggi in cattedrale l'ultimo saluto a mons. Calabro



✱ **ANDRIA.** Oggi l'estremo saluto a mons. Raffaele Calabro, deceduto venerdì 4 agosto, per 27 anni (dal 1999 al 2016) alla guida della diocesi di Andria, Canosa e Minervino. Stamattina alle 8 il feretro viene trasferito nella chiesa cattedrale, dove alle 16 si terrà la preghiera dell'ora media e alle ore 17 la celebrazione dei funerali, presieduta da mons. Francesco Cacucci arcivescovo metropolitano di Bari-Bitonto e presidente della Conferenza episcopale Pugliese. Il sindaco Nicola Giorgino ha indetto per oggi il lutto cittadino.

di DAVIDE FALCETTA

DIREZIONE ITALIA-ANDRIA

Alcuni dehors ad Andria sono posti nel centro storico, alcuni in zone di particolare antico pregio e, come noto a tutti, non hanno uniformità nella tipologia, nei colori, negli arredi e di fatto hanno mutato il volto delle nostre strade. Tanto ha indotto la Soprintendenza di Bari a sollecitare l'Amministrazione, affinché intraprendesse un percorso di revisione del regolamento comunale.

Tutto ciò proprio nel rispetto delle preesistenze storiche e del Codice dei Beni Culturali. Al fine di evitare sequestri e rimozioni, come è avvenuto e sta avvenendo in numerose città (in precedenza Trani e non ultima Savalletrr), il sindaco Nicola Giorgino ha dato agli uffici competenti il chiaro indirizzo di attivare un'azione di dialogo con la Soprintendenza. Ciò non solo per sospendere le numerose e onerose sanzioni già da quest'ultima avviate, ma soprattutto al fine di giungere ad una soluzione condivisa a tutela degli operatori. Ad Andria la capacità degli uffici comunali dello Sviluppo Economico ha portato ad intraprendere un percorso con i Funzionari della Soprintendenza che, con lungimiranza e buon senso, ne hanno condiviso le sollecitazioni che porteranno nel tempo all'adeguamento delle strutture esistenti

consentendone un adeguato ammortamento.

Nell'ottica di assicurare un'attiva partecipazione e condivisione con gli esercenti interessati, sono state convocate le Associazioni di categoria, alle quali è stata doverosamente consegnata la bozza del Regolamento, con invito a far pervenire suggerimenti e/o integrazioni.

Appare inopportuna e capziosa la critica nei confronti dell'Amministrazione che, contrariamente a quanto accaduto nelle altre città, ha concretamente tutelato gli interessi degli operatori, consentendo la moratoria dei Dehors esistenti, per alcuni anche al 31 dicembre del 2013. Senza dimenticare, infine, che l'approvazione di tale normativa renderà più snella la procedura di autorizzazione che sarà rilasciata direttamente dagli uffici competenti in tempi celeri, evitando in tal modo il passaggio alla Soprintendenza per il rilascio del nullaosta.

² consigliere comunale di Direzione Italia - Ancona

VIABILITÀ

LA STRADA PROVINCIALE 1

«TAGLIO DEL NASTRO»

Dopodomani, mercoledì 9 agosto, alle 10.30, è previsto il «taglio del nastro» di quanto fin qui realizzato

L'ASTA CENTRALE

Quella che è stata completata è l'asta centrale della nuova Provinciale, che si snoda per un tratto di quasi 4 chilometri

NICO AURORA

● **TRANI.** Potrebbe essere anche un evento in sordina visto che ancora oggi, lunedì 7 agosto, nessuno si è pubblicamente sbilanciato in tal senso con annunci. Ma dopodomani, mercoledì 9, alle 10.30, la Strada provinciale Trani-Andria, nella sua nuova versione raddoppiata ed adeguata alle norme di sicurezza, sarà ufficialmente inaugurata.

Presso la rotatoria sul versante andriese della Sp 1 dovrebbe esserci anche il governatore, Michele Emiliano, insieme con i sindaci di Andria e Trani, rispettivamente Nicola Giorgino e Amedeo Bottaro, per un simbolico taglio del nastro (ammesso e non concesso che il nastro ci sia) al termine del completamento dei lavori di una strada per troppi decenni rivelatasi «della morte».

In realtà, quella che è stata completata è l'asta centrale della nuova Provinciale, quasi 4 chilometri che vanno dalla rotatoria di contrada Montericco, a Trani, fino a quella sulla quale si soffermeranno le autorità che interverranno, dopodomani, per la consegna da parte dell'impresa Matarrese, esecutrice dei lavori. E la Provincia di Barletta-Andria-Trani sotto la direzione tecnica dell'ingegner Mario Mag-

LA PREVISIONE

Non mancheranno i disagi
per frontisti e clienti
delle aziende

gio e del direttore dei lavori, Michele Cirrottola, ha dovuto affrontare varie difficoltà inenarrabili prima di arrivare a questo giorno che peraltro non sarà quello definitivo.

Subito dopo l'apertura del nuovo tratto, sul quale è finalmente terminata l'installazione del guardrail centrale e della relativa segnaletica, infatti, bisognerà nuovamente intervenire sulle complanari, che vanno completamente risagomate ed asfaltate perché sottoposte, per tutto questo tempo, ad un traffico veicolare impressionante che le hanno messe a dura prova e, in alcuni tratti, fortemente deteriorate.

L'impresa esecutrice, a sua volta, ha concluso i lavori quasi al rallentatore, a causa di ben note difficoltà economiche. Ma, alla fine, la volontà di chiudere la partita è sembrata prevalere rispetto all'en-



VIABILITÀ La strada provinciale numero 1, che collega Andria con Trani

nesimo stop ed alla delusione. Di sicuro non mancheranno i disagi per frontisti e clienti delle aziende che dovranno servirsi di complanari prossime a nuovi lavori.

Ma ormai indietro non si torna, con la speranza che, più avanti, si riesca anche a completare il tutto con l'invocato ponte a metà strada, previsto nel progetto, poi stralciato per mancanza di fondi, e per il quale

la Regione Puglia ha assicurato un nuovo finanziamento dopo che, per fortuna, la Provincia non ha perso quello di due milioni, sempre da parte del governo pugliese, che hanno fatto parte dei 23 complessivamente serviti per realizzare questa complessa opera.

Un'opera che, nonostante non copra l'intero percorso della strada provinciale 1, rappresenta pur sem-

pre una delle realizzazioni stradali più importanti realizzate negli ultimi decenni nell'intera territorio pugliese, per mano di Provincia realmente ridotta ai minimi termini dal punto di vista delle risorse umane e finanziarie. Peraltro, ricordando il tanto, troppo sangue versato sulla «vecchia» Sp1, mercoledì sarà, in ogni caso, una bella giornata.

Scheda Cantiere aperto il 12 dicembre del 2014

■ **TRANI.** I lavori di allargamento e messa in sicurezza della Strada provinciale 1 Trani-Andria sono iniziati ufficialmente il 12 dicembre 2014, preceduti dall'operazione di espianto di 1569 ulivi (trasferiti all'azienda agricola Pappalardo, di proprietà della Provincia) e, soprattutto dall'infinito iter degli espropri, costati 8 milioni e mezzo ma non seguiti da alcun contenzioso perché pagati in misura congrua, secondo i prezzi di mercato. Complessivamente, l'opera è costata 23 milioni. La Regione ha cofinanziato l'opera con 2 milioni, mentre una testa sono giunti dai comuni di Andria e Trani. L'intervento riguarda l'allargamento della carreggiata a di larghezza, con quattro corsie da, banchine laterali da e spartitraffico centrale, costruzione di corsie di raccordo nei punti terminali in uscita per favorire le inversioni di marcia. È stato eliminato l'incrocio semaforico con la Provinciale 168 Barletta-Corato. Fra le più interessanti novità, l'inserimento di 161 nuovi punti luce, tutti dotati di lampade a led dal basso consumo ed alto rendimento. Basti pensare che quelle convenzionali, a ioduri metallici, durano in media 800 giorni, mentre queste hanno un'autonomia garantita di 8000.

Quanto al ponte trasversale al centro della nuova Trani-Andria, utile per attraversarla senza passarne da un capo all'altro, si dovrebbe realizzare grazie ad un impegno di altri 2 milioni della Regione Puglia. [n.aur.]

GARGIOLETTA PARLANDO IL CENTROCAMPISTA ACQUISTATO DAL FOGGIA E IL GIOVANE ATTACCANTE PRELEVATO DAL CATANIA. TESSERATO L'ESTERNO OFFENSIVO BOSNIACO NADAREVIC

Andria, le motivazioni di Quinto e Barisic

I due acquisti su cui sono rivolte le maggiori attenzioni

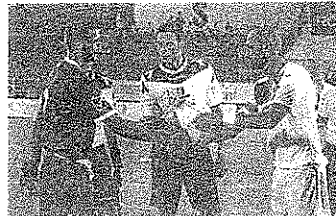
ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** L'Andria festeggia il debutto in Coppa con la vittoria sul Bisceglie e con il tesseramento dell'esterno offensivo bosniaco Enis Nadarevic e riprende a lavorare in vista del secondo appuntamento ufficiale della stessa competizione, quale preambolo al campionato. Giovedì ci sarà l'amichevole con l'Unione Bisceglie, quale altro test utile per affinare l'intesa tra i nuovi e magari recuperare i tanti indisponibili per acciacchi.

Intanto, più che mai motivato è il playmaker degli azzurri, Marcello Quinto. Per lui la società ha fatto sacrifici economici, pur di portarlo alla corte di mister Losito. «È un ruolo che mi ha sempre affascinato nonostante le responsabilità che questo comporta - spiega il centrocampista acquistato dal Foggia - Sto bene fisicamente e mi sono allenato sempre anche prima di aggregarmi al ritiro dell'Andria.

Ma soprattutto sono motivato e deciso a fare bene insieme alla squadra e alla società. Ci sono tutte le condizioni per fare una stagione molto positiva, avendo anche il conforto di una pubblico caloroso che mi ha lasciato sempre una buona impressione quando sono venuto ad Andria da avversario».

Tante attenzioni sono rivolte anche sul giovane attaccante Marks Barisic, arrivato da Catania. «Ho trovato un gruppo favoloso e molto unito - commenta l'attaccante - Mi hanno accolto bene e con questo spirito si può lavorare bene. So che su di me ci sono molte aspettative ma non mi spaventa la pressione. Anzi, mi stimola a fare sempre meglio. Ed io voglio fare bene in questa piazza, consapevole che mi giochi una buona fetta del mio futuro. L'esperienza al Mila Primavera? È stata una bellissima esperienza vissuta anche con la passione da tifoso che avevo per quella squadra blasonata».



PRIMA DEL DERBY
I capitani
Onaccu
(Andria) e
Patta
(Bisceglie)
(foto Calvaresi)

VIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 7 agosto 2017



ANDRIA IL 10 AGOSTO, A PARTIRE DALLE 18

Castel del Monte e la magia dei falchi

L'associazione ArtTurism di Andria ha organizzato per la XIII^a edizione di «Sogni nelle Notti di Mezza Estate», manifestazione promossa dalla Strada dell'Olio Extravergine Castel del Monte, presso l'agriturismo «Samele & Sons Resort» l'evento «San Lorenzo sotto le stelle - Spettacolo di falconeria, cena sotto le stelle, musica dal vivo, dj set». L'iniziativa, volta alla valorizzazione e animazione della zona Castel del Monte, si svolgerà il 10 agosto a partire dalle ore 18 con uno spettacolo di falconeria. La serata prosegue alle 21 con una cena sotto le stelle sulle note pop e rock della Pimps Live Band. Dalle 23.30 party a bordo piscina con dj set a cura di Matteo Bucci. ArtTurism ha voluto omaggiare lo splendido maniero federiciano scegliendo una location posta ai suoi piedi e ricordandolo con un simbolo di Federico II e la sua passione per la caccia: il falco pellegrino. Da qui l'idea dello spettacolo di falconeria (info www.arturism.it). [m.pas.]

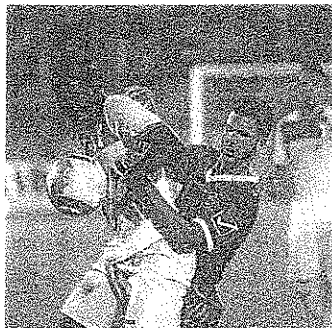


COPPA ITALIA LEGA PRO

Gli ospiti - più organizzati - giocano meglio nel primo tempo, ma nella ripresa i padroni di casa, pur rimaneggiati, lasciano il segno

Andria, la prima gioia arriva allo scadere

Sfida contro il Bisceglie decisa nel recupero da un colpo di Barisic



DERBY DI COPPA Minicucci (Andria) ostacolato da Diallo (foto Casareti)

FIDELIS ANDRIA 1
BISCEGLIE 0

ANDRIA (4-3-3)

Maurantonio, Tiritiello, Pipoli (27'st Esposito), Allegrini, Quinto, Rada, Barisic, Onescu, Scaringella, Minicucci (39'st Di Cosmo), Matera. A disp: Cilli, Antonacci, Celli, Cfarku, Paolillo, Ippedito, All. Loseto

BISCEGLIE (4-4-2)

Crispino, Diallo, Petta, Jovanovic, Lugo Martinez, Montinaro (31'st Guadalupi), Gabrielloni (14'st Partipilo), Vrdoljak, Boljat (5'st Risolo), Migliavacca, Markic. A disp: Alberga, Lame, Turmalai, Toskic, D'Ancora, All. Zavettieri

Arbitro: Cascone di Nocera Inferiore

Reti: 46'st Barisic

Note: Ammoniti Diallo, Matera e Allegrini. Angoli 5-3 per il Bisceglie. Spettatori 1100 circa per un incasso di 7811 euro. Recupero 1'st e 3'st

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Un colpo di Barisic al primo minuto di recupero, regala la prima gioia stagionale alla Fidelis Andria, nel derby della Bat contro il Bisceglie. Nell'esordio di Coppa Italia, gli ospiti giocano meglio nel primo tempo, ma nella ripresa i padroni di casa lasciano il segno.

Squadra azzurra rimaneggiata. Mister Loseto deve rinunciare allo squalificato Lattanzio e agli infortunati Colella, Curcio, Piccinni e Croce, Bottalico. In campo nel 4-3-3 i giovani Pipoli, Tiritiello e Scaringella. Formazione al gran completo per gli ospiti: mister Zavettieri schiera un 4-4-2 con il solo Partipilo in panchina, ed una linea offensiva composta da Jovanovic e Gabrielloni, con il supporto di Lugo Martinez.

Bisceglie mostra subito organizzazione e un buon possesso palla, con Vrdoljak regista della manovra nerazzurra. Il primo pericolo del match porta la firma di Lugo Martinez che, su punizione, costringe Maurantonio ad un intervento goffo ma efficace. La risposta dell'Andria arriva poco dopo con Tiritiello in mischia e palla deviata in angolo. Ma è sempre il Bisceglie a creare le più ghiotte occasioni per sbloccare la sfida. Lugo Martinez si incunea in area andriese, la sua conclusione viene smorzata da Maurantonio per poi essere allontanata da Tiritiello sulla linea di porta. Il primo tempo si chiude con un'altra chance mancata dagli

ospiti con Montinaro: Il suo pallonetto termina di poco oltre la traversa.

La ripresa si apre con il primo vero tiro in porta della Fidelis: Scaringella serve Minicucci per un rasoterra che Crispino respinge con i piedi. Poi tocca all'estremo dell'Andria emulare il collega, salvando la

propria porta sulla conclusione del biscegliese Risolo. La squadra di casa comincia a fare sul serio, ma la gioia della rete è negata dal legno colpito da Matera, dopo una percussione per vie centrali. Gli ospiti accusano un po' di stanchezza e gli azzurri godono di più spazio, ma Barisic e Minicucci

sprecano due buone chance da posizioni favorevoli. Nel finale, squadre lunghe e continui capovolgimenti di fronte. Minuti finali con Barisic sugli scudi. Lo sloveno prima impegna Crispino con un diagonale e poi lo beffa nel recupero, con un tiro di esterno destro.

DALLA PROVINCIA

MURGIA

CONTRADA TUFARELLE

UNANIMITÀ

Maggioranza, opposizioni, associazioni ambientaliste, sindacati uniti nella decisione di contrastare il progetto della Bleu

LA SINDACA MANCINI

«Loteremo con ogni mezzo per contrastare questo progetto nel nostro territorio, già martoriato dalla presenza di tre discariche»

Tutti contro la nuova discarica

Minervino, secco «no» dal Consiglio comunale all'ampliamento dell'impianto

ROSALBA MATARRESE

INTERVENTI FONTANA (CONFININDUSTRIA BAT) SOLLECITA UN'ANALISI DELLE RICADUTE SULLE PRODUZIONI DEL TERRITORIO

● **MINERVINO.** Un secco no all'ampliamento della discarica della Bleu di rifiuti non pericolosi in contrada Tufarelle, nel territorio di Minervino è stato espresso da tutte le forze politiche di maggioranza ed opposizione nel corso del Consiglio comunale monotematico convocato dalla sindaca, **Lalla Mancini**. In una giornata rovente di inizio agosto, l'argomento di discussione era quanto mai caldo.

Quello che ne è emerso è una sostanziale unità di intenti. Insomma, tutti sulla stessa lunghezza d'onda, partiti di maggioranza, opposizioni, associazioni ambientaliste, sindacati per contrastare con ogni mezzo la realizzazione della discarica. Lo

ha ribadito la sindaca, **Lalla Mancini**, ad apertura dei lavori, assicurando che si metteranno in campo tutte le azioni per impedire questo ulteriore scempio del territorio.

«L'esito finale della decisione della Provincia sulla realizzazione dell'impianto non è ancora noto - ha detto la sindaca, **Lalla Mancini** - possiamo, però, prendere atto di ciò che è avvenuto nel corso della seconda conferenza di servizi tenutasi per discutere dell'ampliamento. Di qui la nostra scelta di convocare da subito questo Consiglio monotematico».

Come detto, nella conferenza tutti gli Enti convocati si sono espressi favorevolmente, tra cui i pareri tecnici favorevoli di Asl e Arpa, a parte le posizioni contrarie

dei due Comuni di Minervino e Canosa di Puglia. «Loteremo con ogni mezzo per contrastare questo progetto nel nostro territorio, già martoriato dalla presenza di tre

discariche», ha sottolineato **Lalla Mancini**.

Tanti gli interventi di componenti della maggioranza, rappresentanti politici di opposizione, sindacati e asso-

«Sarebbe una scelta dannosa per la vocazione agroalimentare»

PAOLO PINNELL

● «L'ampliamento della discarica in Contrada Tufarelle nel territorio di Minervino Murge è un'opera da valutare attentamente non solo sotto il profilo burocratico-autorizzativo, ma soprattutto alla luce della vocazione produttiva agroalimentare del territorio, che vanta ormai diverse realtà di eccellenza e che quindi non va danneggiata». Così il presidente della Zona territoriale Bat di Confindustria **Sergio Fontana** sulla possibile espansione della piattaforma per il deposito di rifiuti della società **Bleu srl**.

«E' una scelta politica, che va ponderata con attenzione per non danneggiare l'economia locale e le sue prospettive di crescita - spiega **Fontana** - Non si tratta di invocare un ambientalismo cieco e dogmatico, ma di considerare una razionale pianificazione politica dello sviluppo territoriale, che tenga in debito conto la realtà economica del luogo, dove è presente un patrimonio ambientale e paesaggistico meritevole di tutela e dove si sono sviluppate attività agroalimentari di caratura internazionale come **Tormaresca**, come l'Azienda agricola **Sabino Leone** e come l'Azienda Agricola **Tor De Falchi**. L'esempio di queste imprese ci



CONFININDUSTRIA BAT Sergio Fontana

indica una precisa direzione di sviluppo e di specializzazione produttiva da seguire per dare a Minervino un ruolo, una identità vincente nell'economia regionale e nazionale».

Come ricorda l'Istat, infatti, il sistema locale di Minervino Murge rientra nel gruppo di sistemi locali italiani caratterizzati da valori elevati del patrimonio culturale, paesaggistico, enogastronomico, in cui, però, occorre ancora potenziare formazione e iniziative imprenditoriali in modo da valorizzare le risorse naturali e agroalimentari e far compiere un "salto di qualità" al

territorio.

«Minervino, cioè, fa parte di quel novero di Comuni, molto diffusi principalmente nel Mezzogiorno, che ricadono in parchi e riserve naturali o presentano siti di importanza comunitaria e di protezione speciale, con la presenza di borghi caratteristici dotati di una forte identità culturale e di una forte tradizione agroalimentare anche legata ad associazioni enogastronomiche nazionali (come l'Associazione Città dell'olio cui appartiene proprio Minervino)» aggiunge **Fontana**.

Poi sottolinea: «L'Istat ha misurato con indicatori oggettivi, superando i luoghi comuni, quali sono le località italiane che hanno concrete possibilità di divenire una destinazione turistica e un polo di attrazione enogastronomica. Ebbene, fra questi luoghi c'è proprio Minervino».

«L'invito che rivolgo alle istituzioni e alle autorità competenti - conclude **Sergio Fontana** - è dunque un invito ad una attenta lettura delle vocazioni produttive del territorio per far emergere con maggior forza nelle scelte politiche, obiettivi di sviluppo chiari che valorizzino e non danneggino le specificità dei luoghi e i settori produttivi più promettenti ad esse legati come quello enogastronomico».

ciazioni. Il presidente dell'associazione ambientalista **Umana Dimora**, il professor **Sabino Redavid** nel suo intervento, ha ribadito la vocazione agricola dell'area, che stride con la realizzazione di un impianto di questo tipo.

Contraria alla discarica anche **Forza Italia**: «Tutti gli Enti ad esclusione dei sindaci di Minervino e Canosa hanno dato un parere favorevole all'ampliamento della discarica. Questo ci fa comprendere quanto essi s'interessino a quelle che sono le esigenze e le prospettive dei territori. Quella zona - ha ribadito il coordinatore **Cristofaro Locuratolo** - con la presenza di aziende agricole e coltivazioni di pregio non può essere ulteriormente sfregiata. Ha già dato tanto».

Per i Cinque Stelle, **Stefania Cannone** ha evidenziato che non basta dire no alla discarica, occorre mettere in campo azioni concrete per impedire che il progetto sia realizzato. Contrario alla discarica il gruppo dell'Ulivo e il capogruppo **Rino Superbo** ha sottolineato la «necessità di ricorrere in tutte le sedi possibili per contrastare la realizzazione dell'impianto». **Superbo** ha pure ribadito la volontà di impugnare in tutte le sedi l'iter del provvedimento se dovesse proseguire.

Anche **Alfonso Tricarico** (Nuovo Psi) si è detto contrario alla discarica, perché la scelta di ampliare il sito di discarica è fortemente penalizzante per lo sviluppo del territorio e un grave rischio per la salute pubblica.

BARLETTA

PARLA IL CONSIGLIERE MENNEA

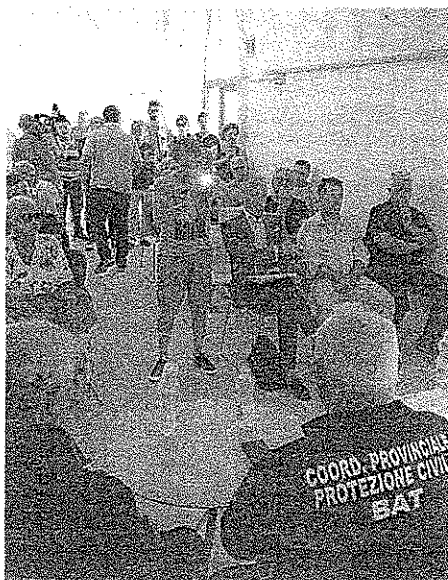
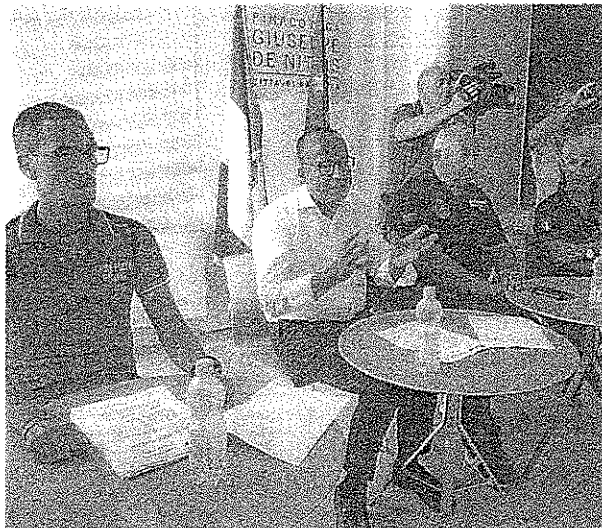
«Protezione civile adesso c'è davvero più prevenzione»

Comitato regionale, ieri, a Palazzo della Marra, il bilancio di due anni di attività

● **BARLETTA.** L'eliminazione del bollo per i mezzi di protezione civile, la approvazione di un sistema, denominato Smart Protezione civile, che informa su rischi e comportamenti da avere in caso di emergenza, la predisposizione della più grande e massiccia esercitazione anti sismica di protezione civile mai fatta in Puglia e la istituzione del servizio meteorologico regionale. È quanto realizzato dal comitato permanente di protezione civile della Puglia, sotto la guida del consigliere regionale Ruggiero Mennea, in poco più di due anni. Fra gli obiettivi da raggiungere, invece, su tutti la istituzione del comando provinciale dei vigili del fuoco della Bat e il dislocamento dello stesso nell'ex mattatoio di Barletta. Il bilancio dell'attività svolta è stato tracciato da Mennea ieri mattina, in una conferenza stampa a Barletta, a Palazzo della Marra.

«La macchina di protezione civile regionale - ha detto Mennea - ha superato tante prove difficili ma dobbiamo fare di più sulla prevenzione e per questo abbiamo deciso di istituire il servizio meteorologico regionale - ha spiegato - che è lo strumento che ci darà la possibilità di prevenire una serie di rischi, da quelli di incendio a quello idrogeologico, della temperatura troppo calda o fredda, e ci dà la possibilità di mettere in atto tutte quelle azioni utili ad attenuare il rischio e ad eliminarlo, questo è l'obiettivo».

La volontà - è stato detto - è di rafforzare gli strumenti che hanno i comuni, che sono titolari della responsabilità di protezione civile e devono avere dei piani di protezione civile e di emergenza aggiornati, grazie alla riforma della legge isti-



BARLETTA
Bilancio dell'attività del comitato permanente di protezione civile della Puglia, guidato dal consigliere regionale Ruggiero Mennea
(foto Calvaresi)

tutiva di protezione civile, risalente al marzo 2014. Mennea ha poi ricordato il ruolo della protezione civile in criticità particolari, il disastro ferroviario del 12 luglio 2016, l'emergenza alluvioni dell'inverno scorso e l'emergenza neve, gli incendi.

«Abbiamo vissuto esperienze di tutti i tipi ma senza il supporto dei volontari non ci saremmo riusciti, in Puglia sono 4.000 e li ringrazio uno alla volta e voglio garantire loro - ha detto Mennea - il mio impegno per sostenerli e il mio primo atto in questo senso è stato promuovere e ottenere l'esenzione del bollo dei mezzi di protezione, che sarà attivo da gennaio 2018, perché non possono sostenere spese per mettersi al servizio degli altri».

TRANI

DISAGI ESTIVI

IGIENE A RISCHIO

L'ultima lamentela arriva da via Nicola de Roggiero: «Abbiamo in tutti i modi sollecitato l'Amiu ma ancora nulla»

Rifiuti accatastati fuori dai portoni

I residenti delle zone centrali chiedono più turni di raccolta

NICO AURORA

● **TRANI.** I nuovi orari e modalità della raccolta differenziata cominciano a determinare le prime ripercussioni negative, soprattutto con riferimento ai rifiuti conferiti negli androni condominiali. La zona è quella centrale della città, in cui si pratica il "porta a porta" dalla fine del 2013, coinvolgendo circa duemila utenti.

Nonostante gli anni passino ed a dispetto dell'aggiornamento di orari e regole, recentemente introdotto da Assessorato all'ambiente ed Amiu, i problemi non mancano sia per la non quotidianità dei passaggi da parte degli operatori (sulla base del calendario previsto), sia per un sicuro non corretto conferimento da parte di alcuni condomini, sia, soprattutto, a causa del caldo sempre più opprimente, che accelera il processo di fermentazione dell'umido determinando situazioni di insalubrità nelle parti comuni.

L'ultima lamentela arriva da via Nicola de Roggiero, i residenti di un cui fabbricato sono esasperati «perché - dicono - molti dei condomini, pur di non tenere la spazzatura in casa a causa del caldo eccessivo, la conferiscono nel portone rendendo impossibile persino respirarvi. Abbiamo in tutti i modi sollecitato l'Amiu per un intervento, ma ancora non scorgiamo risultati concreti. La nostra pazienza è al limite».

Nei giorni scorsi, situazioni analoghe si erano verificate in due condomini gemelli di via Pietro Palagano, dove c'è

stata un'autentica esplosione della plastica, raccolta solo il giovedì: «Nel nostro palazzo ci sono sedici famiglie - ci fa sapere un residente -, nell'altro diciotto. Siamo in estate e, dunque, l'utilizzo di bottiglie in plastica aumenta a dismisura. In breve tempo il bidoncino si è riempito e abbiamo cominciato a depositare la plastica tutta intorno. Certo, non è l'umido, ma l'impatto visivo è pessimo per noi e per chi entra in questo, come in altri portoni. Purtroppo, ci sembra di essere tornati indietro agli anni '70».

Infine, ma non da ultima, la questione di palazzo Galleria, che collega via Aldo Moro con piazza della Repubblica: un autentico ammassamento di rifiuti intorno ai pochi bidoncini disponibili, precedentemente disposti fuori dei portoni e presi d'assalto anche da altre utenze, totalmen-

te estranee ai condomini interessati. La risposta, in questo caso, dopo un vibrato carteggio fra amministratori condominiali, Comune ed Amiu, è arrivata con lo spostamento dei contenitori all'interno dei portoni, affidandosi al senso civico dei residenti ed alla regolarità e scrupolo dell'Amiu.

Per la cronaca, dallo scorso 10 luglio i residenti nell'area del centro stanno osservando il seguente calendario di esposizione delle frazioni differenziate: organico (umido), lunedì, mercoledì e sabato; secco residuo, martedì e venerdì; plastica e metallo, giovedì; carta e cartone, martedì; vetro, venerdì.

Le maggiori criticità pare siano state risolte ma, anche soprattutto a causa delle altissime temperature di questi giorni, la convivenza con i rifiuti appare quasi del tutto impossibile.

TRANI LA PROTESTA PER LE PESSIME CONDIZIONI DELLE

Pozzopiano, i commercianti in strada con scope e ramazze

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** «Assediati dai rifiuti» scendono in strada armati di scope e ramazza. E puliscono il quartiere. I commercianti della zona Pozzopiano così si ribellano al degrado: ieri insieme al Comitato di quartiere, armati di scope, guanti, sacchi e palette sono scesi in strada per cercare di ripulire il quartiere. «Abbiamo ritenuto di mettere in atto questa iniziativa - dice la presidente Rosanna Nenna - per segnalare agli enti competenti lo stato di degrado in cui versa tutta la periferia sud: cassonetti stracolmi e maleodoranti, deiezioni canine, residui di potatura, rifiuti ingombranti, marciapiediunti e appiccicosi, oltre ad un quantità spaventosa di spazzatura sparsa per la strada, sui marciapiedi e nelle aiuole».

Inutile dire che le alte temperature di questi giorni hanno causato cattivi odori e favorito la presenza di insetti. I commercianti, in modo goliardico (per questa volta), ma determinati a non fermarsi, lamentano una presenza

saltuaria degli operatori ecologici e dei mezzi di pulizia delle strade. «Fino a qualche tempo fa avevamo un addetto alle pulizie della zona che passava una volta al giorno o al massimo una volta ogni due giorni ma da circa 2 mesi la situazione è andata progressivamente peggiorando» raccontano.

Il Comitato, raccogliendo le numerosissime segnalazioni dei residenti e delle attività commerciali, ha chiesto spiegazioni all'amministrazione comunale. «L'assessore competente ci ha risposto che i problemi sono notevoli per tutta la città e derivanti dal fatto che l'Amiu è, al momento, sotto organico. Ci hanno assicurato che stanno prendendo provvedimenti ma questo non ci soddisfa perché stiamo parlando di un servizio che paghiamo (e tanto) ed abbiamo il diritto di avere risposte concrete e tempi certi per il ritorno ad una condizione di normalità e, cioè, di pulizia e decoro dell'ambiente che ci circonda».

A questa iniziativa farà seguito una lettera ufficiale per richiedere un incontro con il sindaco, l'as-

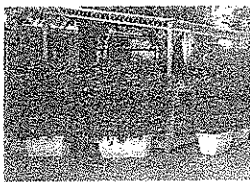
sessore all'Ambiente e con l'Amministratore delegato di Amiu per discutere la problematica. Ma «pretendiamo, inoltre, che venga fatta una pulizia straordinaria, con ausilio di macchine idropulitrici, da piazza Albanese fino alla parte terminale di corso Don Luigi Sturzo, comprendendo anche le vie interne e parallele; Se le nostre richieste saranno accolte ci metteremo a disposizione con spirito collaborativo. Diversamente continueremo la nostra azione di protesta civile e ci prodigheremo per farla allargare a macchia d'olio in tutta la città. Perché il problema riguarda tutta la città. Un plauso lo facciamo anche a quei cittadini che con la loro inciviltà hanno contribuito e contribuiranno imperterriti a sporcare gli spazi pubblici. Agli altri chiediamo di avere pazienza e speranza e di continuare ad osservare gli orari di conferimento, di continuare a fare la raccolta differenziata, di cercare di ridurre gli imballaggi (si può stando attenti a cosa si compra) e di utilizzare l'isola ecologica per i rifiuti ingombranti».

BARLETTA

PROTESTE E POLEMICHE

ATTIVITÀ COMMERCIALI A RISCHIO

«Così si vanifica l'operato dei titolari delle attività e si mettono a serio rischio ben 32 pub, ristoranti e pizzerie»

Dehor, un rebus
tuttora inestricabile

«Non richiesto il parere alla Soprintendenza»

● **BARLETTA.** «Il sindaco Cascella dimentica di chiedere il parere alla Soprintendenza, regolamento sui dehor tutto da rifare». E quanto denuncia il presidente della Commissione Lavori Pubblici, Flavio Basile, capogruppo della lista civica di opposizione «Adesso Puoi».

E poi: «Ancora un volta emerge l'inefficienza di questa Amministrazione. Nonostante quello dei dehor sia stato un percorso lungo anni, il sindaco Cascella e l'assessore Gammarota, seppur più volte sollecitati, non hanno scontato uno dei passaggi più importanti dell'iter avviato. Oggi si vanifica l'intero operato di tutti e si mettono a serio rischio ben 32 attività commerciali per le

quali sono state rilevate irregolarità. Le stesse rischiano di essere sottoposte a seri provvedimenti per colpa di una classe dirigente inqualificabile. Una inottemperanza grave quella compiuta e che tiene aperta la 'telenovela' legata ai dehor. Sembra quasi che l'Amministrazione sia masochista. Tale errore grossolano e la mancata approvazione di emendamenti importanti proposti dalle associazioni di categoria e dai titolari dei locali rendono la questione dehor una storia senza fine. Emendamenti peraltro partoriti dalla Commissione che presiede ma che giunti in Consiglio Comunale hanno riscontrato il voto contrario della maggioranza di centrosinistra ed in primis dei consiglieri de 'La Buona

Politica', movimento di cui espressione in giunta è proprio l'Assessore alle Attività Produttive Gammarota».

La conclusione: «Non è possibile continuare ad essere amministrati in questo modo. Le proposte inascoltate degli esercenti ed i rilievi della Soprintendenza fanno di tutta questa vicenda una vera e propria farsa. Il mio auspicio è che il Sindaco si mobili celermente, trovando il giusto equilibrio tra il regolamento, le esigenze delle attività commerciali e le direttive della Soprintendenza. La stagione dei dehor ha portato Barletta a crescere in questi anni. Non si può affossare un comparto di vitale importanza per l'attrattività della città».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 5 agosto 2017

NORD-BARESE PROVINCIA IX

ALLARME INTERVENTO DELLA CONFAGRICOLTURA BARI

Emergenza cinghiali
«Servono subito interventi
nel Parco Alta Murgia»

● La richiesta di Confagricoltura Bari continua ad essere quella di una veloce scrittura ed applicazione delle norme per il controllo, anche selettivo, dei cinghiali in zona extra-parco e di una revisione delle politiche di contenimento applicate dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia che prevedano, in aggiunta a quelle già poste in atto, anche forme di abbattimento selettivo sotto la stretta supervisione dell'Ente gestore.

È quanto si legge in una nota in cui Confagricoltura Bari ricorda che «ai danni alle colture si aggiungono le preoccupazioni legate all'incolumità degli ospiti delle strutture agrituristiche e degli operai al lavoro nelle campagne. L'altro giorno un cinghiale avrebbe colpito un operaio al lavoro in un vigneto provocandogli una lacerazione suturata con svariati punti». Per non dimenticare la tragedia sfiorata sulla strada statale 93, tra Canosa e Barletta.

A seguito di segnalazioni provenienti dai nostri associati, la nostra Organizzazione ha avviato infatti una profonda riflessione sulla massiccia e crescente presenza dei cinghiali nell'alta Murgia.

«Confagricoltura Bari non accetta l'idea, che qualcuno vorrebbe far passare, di una natura al servizio dell'uomo e, quindi, plasmata sulle attività



economiche ed antropiche che la società ha imposto all'ambiente. - dice Michele Lacenere, presidente di Confagricoltura Bari nonché componente del Comitato tecnico faunistico regionale - È evidente, però, come non sia possibile pensare che la presenza sul territorio di selvatici, liberati in maniera irresponsabile e riprodottisi in numero incontrollato, debba condizionare la vita e le attività agricole che rappresentano la reale ricchezza della zona. Vogliamo, ancora una volta, sollecitare gli enti gestori e responsabili della fauna selvatica nei vari areali ad applicare tutte le forme di controllo che siano utili a contenere il proliferare della specie compreso forme cruente che, pur trovando comprensibili ritrosie, rappresentano l'ultima ratio di stabilizzazione mirata».

L'INFORMAZIONE SPORELLA DI INFORMAZIONE E ACCOGLIENZA AI TURISTI SI È AGGIUDICATO UN BANDO REGIONALE

Fondi in arrivo allo Iat lanciata la sfida turistica

Estensione dell'orario di apertura e nuove divise per gli operatori

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Estensione dell'orario di apertura, realizzazione di un piano di comunicazione per una migliore gestione della pagina facebook, polo con immagine coordinate per gli operatori e badge personalizzati. Lo Iat (Informazione e accoglienza turistica) di Molfetta si aggiudica tredicimila euro con il bando regionale lanciato nelle scorse settimane e si prepara a realizzare interventi di qualificazione e potenziamento del servizio d'informazione e accoglienza turistica.

«Abbiamo colto questa opportunità - afferma il sindaco Tommaso Minervini, che ha presentato l'istanza a sua firma - per potenziare il lavoro svolto dagli operatori dell'Infopoint cittadino elevandone gli standard e potenziandone l'azione. Il contributo regionale garantirà un ampliamento degli orari, sino alle 23 per i due mesi estivi, ed attività on site per stimolare la conoscenza della nostra città».

Tra le attività on-site sono previsti tour del centro storico e degustazioni di prodotti tipici locali in prossimità dello Iat, l'installazione video sulla facciata del palazzo at-

tiguo all'ufficio di immagini evocative del territorio e delle sue eccellenze culturali, enogastronomiche, del tempo libero e dell'accoglienza attraverso la realizzazione di un video promozionale ed il video mapping; attività ludico-didattica di conoscenza del centro storico di Molfetta attraverso la realizzazione di una caccia al tesoro fotografica e di un supporto per la visita al Duomo di San Corrado per bambini e ragazzi a cura del personale Iat.

«Una valida strategia - com-

mentano Sara Allegretta e Pasquale Mancini, rispettivamente assessori al turismo, ed al marketing territoriale - per porre al centro lo sviluppo turistico e produttivo della città, in linea con le strategie regionali. L'auspicio è che si possa proseguire nei mesi autunnali sino a gennaio con la

seconda linea di finanziamento regionale».

Prevista anche l'implementazione del personale e la conduzione di indagini di customer satisfaction, oltre alla sistemazione di segnaletica di

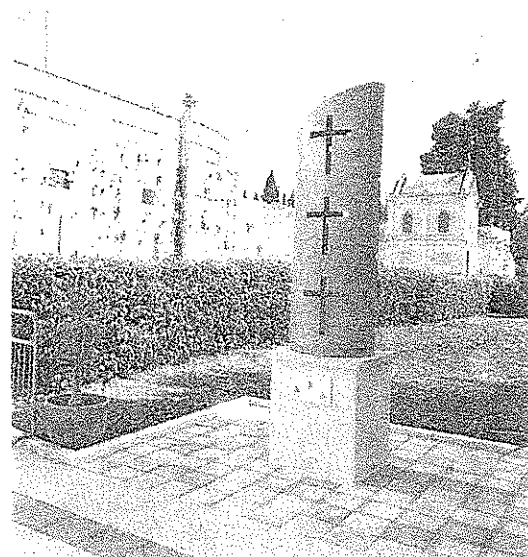
CORATO LA CITTÀ VUOLE RENDERE OMAGGIO AI TANTI CADUTI SUL LAVORO

Un monumento nel cimitero per ricordare le «morti bianche»

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Una piccola stele di metallo decorata con le sagome di alcune croci. È il simbolo che, nel cimitero della città, rende omaggio alla memoria di tutti coloro i quali hanno perso la vita mentre stavano svolgendo il proprio lavoro. Una piaga, quella delle cosiddette «morti bianche», che in questi anni non ha risparmiato Corato. L'ultimo triste episodio risale alla scorsa estate, quando in una giornata come tante perse la vita un ebanista, morto nel suo laboratorio dopo essere stato travolto da alcuni pesanti pannelli di legno.

L'anno prima fu un giovane autotrasportatore a morire dopo essere uscito fuori strada a bordo del suo camion. Poi, ancora, un incidente mortale coinvolse un muratore caduto da una scala mentre stava effettuando lavori di manutenzione all'esterno di un capannone agricolo. Fino ad arrivare al 2007, quando un operaio andriese di soli 17 anni morì in seguito alle terribili ustioni riportate mentre era al lavoro in un cantiere edile all'interno di una sala ricevimenti coratina in fase di ampliamento. Oggi questo monumento ricorda tutti loro. È stato intitolato alle «Vittime del lavoro - 12 giugno» e realizzato grazie all'impegno dell'omonimo comitato e della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia, che ogni anno dedicano una giornata alla «memoria di tutte le vittime del lavoro, del dovere e del volontariato». «Stiamo portando questo simbolo in tutta Italia per diffondere un messaggio preciso» hanno detto i rappresentanti della Federazione presenti all'inaugurazione. «Chiediamo processi giusti e rapidi, perché le persone non muoiano due volte. In



più vogliamo che lo Stato istituisca un fondo per le vittime del lavoro: capita infatti che alcune ditte dichiarino fallimento e che le famiglie delle vittime non ricevano alcun risarcimento».

Alla cerimonia ufficiale ha preso parte anche il sindaco Massimo Mazzilli insieme alla giunta comunale. «Si tratta di un segno che è anche sostanza» ha affermato il primo cittadino. «Avere un simbolo dinanzi al quale fermarsi può servire a farci riflettere, aiutandoci a mettere in campo azioni per salvare vite umane. Per la sicurezza sui posti di lavoro c'è ancora tanto da fare - ha concluso - ma la conta degli incidenti deve tendere al ribasso».

**L'OMAGGIO
Il monumento
nel cimitero
di Corato
in memoria
dei caduti
sul lavoro**

prossimità e materiale promozionale in distribuzione presso le strutture ricettive. Non solo. Alla rimodulazione del piano editoriale dedicato alla comunicazione su facebook sarà attivato un canale Instagram che «riprenda i contenuti visuali di maggior interesse della destinazione e ne promuova di nuovi tra le realtà di maggior interesse, riproponendo l'attenzione tanto agli eventi, quanto alle strutture ed ai caratteri identitari che si ripropongono con periodicità».

MARGHERITA IMPAZZA L'ESTATE NEL CENTRO SALINARO

Concorso di bellezza e fiera, paese in festa

GENNARO MISSIATO LUPU

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** C'è grande attesa, a Margherita di Savoia, per la serata di martedì 8 agosto 2017: è in programma, infatti, nella centralissima piazza Libertà (piazzale delle Terme), con inizio alle ore 21.30, una serata all'insegna della bellezza, della moda ed anche dello spettacolo e del divertimento, che culminerà con l'elezione di "Miss Margherita Mare 2017". L'evento, giunto quest'anno alla sua 21.ma edizione, è organizzato dall'Associazione turistica volontaria "Pro Loco" di Margherita di Savoia, con il patrocinio del Comune salinaro.

A presentare la ricca manifestazione sarà l'esperto Lele Procida; mentre l'ospite della serata sarà il cabarettista Gianni Ippolito. Durante la serata, la giuria fregherà anche altre ragazze delle fasce di Miss Modella 2017", "Miss Cinema 2017", "Miss Informissima 2017", "Miss Ingalbissima 2017", "Miss Eleganza 2017", "Miss

Sorriso 2017", "Miss Simpatia 2017" e "Miss Viso 2017".

Questo in programma martedì 8 agosto prossimo è il primo in programma degli eventi organizzati dalla Pro Loco margheritana, per il corrente mese di agosto, con il patrocinio del Comune margheritano. Oggi e domani prosegue Margherita di Savoia, sempre organizzato dalla locale Pro loco, l'evento sportivo e musicale "Renault Vertical Summer Tour 17". Mentre da giovedì 10 fino a lunedì 21 agosto, sul lungomare Colombo (in zona "Punta Pagliaio"), dalle ore 19 alle ore 2 (con ingresso libero), è in programma la "Fiera nazionale dell'artigianato e dei prodotti tipici", giunta quest'anno alla sua 7.ma edizione.

Si tratta di una vetrina utile per creare una alternativa alle serata dei turisti che soggiornano a Margherita di Savoia ma anche di una opportunità significativa per le imprese del territorio che possono presentare i prodotti dell'artigianato locale, sempre apprezzati dai visitatori della città delle terme e del mare. Insomma un appuntamento di promozione territoriale da non perdere.



MARGHERITA Il centro

TRINITAPOLI VALORIZZARE LE RISORSE DEL TERRITORIO, QUESTO LO SPIRITO DEL CARTELLONE PER AGOSTO

Un'estate zeppa di eventi, il cartellone prevede incontri culturali e musicali

GAETANO SAMELE

● **TRINITAPOLI.** "Estate di Trinitapoli 2017" al via, "condita" da iniziative culturali, sociali, religiose, musicali e sportive. «Quest'anno - spiega l'assessore comunale alla cultura Marta Patruno - abbiamo inteso allestire un cartellone estivo all'insegna della sobrietà, in considerazione del particolare momento che stanno attraversando gli enti locali e della situazione economico-sociale di Trinitapoli. Perciò, abbiamo preferito valorizzare le risorse del territorio, stilando un programma di concerto con le associazioni e le parrocchie».

«S'è trattato di una precisa scelta politica - prosegue l'assessore - improntata alla economicità, affinché le risorse pubbliche disponibili possano essere utilizzate a favore delle fasce più deboli della nostra comunità e per il ripristino e mantenimento del decoro urbano». «Non smetteremo mai di ringraziare il terzo settore di questa città - aggiunge il sindaco Francesco Di Feo - , motore instancabile ed ammortizzatore sociale reale, a supporto dell'amministrazione in ogni momento dell'anno. Lavorare di con-



I Camaleonti a Trinitapoli

certo con associazioni e comunità parrocchiali ci ha dato la possibilità di aprire finestre tematiche di stretta attualità in questa estate trinitapolese 2017».

Si prosegue il 9 agosto con tre appuntamenti: la celebrazione, alle ore 19, del 115.mo anniversario della morte del concittadino Servo di Dio Padre Leone in

piazza Santo Stefano, organizzato dalla parrocchia S. Stefano e dall'Associazione "Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone"; "Viandante", arte/cibo/birra/contaminazioni, organizzato per le ore 16 nel centro storico, dall'Associazione "Standing ovation" e dal "Piccolo birrificio indipendente"; "Arte sotto le stelle", visita all'atelier dello scultore Sandro Fanizza e degustazione di prodotti locali, ad iniziativa dell'Archeoclub di Trinitapoli, a partire ore 18.

Il 10, alle ore 21, "I mitici anni '60" in una notte", a cura dell'Associazione "Suoni del Sud". Il 12, il Circolo Lauretano Anspi organizza la 36.ma edizione della "Stracasale".

Come da tradizione, i festeggiamenti dei santi patroni della città: Stefano protomartire e Madonna di Loreto, si svolgeranno nei giorni 14-15 e 16, e si concluderanno con il concerto musicale de "I Camaleonti". Il cartellone proseguirà per tutto il mese di agosto con iniziative della Pro Loco ("Mareccoune"), Cea di Ramсар (passeggiata nella Zona Umida), Archeoclub (ArcheoBike), Valle dell'Ofanto (Torneo open di tennis), Atletica Trinitapoli (Meeting di corsa su strada).

IERI IL RICONOSCIMENTO CONSEGNATO DAL SINDACO AI SUOI FAMILIARI

Bisceglie, cittadinanza onoraria a mons. Pichierri



Mons. Giovan Battista Pichierri

● **BISCEGLIE.** Durante il pontificale di ieri, alla presenza di mons. Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana, che ha celebrato la Santa Messa in onore dei patroni della città, il sindaco Francesco Spina ha consegnato il diploma di conferimento della cittadinanza onoraria a mons. Giovan Battista Pichierri, nelle mani dei familiari. La decisione fu deliberata all'unanimità dal consiglio comunale il 29 giugno scorso, prima della morte improvvisa del vescovo avvenuta il 26 luglio.

L'APPELLO IL DEPUTATO DEL MOVIMENTO 5 STELLE

D'Ambrosio: «Barbara torna a Trani»



«Appena arrivata a Trani con la sua auto - sottolinea D'Ambrosio - ecco l'amara sorpresa. Rotto il finestrino e svaligiata tutta la sua auto. Sconcerto e paura nella povera calciatrice che aiutata da splendidi cittadini tranesi che l'hanno assistita e le hanno donato anche tanti beni per risar-

● «Solidarietà a Barbara Bouchet. Solidarietà all'Apulia Trani. Solidarietà a tutti i cittadini di Trani». Ha scritto così ieri su Facebook Giuseppe D'Ambrosio, deputato 5 Stelle di Andria.

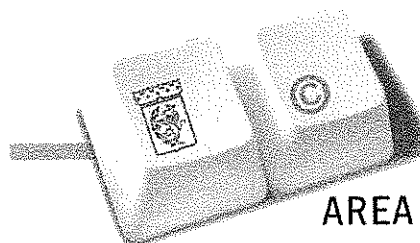
Barbara Bouchet, come ha riportato la Gazzetta, è la calciatrice omonima dell'attrice sua connazionale, giunta nei giorni scorsi in Puglia per giocare nell'Apulia Trani, trasferendosi dall'Olimpique Marsiglia

La calciatrice Barbara Bouchet. L'on. D'Ambrosio: «Torni a Trani»

cirla, è adesso tornata in Francia».

Conclusione: «Spero Barbara possa tornare a Trani e vestire la maglia del Trani. Spero Barbara possa comprendere che qualche maledetto delinquente sciagurato non può distruggere l'immagine di una città, di un territorio famoso per accoglienza e generosità. Torna Barbara.

La bellissima Trani ti aspetta».



andria**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

DOPO I CONTINUI DISAGI

Il subentro deciso per far fronte alle proteste continue: arriveranno mezzi più nuovi, i macchinisti faranno formazione

A GIUGNO MIGLIORANO I CONTI

Nel primo semestre 2017 Fse espone utili per 5,9 milioni: costi tagliati del 20%. Debiti in calo di circa 21 milioni

Salento, Sud-Est scende dai treni

Dal 1 ottobre la Martina-Lecce verrà gestita per 6 mesi da Trenitalia. Verso lo spezzatino

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Treni in condizioni precarie, vecchi, con scarsa manutenzione. Proteste continue. Il disagio dei pendolari del Salento è ormai all'ordine del giorno. E così dal 1° ottobre Ferrovie Sud-Est ha preso una decisione radicale. Dal 1° ottobre la gestione delle linee salentine, la Taranto-Lecce via Martina Franca, passerà alla divisione regionale di Trenitalia. Una misura temporanea e sperimentale per sei mesi. Ma anche, evidentemente, la prova dello spezzatino cui è destinata Fse nel medio periodo.

L'annuncio è stato dato giovedì dal numero uno dell'azienda, Andrea Mentasti, alle organizzazioni sindacali. Le motivazioni sono, appunto, di qualità del servizio: Trenitalia subentrerà con i propri treni e con il proprio personale, mentre nel frattempo i macchinisti di Sud-Est ver-

ranno sottoposti a un programma di formazione necessario ad adeguare le procedure ai nuovi standard di sicurezza imposti dall'Ansf, i cui ispettori hanno rilevato una lunga serie di irregolarità proprio nel Salento (macchinisti che scendono dai treni con i passeggeri a bordo lasciandoli accesi, licenze e abilitazioni tenute in maniera non corretta). Il subentro temporaneo di Trenitalia avrà tuttavia bisogno del via libera della Regione che, al momento, dice di non saperne nulla.

Per i passeggeri può essere considerata una buona notizia, perché Trenitalia regionale ha standard di servizio più elevati rispetto a Sud-Est e dovrebbe (dovrebbe) utilizzare treni un minimo più decenti. Ma, d'altro canto, questa iniziativa può essere considerata la prova generale dello spezzatino che attende Sud-Est a partire dal 2022, quando scadrà la attuale concessione: servizi su gomma a Busitalia,

gestione della rete a Rfi, servizi su ferro a Trenitalia, tutte società del gruppo Fs Italiane. Di certo Fse ci guadagnerà già da subito: basti dire che per ogni km su treno, la Regione paga circa 12 euro a Fse e 9 euro a Trenitalia (al netto delle quote per la manutenzione della rete, che nel primo caso raddoppiano il corrispettivo). Quindi, semplicemente subappaltando i treni salentini a Trenitalia, Fse crea un margine positivo sulla gestione.

Intanto, Fse ha approvato i conti del primo semestre 2017. Ricavi in calo (-2,7 milioni a quota 73,7), costi operativi in picchiata (-21% a quota 50,5 milioni), margine operativo lordo positivo per 25,3 milioni e utile teorico pari a 5,9. Scende l'indebitamento (88,7 milioni, -21,1 rispetto al 31 dicembre scorso) ma resta ampiamente negativo il patrimonio (-133,8 milioni). Fse, in una nota, conferma il piano di investimenti già annunciato a fine luglio.

LA REPLICA

L'incidente ferroviario di Galugnano e la patente scaduta del macchinista

In relazione all'articolo pubblicato giovedì («Incidente di Galugnano: macchinista senza patente») interviene il gruppo Fs Italiane.

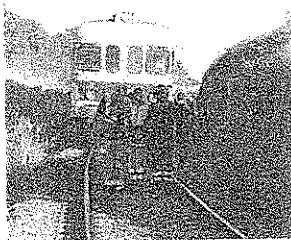
«Ferrovie del Sud Est conferma che tutti i macchinisti sono in possesso della regolare licenza di guida.

È quindi del tutto fuorviante l'interpretazione che il giornali-

sta de «La Gazzetta del Mezzogiorno» ha fatto della nota dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansf) del 6 luglio 2017, relativa alla sospensione della licenza di guida del macchinista coinvolto nell'incidente di Galugnano (13 giugno 2017).

Ferrovie del Sud Est precisa di aver rilasciato al dipendente il 2 febbraio 2017 il certificato di idoneità fisica. Requisito necessario e indispensabile per la guida dei treni. La causa della mancata informativa al registro nazionale delle licenze dipende unicamente dai tempi tecnici necessari per la trasmissione di tale documento».

L'Ansf ha segnalato a Sud-Est che «la licenza rilasciata al macchinista coinvolto nel citato incidente di Galugnano risulta essere sospesa dal 2/2/17 per decorrenza della scadenza del requisito sanitario». Nell'articolo di cui parliamo la «Gazzetta» ha dato anche conto della versione di Sud-Est, secondo cui il macchinista aveva sostenuto le visite mediche (e dunque, a tutto voler concedere, girava con una licenza non aggiornata). Qual è l'interpretazione fuorviante da parte della «Gazzetta»? (m.s.)



IL CASO ERA STATO NOMINATO IL 28 LUGLIO. L'INCHIESTA RIGUARDA LA SUA PRECEDENTE ATTIVITÀ DI DIRETTORE GENERALE ALL'AMGAS BARI

D'Addario indagato per truffa e peculato si dimette dalla guida di Innovapuglia

● **BARI.** L'ipotesi è che durante l'incarico da direttore generale di Amgas srl (la società di distribuzione del gas del Comune di Bari) non abbia frequentato il posto di lavoro, utilizzando però indebitamente beni aziendali. Per questo motivo Fabrizio D'Addario è indagato dalla Procura di Bari con l'ipotesi di truffa e peculato. Il commercialista barese proprio due settimane fa era stato nominato da Emiliano alla guida di Innovapuglia, la società di informatica della Regione. Incarico che ieri sera ha lasciato, proprio a seguito della notizia relativa all'indagine.

«Non ne sapevamo assolutamente niente», hanno detto ieri dalla Regione a proposito dell'indagine che riguarda D'Addario: chi ha sentito il presidente Emiliano lo ha trovato piuttosto contrariato. A quanto pare, l'indagine condotta dal pm Marco D'Agostino sarebbe nata da un esposto anonimo secondo cui D'Addario,

ex consigliere comunale, si sarebbe visto poco negli uffici dell'Amgas srl. Da quell'esposto sono nate le verifiche condotte dal Nucleo di polizia tributaria della Finanza di Bari, che avrebbe trovato riscontrato ad alcune delle circostanze denunciate. Di qui le accuse di truffa e peculato, per le quali il pm D'Agostino ha recentemente chie-

sto una proroga delle indagini al gip.

D'Addario era stato nominato il 28 luglio alla guida di Innovapuglia nell'ambito di una infornata di nomi decisa da Emiliano. Ha preso il posto di Gennaro Ranieri, docente universitario, considerato vicino alla corrente renziana rappresentata dal segretario re-

gionale Pd, Marco Lacarra. D'Addario, eletto al Comune con il centrodestra nel 2005 e poi passato con Emiliano, è stato tra le cause della lite tra Emiliano e Decaro durante le primarie Pd: un suo messaggio mandato la mattina delle elezioni convinse Decaro a chiedere ai seggi di non rilasciare più le ricevute di voto. [m.s.]



INDAGATO Fabrizio D'Addario

SANITÀ

LA CRISI E LE PROSPETTIVE

DEBITI PER OLTRE 8 MILIONI

In ballo 180 dipendenti che rischiano il posto. La Asl: martedì riunione, dopo Ferragosto il piano per tutelare i ricoverati

«Padre Pio, tempo scaduto» La Regione ha detto basta

Nessuno spiraglio per la clinica di Capurso: «Trasferire i pazienti»

■ **BARI.** I posti letto di riabilitazione della «Padre Pio» di Capurso verranno messi a gara per cercare un nuovo gestore. Dopo anni di tira e molla, la Regione ha staccato la spina: la revoca dell'accreditamento per la clinica privata barese, disposto la scorsa settimana, è un atto definitivo arrivato dopo aver cercato in tutti i modi una via di uscita. E martedì la Asl di Bari ha indetto una riunione per predisporre un piano di riallocazione dei pazienti, piano che sarà pronto dopo Ferragosto.

ACCREDITAMENTO REVOCATO

Rusciti ai sindacati: non si torna indietro, già fatto ogni tentativo
L'ipotesi di un concordato preventivo

La «Padre Pio» (178 dipendenti, al momento 70 pazienti più i trattamenti domiciliari) è da due anni al centro di gravi difficoltà economiche: una situazione debitoria pesante, stipendi pagati a singhiozzo, un tentativo (respinto dalla Regione) di cedere il ramo di impresa dalla Gms a una nuova società, la Mefir, il cui piano di impresa non è stato ritenuto credibile dall'assessorato alla Salute. Proprio i vertici dell'assessorato (il direttore Giancarlo Rusciti) e della Asl (il dg Vito Montanaro) hanno incontrato i sindacati per fare il punto. E per chiarire che non si torna indietro: la Regione si sente presa in giro dal comportamento della società, cui ritie-

ne di aver dato per anni la possibilità di risanare o di vendere. Ma la revoca dell'accreditamento, disposta la scorsa settimana con decorrenza 24 ottobre (ci sono 90 giorni di sospensione, per consentire appunto di risistemare i pazienti) mette un punto fermo a ogni tentativo di salvare la clinica: il mancato pagamento delle retribuzioni è uno dei motivi messi a base della decisione.

Ora dunque il problema è duplice. Da un lato, quello della Asl di Bari che deve garantire una sistemazione ai 44 pazienti ricoverati in riabilitazione e ai 26 ospiti della Rssa: i primi non hanno un ciclo di cura lungo, per cui solo chi sarà ancora ricoverato a ottobre verrà ricollocato in altre strutture del territorio, per i secondi c'è ampia disponibilità nelle residenze sanitarie del Barese. L'altro problema è quello occupazionale. I sindacati hanno chiesto garanzie di continuità, garanzie che al momento nessuno può dare. La Regione ha convocato la task force sull'occupazione, una possibilità è che i pazienti vengano ricollocati insieme a quote di personale, ma è una strada da verificare e comunque riguarderà una piccola parte dei dipendenti. L'unica possibilità di salvataggio sarebbe il subentro di un altro operatore, ma anche questo al momento sembrerebbe non praticabile: la Asl - come detto - procederà a mettere a gara i posti letto oggi assegnati alla Gms, e quindi tutto può accadere.

L'azienda negli scorsi giorni ha fatto sapere che la situazione debitoria è stata creata dai nuovi tetti di spesa, e che ha onorato l'impegno - preso in sede di

transazione con la Asl di Bari - di pagare le tre mensilità arretrate ai dipendenti. Ma non si esclude, di fronte alla situazione di difficoltà, che Gms ricorra a un concordato preventivo: tutti aspetti di cui, oggi, la Regione dice di non essere a conoscenza.

Tra i sindacati, comunque, c'è anche chi chiede di attendere. «La Asl - dice Massimo Mincuzzi, segretario regionale della Fials - dovrebbe riallocare i pazienti entro il 24 ottobre. Per la riabilitazione residenziale, non si comprende come potrà fare: tutte le altre strutture riabilitative che si trovano nel territorio della Asl Bari, per quanto ne sappiamo, hanno un numero di posti letto autorizzati che coincide con quello dei posti accreditati e verosimilmente anche contrattualizzati. Se questo avverrà da subito, Gms sarebbe obbligata a licenziare tutto il personale del settore riabilitazione». Ecco perché la Fials chiede di attendere la scadenza di ottobre: «Ci sarebbe il tempo di attendere il responso della giustizia amministrativa cui sicuramente Gms si rivolgerà per la revoca dell'accreditamento, ma anche di dare la possibilità ad altri imprenditori di farsi avanti, così come avvenuto per la Kentron di Putignano con l'arrivo di Neuromed». Tuttavia, nel caso in cui si arrivi alla cessazione dell'attività, la Fials chiede che la Regione non faccia due pesi e due misure: «Il presidente Emiliano faccia quello che ha già fatto per altre aziende. Faccia in modo che i lavoratori vengano assorbiti dalle società in-house della Asl e del Policlinico di Bari».

[m.s.]

Conca (M5S)

«Cannabis terapeutica, ci pensino le farmacie delle Asl»

■ Le farmacie territoriali delle Asl devono occuparsi di fornire i prodotti galenici a base di cannabis. E quanto chiede in una nota a Emiliano il consigliere regionale Mario Conca (M5S). Dopo che il ministero ha portato da 19 a 9 euro al grammo il prezzo di vendita dei galenici a base di Cannabis, secondo Conca molte farmacie non garantiscono più il servizio perché non conveniente. «Il tutto a spese di pazienti affetti da sclerosi multipla, sin-

drome di Tourette, epilessia, pazienti oncologici e tanti altri, le cui condizioni di salute sono notevolmente peggiorate a causa della mancanza di continuità terapeutica». Per questo Conca chiede a Emiliano di allestire laboratori galenici all'interno delle farmacie territoriali: «La Regione risparmierebbe comunque centinaia di migliaia di euro e i pazienti aspetterebbero meno per reperire i preparati galenici».

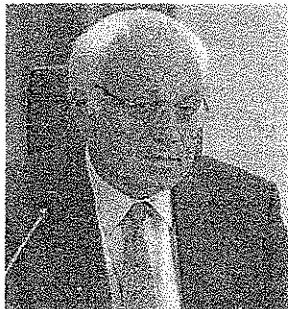
IL CASO I TECNICI ROMANI IMPONGONO ALLA REGIONE DI MODIFICARE LE NORME APPROVATE A MAGGIO

Autorizzazioni ai privati

Il ministero: legge da rifare

● **BARI.** È stata approvata in Consiglio appena tre mesi fa. Ma per il ministero della Salute, la nuova legge regionale sugli accreditamenti non va bene: troppe difformità rispetto al quadro normativo nazionale, e troppe «libertà» su aspetti fondamentali tipo i requisiti dei responsabili delle cliniche private. E dunque, per evitare una impugnativa, la Regione ha deciso di adeguarsi: dopo l'estate verrà presentato un disegno di legge correttivo che interviene su 36 punti, praticamente la quasi totalità del testo.

A fine giugno, del resto, una lunga lettera del ministero aveva segnalato alla presidenza del Consiglio e all'avvocatura dello Stato l'opportunità di impugnare la legge davanti alla Corte costituzionale. Rispetto a questa posizione, il presidente Michele Emiliano - in sede di tavolo di verifica del piano operativo - ha sottoscritto l'impegno politico a recepire le osservazioni. E dunque la giunta regionale ha approvato il pacchetto delle modifiche predisposte dall'assessorato guidato da Giancarlo Ruscitti. Modifiche che intervengono in ma-



MANAGER Giancarlo Ruscitti

niera profonda su molti punti diversi, compresi quelli che hanno creato grosso dibattito in Consiglio al momento dell'approvazione: dalle procedure di accreditamento e autorizzazione, agli ambulatori specialistici. Ma anche per gli studi odontoiatrici, con la Puglia che intendeva sottoporre a autorizzazione solo quelli in cui si svolgono pratiche chirurgiche e il ministero che chiede di comprendere anche quelli che erogano procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità o che comportino un rischio per il paziente (quasi tutte). Stesso

discorso per le altre autorizzazioni: la Regione aveva previsto l'obbligo solo per le strutture che generano ricoveri, il ministero ha preteso di aggiungere tutte le altre strutture comprese (ad esempio) quelle che erogano la Pma, gli studi radiologici, i centri di riabilitazione, gli hospice, gli ambulatori specialistici (di cui viene sospeso per sei mesi la possibilità di presentare nuove domande, in attesa di un regolamento di riordino).

I rilievi ministeriali si sono concentrati anche, come detto, sulle varie misure che fissano i requisiti per i responsabili sanitari delle strutture private. La Puglia era stata piuttosto generosa, lasciando la porta aperta anche ai medici pensionati. Ma il ministero ha chiarito che non si può derogare dai requisiti generali applicati per la sanità pubblica. Salta, infine, uno dei tanti regali fatti in questo senso al mondo della sanità privata: il ministero ha chiesto di eliminare la possibilità di nominare un unico direttore sanitario per più sedi della stessa struttura. [m.s.]

Gli scandali

Fabrizio D'Addario era stato appena scelto per guidare l'ente della Regione: lascia dopo la rivelazione di Repubblica

InnovaPuglia nel caos il nuovo presidente indagato per l'Amgas si è già dimesso

GIULIANO FOSCHINI

Il professor Fabrizio D'Addario è indagato dalla procura di Bari per truffa e peculato, in un'indagine sulla sua gestione all'Amgas srl. Per questo motivo, da qualche ora, non è più il presidente di InnovaPuglia, l'agenzia regionale alla cui guida era stato appena nominato dal governatore Michele Emiliano: lo aveva appena nominato, nella tarda serata di ieri, D'Addario ha presentato le sue dimissioni, accolte dal presidente della Regione.

D'Addario è stato per quattro anni direttore generale della municipalizzata barese che si occupa della distribuzione del gas. Lo scorso anno il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, coordinati dal sostituto procuratore Marco d'Agostino, ha avviato un'indagine conoscitiva sulla base di alcuni esposti: D'Addario era stato candidato alle regionali nel collegio di Bari, in una delle liste civiche a supporto delle liste di Emiliano. Obiettivo dell'indagine era approfondire possibili pro-

messe "elettorali" fatte dal direttore generale prima delle elezioni ad alcuni dipendenti. Nel corso di alcuni approfondimenti tecnici, i finanzieri si sono però resi conto di altri tipi di problemi, tra l'altro poi segnalati anche da alcuni componenti della società: il professore, secondo l'ipotesi investigativa, non faceva quello che avrebbe dovuto come direttore generale dell'azienda. Svolgeva invece principalmente il ruolo di politico, al quale dedicava la maggior parte del suo tempo pur percependo uno



stipendio da più di 100mila euro. Inoltre, così come risulterebbe da alcune analisi tecniche, disponeva anche di beni aziendali.

Gli stessi uomini del nucleo di polizia tributaria di Bari, poi, stanno compiendo anche accertamenti su alcuni appalti dell'azienda. E verifiche, in un'indagine disposta questa

volta dalla Corte dei Conti, sulle consulenze date sia dall'Amgas srl sia dall'Amtab.

D'Addario ha ricevuto l'avviso di proroga delle indagini in primavera. Il professore (che ha un passato nel centro-destra, per cui è stato consigliere comunale e candidato alle regionali nel 2010 in una lista che appoggiava Rocco Pa-

lese) dopo non essere stato confermato nell'incarico manageriale della municipalizzata barese, e dopo essere stato candidato per il centrosinistra alle regionali del 2015 (raccogliendo 5.500 voti, primo dei non eletti nella lista la Puglia con Emiliano) è stato scelto dal governatore alla guida di InnovaPuglia, la so-

cietà per la programmazione strategica dell'innovazione. Un ruolo di grande importanza, non fosse altro perché gestisce centinaia di milioni di euro.

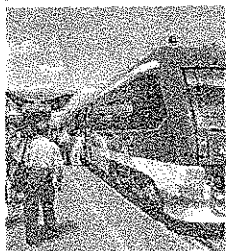
Nella serata di ieri *Repubblica* quando ha documentato la notizia dell'inchiesta a carico di D'Addario, ha contattato il presidente Emiliano per sapere se ne fosse già a conoscenza, visto che il professore aveva ricevuto ben prima della nomina l'avviso di proroga delle indagini.

«Non ne sappiamo assolutamente nulla» è stata la risposta arrivata dalla presidenza, «per noi, non avere indagini penali a carico è un prerequisito per le nomine e c'era stato assicurato che non ce ne fosse».

Dopo aver fatto alcune verifiche, e dopo aver contattato direttamente D'Addario, che ha confermato l'esistenza dell'indagine, Emiliano ha accolto le dimissioni, a pochi giorni dalla nomina, del presidente di InnovaPuglia.

REPRODUZIONE RISERVATA

FERROVIE



I conti delle Sud Est sempre in rosso ma l'indebitamento ora diminuisce

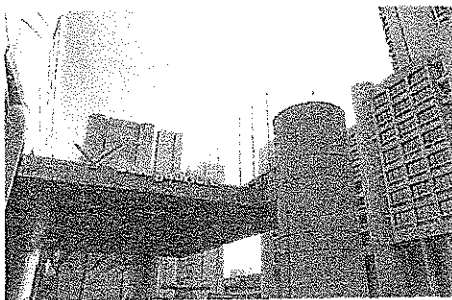
Il cda di Ferrovie del Sud Est, ora proprietà di Ferrovie dello Stato dopo il crac finanziario, ha approvato la relazione semestrale. I ricavi operativi segnano un decremento di 2,7 milioni di euro, rispetto al piano concordatario, attestandosi a 73,7 milioni di euro. I costi operativi si attestano a 50,5 milioni di euro, con una riduzione del 21% rispetto a quelli previsti. Il patrimonio rimane in territorio negativo a -133,8 milioni di euro. La posizione finanziaria netta di Ferrovie del Sud Est registra un indebitamento di 88,7 milioni di euro con un decremento di 21,1 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2016, a seguito dell'incasso della prima trimestralità 2017 del corrispettivo dovuto dalla Regione Puglia per il contratto di servizio. Ferrovie del Sud Est ha avviato un piano di investimenti: oltre 520 milioni.

REPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Fiera, Bologna conferma il 15% con 14 addetti "per il rilancio"

L'ente con la Camera di commercio "La newco per il Mediterraneo"



Un pezzo di Fiera del Levante è nelle mani dei bolognesi. Il sì definitivo al matrimonio fra Camera di Commercio di Bari e BolognaFiere è arrivato ieri. I due enti hanno costituito una newco, Fiera del Levante srl, per la gestione sessantennale delle attività all'interno della campionaria. Una nuova realtà che «si propone di sviluppare un mix — è scritto in una nota congiunta dei due enti — di fiere, convegni, festival che nasceranno dall'incontro dei know-how». A firmare la nascita della nuova società Alessandro Ambrosi presidente della Cdc Barese e Antonio Bruzzone, direttore generale dell'ente fieristico emiliano.

Come da accordi, a BolognaFiere va il 15 per cento della srl, il restante 85 per cento resta nelle mani della Camera di Commercio che però ora potrebbe fare en-

trare nel gruppo nuovi soggetti privati. La nuova società che «si propone di rilanciare il ruolo del quartiere fieristico di Bari, con una particolare attenzione alle opportunità di sviluppo nell'area del Mediterraneo», parte con un capitale sociale di 2 milioni di euro e gestirà 90mila metri quadri

Un'immagine della sede di BolognaFiere che ha confermato il 15 per cento di quota azionaria nella newco che gestirà l'ente barese con 14 addetti

del quartiere fieristico. Il gruppo stanzerà 3 milioni di euro per le ristrutturazioni dei padiglioni da qui ai prossimi due anni.

L'ente Fiera del Levante nelle mani dei soci pubblici (Regione e Comune di Bari) non scomparirà, ma resterà proprietario della restante parte del quartiere fieri-

stico e riceverà dalla nuova società un affitto minimo di 100mila euro l'anno. La Fiera del Levante srl assorbirà anche 14 dei 30 dipendenti ancora nell'organico della Caravella.

Scongiurato così un nuovo salvataggio statale come era stato paventato nelle scorse settimane a causa dei ritardi nell'ok all'operazione da parte di BolognaFiere, alle prese con il difficile rinnovo di cariche e statuto. Il sì definitivo alla newco infatti arriva con due anni di ritardo rispetto alla decisione della Caravella di aprirsi alla nuova avventura. Risale a luglio del 2015 la prima offerta della cordata fra Cdc e BolognaFiere per la gestione delle attività fieristiche. La nuova realtà farà il suo esordio all'81esima campionaria che si svolgerà dal 9 al 17 settembre.

L'EMERGENZA

I NODI DEL SINDACATO

UN RUCO DA 800MILA EURO
Il taglio delle convenzioni voluto dal
governo ha fatto diminuire gli introiti
Finiscono in vendita anche gli immobili

LA CRISI DEI CAF
Due società fiscali
della Cgil pugliese
finiranno in
liquidazione. I
dipendenti verranno
messi in
disoccupazione

Puglia, problemi alla Cgil a rischio i dipendenti dei Caf

In liquidazione le società fiscali, in forse 160 addetti. Gesmundo: «Li tuteleremo»



MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il debito è arrivato a quota 800mila euro. Colpa del calo dei ricavi, ma anche dei tagli del governo Renzi che hanno fatto calare gli introiti delle convenzioni ministeriali. Fatto sta che i centri di assistenza fiscale della Cgil pugliese sono in crisi e stanno per essere messi in liquidazione, per rinascere - a gennaio - in una nuova forma. Nel frattempo, i 160 dipendenti (un centinaio a tempo indeterminato) dovreb-

bero essere licenziati e finiranno in disoccupazione, salvo essere riassunti nel 2018. Con il Job's Act.

Le due società fiscali si chiamano Bari Servizi e Lavoro (che gestisce i Caf a Bari) e Apulia Servizi e Lavoro (che copre tutto il resto della Puglia). Le due società di servizi create a partire dal 1993 fanno capo a Cgil Puglia e alle varie Camere del lavoro e erogano, in convenzione, le prestazioni di assistenza: la compilazione delle dichiarazioni fiscali, il modello Isee, le imposte locali ma anche - ad

esempio - le pratiche per il reddito di dignità della Regione. I Caf sindacali vivono di convenzioni, quelle più importanti vengono stipulate a livello nazionale con l'Inps (per l'Isee), con il ministero del Lavoro e con il ministero dell'Economia. Proprio quest'ultimo ha appena comunicato il taglio del 23% dei compensi per l'assistenza fiscale, a seguito della diminuzione delle risorse previste in legge di Stabilità. Le società fiscali della Cgil (così come quelle delle altre sigle) possono contare anche su convenzioni stipulate con le varie categorie del sindacato, a partire dai pensionati, ma non sempre le risorse arrivano in tempo e anzi a volte non arrivano proprio: così si è creato un debito rilevante che sta rendendo difficoltoso anche pagare gli stipendi.

E così è nato il progetto Caf Cooperativo, la nuova società che dovrebbe essere amministrata da Massimo Di Cesare, dirigente sindacale tarantino, vicinissimo all'ex segretario regionale Gianni Forte, oggi alla guida dello Spi pugliese, il potentissimo sindacato dei pen-

sionati: lo Spi è la cassaforte della Cgil, ed in materia di assistenza fiscale ha molta voce in capitolo. Nel Caf Cooperativo, di cui dovrà essere predisposto il piano industriale, dovrebbero entrare sia la Cgil regionale che le Camere del Lavoro e le categorie. Ma è in corso un confronto con la Cgil nazionale, che deve tenere insieme tutto il sistema.

I lavoratori però sono preoccupati. La scorsa settimana si sono tenute una serie di assemblee sul territorio dove più di qualcuno ha storto il naso di fronte all'ipotesi del licenziamento collettivo con successivo collocamento in disoccupazione per sei mesi, operazione che ha un costo e che sarebbe dovuta partire giovedì scorso. Probabilmente slitterà a settembre. Nel frattempo bisognerà far quadrare i conti e alcune sedi (come quella di Bari) dovranno vendere le proprietà immobiliari per pagare la liquidazione ai dipendenti.

«La questione è seria - dice il segretario regionale Pino Gesmundo - il governo Renzi ha fatto 100 milioni di euro di tagli, e l'operazione del 730 on-line ha ulteriormente ridotto l'ambito di servizio. Il prossimo anno sono previsti ulteriori tagli. Il sistema è in crisi a livello generale. Noi abbiamo un problema che attiene a una macchina organizzativa tarata su altre modalità. Siamo solo all'inizio del percorso e stiamo ragionando su un riassetto che provi a tenere insieme i tagli con una razionalizzazione dei costi, mantenendo i livelli occupazionali compatibilmente con le risorse disponibili». L'ipotesi del licenziamento collettivo e del ricorso all'indennità di disoccupazione? «Attiene al progetto industriale che si stanno dando le società. I tecnici e gli amministratori ci stanno lavorando. Cercheremo di fare il possibile per attutire i disagi».

DOPO IL CASO D'ADDARIO

Innovapuglia, Emiliano punta su un magistrato in pensione L'ipotesi: chiamare De Napoli

● **BARI.** Nei prossimi due anni Innovapuglia dovrà gestire gare d'appalto per oltre 500 milioni di euro. Un tesoro, quello della sanità regionale, che verrà gestito attraverso la centralizzazione degli acquisti. Ecco perché la società di informatica della Regione è un pezzo particolarmente pregiato. Ed ecco perché, dopo il caso D'Addario, il presidente Michele Emiliano sta cercando un presidente di garanzia capace di far dimenticare lo scivolone preso con l'ex consigliere comunale barese, dimissionato dopo una settimana in quanto al centro di una indagine per truffa e peculato.

Emiliano ci lavorerà questa settimana, prima di andare in ferie. Ma nella sua cerchia di fedelissimi già gira un'ipotesi. Un'ipotesi, appunto, di garanzia. Quella di nominare alla guida di Innovapuglia l'ex procuratore capo di Brindisi, Marco De Napoli, da poco in pensione. Un magistrato che di Emiliano è amico personale, dopo esserne stato il mentore ai tempi della Procura di Bari quando il presidente della Regione, giovane pm, si occupava di criminalità organizzata.

Emiliano dovrà sondare l'ex collega per capire se è disponibile a impegnarsi con Innovapuglia, peraltro a fronte di un compenso annuo di appena 40mila euro. Un ruolo di responsabilità che, appunto, im-

plica la necessità di vigilare sulle procedure di appalto centralizzate della sanità: gare uniche svolte per conto di tutte le Asl, dalle siringhe ai medicinali passando per i servizi, del valore di decine di milioni di euro. Innovapuglia svolge la funzione di centrale di committenza, dunque si occupa di procedure sulla base dei capitolati predisposti dalle Asl. Una piccola Consip regionale, su cui l'attenzione deve essere massima.

La scorsa settimana Emiliano è stato costretto a chiedere le dimissioni a Fabrizio D'Addario, uno dei suoi fedelissimi dai tempi del Comune di Bari. A seguito di una denuncia anonima, il commercialista barese è finito sotto inchiesta per il suo precedente compito di direttore generale dell'Amgas srl, la società comunale che vende il gas: secondo l'ipotesi di accusa del pm Marco D'Agostino, D'Addario sarebbe stato assente dal posto di lavoro e avrebbe usufruito indebitamente del cellulare aziendale. Emiliano non era stato avvertito dell'esistenza dell'indagine, e dunque - spiazzato - ha chiesto a D'Addario di farsi da parte. Un altro dei suoi fedelissimi, Nicola Canonico, nominato vicepresidente di Aqp, ha presentato carichi pendenti e casellario giudiziario: «Su di me - ha spiegato - c'erano troppi veleni».

[m.s.]

UN AVVISO PUBBLICO DA 10 MILIONI
I fondi europei finanziano i tirocini degli allievi delle scuole superiori: dalle 4 alle 8 settimane per imparare lavoro e lingua

100MILA EURO A VIAGGIO
Le proposte presentate sono 193: in molti casi spunta una misteriosa società di Cambridge posseduta da un imprenditore pugliese

I viaggi scolastici all'estero e lo strano caso irlandese

Un'azienda di Maglie vince decine di bandi. La Regione: «Interveniamo»

✱ **BARI.** Le scuole pugliesi hanno scoperto una improvvisa passione per l'Irlanda. O meglio: per la stessa identica scuola di lingue, dove almeno una ventina di istituti hanno deciso di inviare i propri allievi sfruttando i finanziamenti erogati della Regione. Passando, tutti, dalla stessa agenzia di viaggi di Maglie. Una coincidenza che ha fatto drizzare le antenne, e che ha convinto l'assessorato alla Formazione professionale ad avviare una verifica e inviare gli ispettori.

Il caso riguarda una società inglese, la Olan Research, ed è stato segnalato dall'Apavv (l'associazione degli agenti di viaggio professionali del settore scuola) per poi essere rilanciato dal sito lascuolaa-colori.it, che sulle procedure delle scuole pugliesi ha puntato il mirino da un po' scoprendo diverse stranezze. Lo scorso anno, con l'avviso pubblico 10/2016, la Regione ha stanziato 9,7 milioni di euro di fondi europei per finanziare i tirocini in mobilità transnazionale: gli allievi del terzo e quarto anno delle superiori possono trascorrere un periodo da 4 a 8 settimane all'estero per migliorare le competenze tecniche e linguistiche. Ciascuna scuola poteva presentare una proposta: la Regione ne ha finanziate 109 sulle 194 ritenute ammissibili, ciascuna vale dai 70 ai 90mila euro. Un bel business.

Ebbene, qualcuno si è preso la briga di esaminare una parte dei progetti presentati dagli istituti scolastici. Ed ha notato che in parecchie avevano indicato la Olan Research come l'azienda disponibile a ospitare i propri studenti presso le sedi di Dublino, Cork o

Galway. Ad esempio il liceo Battaglini di Taranto, l'Einstein di Casarano, il Salvemini di Alessano, il liceo linguistico Vanini di Casarano, il Galilei di Nardò, lo Stampacchia di Tricase.

Incrociando i dati, sono emerse alcune coincidenze che meritano approfondimento. La Olan Research ha sede a Cambridge in 13 Station Road, lo stesso indirizzo di una scuola di inglese, la Select English Limited, il cui proprietario si chiama Mervyn John Martin e compare tra gli amministratori della Olan. E chi è il proprietario della Olan? Un imprenditore di Maglie, Oliver Gargiulo, che è anche il proprietario della British School di Maglie e della Go Far Travel di Maglie, due aziende che appaiono spesso (anzi sempre) come vincitrici nei bandi delle scuole che hanno scelto per i propri tirocini la Olan Research oppure che hanno scelto (nell'ambito di un altro avviso pubblico regionale, il 7/2016) la scuola di inglese Select English Limited.

Insomma, ci si potrebbe trovare di fronte a un meccanismo di tipo sartoriale. Olan propone un progetto di tirocinio, le scuole lo accettano, poi fanno una ricerca di mercato per cercare l'agenzia che si deve occupare di interfacciarsi con la Olan e organizzare la permanenza dei ragazzi. A quel punto, vincono in alternativa British School o Go Far Travel. O anche tutte e due, come capitato per il liceo Vanini di Casarano: British School si è aggiudicata il progetto per l'avviso 7 («Rafforzamento delle competenze linguistiche»: i viaggi studio all'estero per imparare le lingue), la Go Far Travel quello per

l'avviso 7.

In Regione sono abbastanza preoccupati. Soprattutto per l'avviso 10. Trattandosi di fondi europei è proibita ogni attività di intermediazione, quindi non è possibile che il proponente (Olan, che ha sede a Cambridge) possa poi fare da tramite con l'azienda irlandese che materialmente ospiterà il tirocinio: se così fosse, il contributo non verrebbe erogato e potrebbero esserci responsabilità dei presidi. «Gli uffici sono a conoscenza del problema e stanno predisponendo i controlli», conferma l'assessore re-



ASSESSORE Sebastiano Leo (Formazione)

gionale Sebastiano Leo.

Non è la prima volta che l'utilizzo dei fondi europei per attività di formazione scolastica fa emergere problemi. Negli anni passati una situazione analoga aveva riguardato Ritorno al Futuro, il bando regionale che consentiva ai ragazzi di frequentare master post-laurea in Italia e all'estero a spese della Regione. Un'iniziativa innovativa che aveva però innescato una serie di situazioni poco chiare: dai falsi master in Romania, a quelli organizzati a San Marino per incassare un contributo più alto. Con l'immane corollario giudiziario. [m.s.]

Dopo l'ok al bilancio, via libera della giunta al riparto 2017 dei fondi destinati alle Asl

✱ La giunta regionale ha chiuso, nei giorni scorsi, il bilancio consolidato 2016 della sanità con un +4,8 milioni di euro, come riscontrato dal tavolo di verifica ministeriale del 25 luglio. Nella stessa seduta, è stato approvato il riparto provvisorio del Fondo sanitario regionale 2017 per le Asl, le Aziende ospedaliere universitarie e gli Irccs pubblici, che consente la programmazione 2017 ai direttori generali delle Asl. Nel Piano investimenti sono state confermate le risorse per il potenziamento della sanità territoriale, per l'adeguamento delle strutture ospedaliere alla normativa antincendio e per il sistema di radi-comunicazione per il Servizio di Emergenza Urgenza territoriale (118).

Al via anche il Centro di osservazione e monitoraggio degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che avrà il compito di promuovere la cultura della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Per la prima annualità di funzionamento del Comimp è stato previsto un fondo da 100mila euro. La Giunta, recependo l'Accordo Stato-Regioni, ha anche avviato la definizione della Rete regionale Osa, sindrome delle apnee ostruttive del sonno e ha approvato un'integrazione ai tetti di spesa assegnati alle Asl per l'acquisto delle prestazioni termali (in Puglia sono quattro i centri termali, Torre Canne, Santa Cesarea, Margherita di Savoia e Castelnuovo della Daunia).

SOS ULIVI

L'EMERGENZA NEL SALENTO

VALIGIE AI «RAGGI X»

In Ungheria sono stati disposti controlli capillari fitosanitari sui bagagli dei viaggiatori provenienti dall'estero

«Esportare» la Xylella
può costare il carcere

In Corsica fino a 2 anni per chi porta specie «ospiti» del batterio



SALENTO Alcuni ulivi colpiti dal batterio della xylella

DANIELA PASTORE

● Oltre a falciare gli uliveti del Salento la xylella fastidiosa complica anche le vacanze e gli spostamenti in Europa.

Introdurre in Corsica una delle 200 specie «ospiti» del batterio da quarantena può, ad esempio, costare due anni di prigione e una multa di 300mila euro. Il rischio che si corre ad infrangere il divieto che grava su alcune specie vegetali è ben spiegato sui cartelli affissi nei tre aeroporti dell'isola francese.

«Un batterio, xylella fastidiosa, presente in Italia provoca una malattia

mortale dell'ulivo - si legge sui cartelli - trasmessa dagli insetti, può infettare anche numerose piante ornamentali». Per proteggere la flora dal micro-sicario le autorità annunciano di aver rinforzato i controlli agli sbarchi al fine di «verificare l'applicazione delle misure di interdizione». In caso di infrazione, il malcapitato trasportatore di specie sensibili al patogeno è chiamato a sborsare l'esorbitante cifra di 300mila euro e rischia di passare due anni dietro le sbarre. Peraltro l'isola già da due anni fronteggia il bio-killer: sono stati rilevati centinaia di focolai di xylella fastidiosa, in questo caso però della sub-

specie multiplex (quella del Salento è subspecie pauca, ceppo Codiro).

Misure severe e controlli anti-xylella anche in Ungheria. «A luglio e ad agosto - segnala Giovanni D'Agata, dello "Sportello dei diritti" - sono stati predisposti controlli capillari fitosanitari sui bagagli dei viaggiatori provenienti dall'estero». Riflettori puntati sullo scalo internazionale «Budapest-Ferenc Liszt» e sugli altri aeroporti ungheresi. «Sotto la lente in particolare piante e prodotti a base di erbe - specifica D'Agata - poiché xylella fastidiosa rappresenta un rischio per il tasso di crescita dell'Ungheria che punta sull'agricoltura e in par-

ticolare su vigneti e alberi da frutta».

Intanto in Puglia continuano i monitoraggi affidati dall'Osservatorio fitosanitario regionale all'Arif. Anche sotto il solleone i tecnici sono impegnati in questi giorni a scandagliare le zone di contenimento e cuscinetto per valutare l'eventuale presenza di nuovi focolai.

La situazione nel Leccese appare invece sempre più drammatica. In questi giorni migliaia di turisti percorrendo le principali arterie del Tacco d'Italia stanno assistendo basiti al mesto spettacolo di veri e propri «cimiteri vegetali». La zona più com-

promessa resta quella del sud Salento, ormai quasi del tutto «bruciata». Ma anche le aree del versante adriatico che prima sembravano indenni mostrano i sintomi del disseccamento rapido negli uliveti. Ed anche se in modo meno plateale il piccolo sicario polifago (non va per il sottile quando deve succhiare linfa) ha attaccato una porzione di macchia mediterranea (rosmarino, mirto e altre specie spontanee risultate sensibili a xylella). Un'emergenza che sta gettando ormai nello sconforto gli olivicoltori e che sta cambiando forse in modo definitivo i connotati del territorio.

INFORMAZIONE PRESENTI I RAPPRESENTANTI NAZIONALI E REGIONALI DELL'ORDINE DEI GIORNALISTI E DELLA FEDERAZIONE DELLA STAMPA

«Premio Maglio», riconoscimenti ai giornalisti Capuozzo e De Tomaso

GIUSEPPE ALBANARI

● **ALEZIO.** Belle pagine di giornalismo, l'altra sera ad Alezio, in occasione della cerimonia di consegna del premio <Antonio Maglio>, giunto alla sesta edizione. Pagine <firmate> da Maglio (1941-2007), scelte e lette dal sindaco Vincenzo Romano per rimarcare il legame del giornalista con la terra natia. Pagine di scrittura-live, verrebbe da dire, a proposito dell'intervento del nostro direttore Giuseppe De Tomaso. E pagine di esperienza, consapevolezza e speranza nei brevi interventi dei premiati. Il tutto, seguito dal pubblico con intensità e sensibilità.

Ed ecco i premi. La <Targa di merito>, assegnata all'archeologa Lory Larva e al cineoperatore Alessandro Romano per i servizi trasmessi da Telerama, è stata consegnata dal presidente dell'Ordine dei giornalisti di Puglia Valentino Losito e dal giornalista Elio Donno. La giornalista Giorgià Salicandra, vincitrice del <Premio Maglio> per l'inchiesta sulla fuga di giovani talenti pubblicata sul <Nuovo Quotidiano di Puglia>, è stata premiata dal presidente dell'Ordine Nicola Marini; il quale ha auspicato che la transizione dell'attuale momento di post-verità non sia verso una post-coscienza incapace di distinguere tra bene e male. Lui stesso e il segretario generale della Fnsi Raffaele Lorusso hanno poi consegnato il premio alla carriera al giornalista e scrittore Toni Capuozzo; che lo ha dedicato alla memoria del carabiniere Daniele Braj di Collepasso.

Infine, - ultimo per dovere d'ospitalità - Giuseppe De Tomaso ha ricevuto da Lorusso il <Premio Maglio> per i 130 anni di vita de <La Gazzetta del Mezzogiorno>. E' stata occasione propizia per un confron-



PREMIO MAGLIO: CERIMONIA AD ALEZIO (LECCE) Da sin: Giacinto Urso, Claudio Scamardella, Carlo Schilardi, Adelmo Gaetani, Nicola Marini, Toni Capuozzo, Raffaele Lorusso, Giuseppe De Tomaso

to con il direttore del <Nuovo Quotidiano di Puglia> Claudio Scamardella sull'informazione e sul Mezzogiorno. Confronto che ha preso le mosse dal riferimento di Lorusso alla <crisi dei corpi intermedi>.

De Tomaso ha ricordato che democrazia è il potere d'un popolo informato. Poi ha sottolineato come la classe politica spesso prende decisioni senza possedere le informazioni necessarie. Ma le popolazioni del Sud farebbero bene a sostenere la stampa locale per pesare di più nelle decisioni dei governi nazionali. Scamardella ha osservato che sulla vicenda Xylella i giornali sono stati attaccati solo per aver fatto la giusta informazione e aver messo in guardia dai rischi della demagogia e del populismo.

Dal taccuino del cronista, emergono le altre novità sancite dalla serata promossa dall'Associazione Antonio Maglio e condotta dal gior-

nalista Adelmo Gaetani e dall'assessore Walter De Santis. Innanzitutto, l'onorevole Giacinto Urso - classe 1925 - che ha donato agli astanti un profilo di Antonio Maglio correlato al momento sociopolitico attuale, lascia la presidenza del sodalizio. Il cui presidente onorario, prefetto Carlo Schilardi, ha invocato una politica informata e capace di decidere con tempestività.

Inoltre, è stato preannunciato un convegno sulla <saleninità> di Antonio Maglio. Al quale infine l'amministrazione ha voluto intitolare il <largo> antistante il museo messapico, del quale lui stesso aveva con lungimiranza avvertito l'esigenza. Chi un domani chiederà di quel <giornalista e scrittore> indicato sulla targa stradale, potrà così sapere di un <giornalista totale, ricco di umiltà e umanità, servitore della verità e della carità della parola>.



A Milano il leader leghista Matteo Salvini nel pomeriggio durante l'incontro (a base di anguria) con militanti e simpatizzanti al parco Trapezio nel quartiere Santa Giulia (L. Pirelli)

«A settembre vedo Silvio per un programma comune ma la lista unica ora è inutile. Il leader sarà chi ha più voti»

Salvini: non si può stare con Ap nell'Isola e con noi dopo

L'intervista

di Massimo Rebotti

MILANO Per Matteo Salvini la campagna elettorale è già in corso. Appena terminata un'iniziativa nella periferia di Milano, è in viaggio verso Brescia per un altro comizio.

Ha visto il sondaggio? Una lista unica del centrodestra sarebbe al 35%.

«Non vivo a pane e sondaggi. Mi basta quello che vedo tutti i giorni per capire che verso il centrodestra c'è una grande aspettativa».

Nel sondaggio si parla di un'unica lista, però. E voi al momento correte distinti.

«Sono convinto che alla fine la legge elettorale rimarrà questa».

Non crede che, unendovi, potreste aumentare i consensi?

«Credo al fatto che faremo un programma comune. Al tavolo però non voglio circensi e falliti. Ci vedremo a settembre e poi lavorerò per far crescere la Lega dentro al centrodestra. Una Lega sempre più inclusiva, che superi le diffidenze».

Quindi niente lista unica?

«Dovrebbe prima cambiare la legge elettorale, altrimenti è inutile parlarne adesso. La possibilità di vincere c'è, dipende da noi».

E poi che succede?

«Il centrodestra arriva primo. E poi chi prende più voti tra i partiti sarà il leader della coalizione».

Prima delle urne, c'è il programma. Voi e Fi avete avuto posizioni distanti. Perché ora è ottimista?

«Vedo che Berlusconi sta ragionando sulla Flat tax, su posizioni diverse in rapporto all'Europa, sull'immigrazione ho sentito cose chiare. Certo, non ho capito il voto di Forza Italia a favore dei vitalizi e di questa ridicola missione in Libia con due navi, ma fa niente...».

Qualche giorno fa ad Arcore ha detto: «Sono più le cose che ci uniscono».

«Confermo. L'ho detto proprio davanti al villone di Berlusconi».

In Sicilia però sembrerebbe vicini alla rottura. Chi conduce le trattative per Forza Italia. Micciché, vuole il dialogo con

Alfano e ha rotto con Musumeci, il candidato che sostenete voi e Meloni.

«Classico esempio di vecchia politica, tutta poltrone, potere, che se ne frega della coerenza. Se Musumeci ha detto che Alfano non è gradito, ha tutta la mia stima e il mio sostegno».

Non pensa che la Sicilia possa anticipare una scelta nazionale più centrista di Fi?

dubbi

«Non ho capito il voto degli azzurri a favore dei vitalizi e sulla Libia, ma non fa niente...»

«Berlusconi deve scegliere. La Sicilia non è un voto locale. Non puoi pensare che a novembre raccatti Alfano, Cuffaro, Cicchitto, tutto il vecchio della politica, e poi pochi mesi dopo corri con noi. Così non si fa. Ma in fondo per Berlusconi la scelta è facile».

Facile?

«Sì. Penso che in Sicilia siano saltate fuori vecchie logiche di gente che cambia partito come si cambiano le mutande. Ma non credo che quella di Micciché, alla fine, sia la posizione di Forza Italia».

Quindi, secondo lei, Berlusconi ha già scelto da che parte stare.

«Alle Amministrative gli elettori hanno parlato chiaro.

Abbiamo vinto in tali e tanti Comuni che il messaggio è arrivato inequivocabile. A Berlusconi dico di non guardare indietro, che c'è la possibilità di cambiare e di vincere. Vincere, certo, ma non a tutti i costi».

In che senso?

«Che raccattare tutte le "varie ed eventuali" non serve: Alfano, Tosi, Cuffaro, quelli lasciamoli dove stanno. Si vince con la dignità e la coerenza. In Sicilia si voterà anche sul tema immigrazione e Alfano, da ministro degli Interni prima e degli Esteri ora, ha enormi responsabilità. Sulla Libia, poi, lui e la Mogherini sono "non pervenuti", roba da farci una puntata di *Chi l'ha visto?*».

Renzi ha sostenuto che Berlusconi non farà un'alleanza con lei perché regalerebbe i voti moderati al Pd.

«Renzi ha paura. Un anno fa sembrava il padrone del mondo e il centrodestra era in ordine sparso. Ora sa che se noi lavoreremo seriamente, loro non governeranno più per 20 anni. Il M5S, intanto, ci ha già fatto vedere — a Roma e a Torino — quello che non sa fare. Sul centrodestra, invece, l'aspettativa è grande. Un po' come quella che ho visto per il Milan giovedì a San Siro...».

La parola

COALIZIONE

In politica è un'alleanza tra più partiti che, sulla base di valori e obiettivi comuni, sottoscrivono un patto per presentarsi insieme davanti agli elettori. La coalizione può avere un fine prevalentemente elettorale oppure, in un sistema bipolare maggioritario, avere una fisionomia più stabile e consolidata. Nel 1994, con la leadership di Silvio Berlusconi, la coalizione di centrodestra si struttura in un'alleanza variabile sul territorio tra Forza Italia, Lega Nord, Alleanza nazionale e altri gruppi di centro. Ora si definisce nel patto tra Fi, Lega e Fratelli d'Italia.



Vedo che Berlusconi ora sta ragionando sulla Flat tax, su una posizione diversa in Europa e ho sentito cose chiare sui migranti. Sono più le tematiche che ci uniscono



C'è una grande aspettativa sul centrodestra, vinceremo le elezioni. E io lavorerò per una Lega più grande, sempre più inclusiva, che superi le diffidenze

IL NODO MIGRANTI

ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

LA LIBIA SALVA ALTRE 139 PERSONE

Ma sulla missione navale italiana continua il braccio di ferro tra la Camera di Tobruk (contro) e il Consiglio di Stato libico di Tripoli (a favore)

Msf: «Ci coinvolgono meno»
Scontro politico sul Codice

Fl e Lega contestano il sostegno della Guardia Costiera alle navi delle ong «ribelli»

● **ROMA.** Dopo il 'caso' della nave di Msf, che non è stata fatta entrare nelle acque italiane per il trasbordo dei migranti soccorsi, è scontro politico sul codice di condotta delle Ong: secondo l'opposizione la sua applicazione si sta rivelando «fallimentare» e ci sarebbe una divergenza tra i ministri Minniti e Delrio. Tutto questo in una giornata che fa registrare un nuovo intervento della Guardia Costiera libica, che ha riportato indietro una carretta con 139 persone, mentre continua il braccio di ferro sulla missione navale italiana: «un'aggressione alla nostra sovranità», per la Camera di Tobruk; un aiuto nella lotta ai trafficanti da parte di un «Paese amico e fratello», per il Consiglio di Stato libico di Tripoli.

«Chi non ha firmato il Codice di condotta non potrà far parte del sistema di salvataggio che risponde all'Italia», ha detto due giorni fa il ministro Minniti, ed infatti la nave Prudence di Medici senza Frontiere - una delle Ong che non ha sottoscritto il documento - l'altra non è entrata nelle acque territoriali italiane per trasbordare i 127 migranti che aveva soccorso. Si è fermata a 33 miglia da Lampedusa e qui è avvenuto il trasferimento su due motovedette della Guardia costiera. In pratica, la stessa procedura attuata molte altre volte in passato, tant'è che la stessa Msf precisa che «tutto si è svolto in modo regolare. Noi continuiamo a lavorare, a stare in mare per salvare persone. Continuiamo a collaborare con la Guardia Costiera, come abbiamo sempre fatto. Se ci sono nuove modalità operative, ci adatteremo. Per noi va bene così, anche se ora ci coinvolgono meno per i soccorsi».

Del resto, uno dei due punti del Codice contestati da Msf - oltre a consentire la presenza a bordo di poliziotti armati - è proprio quello secondo cui le navi di soccorso devono concludere la loro operazione sbarcando i naufraghi nel porto sicuro di destinazione, e non trasferendoli su altre navi. Non firmando il codice, però, e di fatto non potendo accedere ai porti italiani, il trasbordo dei migranti in alto mare diventa inevitabile. Si tratta di un risultato che alcuni definiscono «paradosso». O, come dice Forza Italia, «fallimentare». «Alla prima attuazione del codice, emerge che in realtà le ong che non lo accettano vengono addirittura favorite: la nostra guardia costiera risparmia loro il tempo di raggiungere il porto e prelevano merce umana in alto mare», afferma il senatore Lucio Malan, secondo cui l'unica soluzione «è impedire le partenze o fermare i barconi prima che escano dalle acque libiche». Per la Lega occorre invece «sequestrare le navi delle ong», visto che con il Codice «il Governo ha fatto una gaffe»: la nave di Msf non è autorizzata ad attraccare nei porti italiani e così la Guardia Costiera ha portato un numero

considerabile di finti profughi a Lampedusa. Fantastico. Ma ci credono tutti imbecilli?».

Maurizio Gasparri, di Forza Italia, ipotizza una divergenza di vedute nel Governo: da un lato il ministro Delrio, «che dà direttive dissennate alla Guardia costiera» e che «di fatto è il capofila dei fiancheggiatori di Ong che alimentano scafisti, schiavisti, trafficanti di persone»; dall'altro il ministro Minniti che invece «vuole applicare il Codice» e che dovrebbe

«mettere a tacere Delrio, che non è il padrone dei nostri porti». Ad avviso del parlamentare azzurro, la Guardia costiera «deve ribellarsi di fronte a ordini contra legem», perché prendere a bordo «clandestini» soccorsi dalle Ong è «in contrasto con le direttive del governo e del Viminale, con il regolamento per le Ong e con quanto si è deciso in Parlamento».

GIOISCONO I CENTRISTI DI AP: «BRAVO, MATTEO, NON È IL MOMENTO DI FARE QUESTA RIFORMA»

A sinistra scoppia il caso «ius soli»

Renzi decisamente ridotte le possibilità di approvare la legge. Mdp minaccia di uscire dalla maggioranza

● **ROMA.** Un tentativo sullo ius soli a settembre si farà, assicurano Pd e governo. Ma Matteo Renzi ammette per la prima volta che le possibilità di portare a casa la legge sulla cittadinanza ai bambini stranieri sono «decisamente ridotte». «Bravo Matteo, non è il momento di fare questa riforma», gioiscono i centristi di Ap, che a giugno hanno indotto Paolo Gentiloni allo stop. Ma da sinistra insorge Mdp, che accusa il segretario Dem di una «retromarcia» dettata da calcoli elettorali e minaccia di uscire dalla maggioranza. E anche Giuliano Pisapia, di solito prudente, attacca: «Chi è di sinistra non può avere dubbi sull'esigenza di approvare la legge dello ius soli entro la

fine della legislatura».

Da tempo nel Pd, anche tra i renziani, c'è una corrente di pensiero secondo cui la linea sull'immigrazione avrebbe dovuto essere da subito più dura. Ma se il segretario Dem nel suo libro parla per la prima volta di numero chiuso per i migranti, assicura di non aver cambiato idea sulla necessità di approvare la legge per dare la cittadinanza ai bambini che studiano in Italia.

E i Dem respingono come «strumentali» le accuse di chi vede nelle parole di Renzi sulla possibilità che in questa legislatura non se ne faccia niente, la volontà di frenare una legge che rischia di far perdere voti al centro. «I numeri al Senato sono quelli che sono, ma noi com-

pieteremo il lavoro sulla riforma», afferma il capogruppo Ettore Rosato. E Renzi rinvia la decisione a Paolo Gentiloni: «Noi saremo al fianco del governo».

Ma la via è assai stretta, i centristi hanno chiesto modifiche al testo: senza i loro voti, un'eventuale fiducia non può passare. E la speranza degli alfaniani è che alla fine non se ne faccia niente. E infatti Laura Bianconi, presidente di Ap al Senato, afferma che non è il momento per fare una legge che i cittadini, spaventati dall'emergenza migranti, non capirebbero.

Sullo ius soli però si gioca una partita a sé nel centrosinistra. Il tema, afferma Pisapia, segna

uno spartiacque tra chi è di sinistra e chi non lo è. E Mdp è pronto a far barricate perché il via libera alla legge ci sia entro la fine della legislatura. I bersaniani sono già pronti a «brandire» un eventuale rinvio contro il Pd nella ormai vicina campagna elettorale, per dimostrare che, come dice Miguel Gotor, «il partito di Renzi è ormai di centro». «Il tempo ci sarebbe ma Renzi fa retromarcia, gli manca il coraggio», dice da Mdp Federico Fornaro. «Alla ripresa, le scelte sulla politica economica e, a questo punto, anche il destino di una legge di civiltà come lo ius soli, saranno il metro per misurare la distanza tra noi e il governo», avverte il capogruppo di Articolo 1 alla Camera, Francesco Laforgia. E tiene così viva l'ipotesi che i bersaniani in autunno escano dalla maggioranza, con una mossa sulla quale però Pisapia e gli uomini a lui vicini nutrono parecchi dubbi. La minaccia, però, non turba il Pd: «Già ora Mdp vota regolarmente contro il governo - fa notare Rosato - non credo che abbiano bisogno di una nuova polemica agostana per continuare a farlo».

VERSO IL VOTO TERSISSIMO A DESTRA: SUL MINISTRO (CONTESO ANCHE A SINISTRA) PESA LA FRENATA DELLA LEGA. AP PENSA A UN SUO CANDIDATO

Sicilia, aspettando le scelte di Alfano l'ex Cav convoca un vertice ad Arcore

✱ **ROMA.** Chiudere la partita delle candidature in Sicilia entro la settimana. Per non dare altro vantaggio ai Cinque stelle, vero avversario da battere, che hanno già avviato il tour elettorale sulle spiagge dell'isola. È questo l'obiettivo che accomuna centrodestra e centrosinistra, entrambi in attesa che Angelino Alfano sciolga la riserva e decida da che parte stare. I giochi sono ancora aperti: decisivo potrebbe essere un incontro in programma domani ad Arcore tra Silvio Berlusconi e il coordinatore siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché. Ma Alternativa popolare fa sapere che al dunque potreb-

be presentare un candidato proprio «su cui chi vorrà potrà convergere».

La partita siciliana è anche un banco di prova delle future alleanze nazionali, a ridosso dalle elezioni politiche. E se Ap, che sull'isola con i suoi voti può decidere la partita, sembrava orientata all'alleanza con il centrodestra, una frenata è arrivata dalla Lega e dalle condizioni poste dal candidato di destra Nello Musumeci.

E la questione si è fatta

tanto intricata, che è intervenuto Silvio Berlusconi: stare uniti è l'indicazione data a Micciché, che aveva rotto con Musumeci. «Io non ho la preoccupazione dei paletti di Musumeci - spiega Micciché - ma dico che o si trovano le condizioni per vincere o divisi si perde, una cosa che sarebbe delinquenziale». Ma per poter costruire la coalizione, per ora si devono mettere da parte i nomi, spiega. Ed è questo il vero nodo. Perché Musumeci è già in

campo e Ap vorrebbe puntare sul suo Dore Misuraca. In ogni caso, avverte Fabrizio Cicchitto, è «impraticabile» una proposta di Berlusconi che preveda l'alleanza con «Ap a livello regionale e Salvini e Meloni a livello nazionale: è uno schema nel quale Ap non può cadere a meno di non volersi suicidare».

Il Pd attende gli sviluppi a destra per chiudere la sua partita: lo schema di gioco scelto è quello di un'alleanza

larga «da Alfano a Leoluca Orlando», sul modello di Palermo. Il profilo del candidato che sarebbe più gradito a Renzi è quello di un civico, perciò si parla del rettore dell'università di Palermo Fabrizio Micari. I Dem non escludono neanche un centrista, ma in quel caso potrebbe essere difficile chiudere un accordo con la sinistra, che sta già lavorando a una lista che unisca Orlando a Mdp e Sinistra italiana. In ogni caso, il mandato al Nazareno è chiudere i giochi entro ferragosto: novembre è vicino, bisogna stoppare le polemiche e aprire la campagna elettorale.

Serenella Mattera

LA RETE SI TRASFORMA IN TALLERIE D'ACHILLE MA LA COPPIA DI MAIO-DI BATTISTA NON SI SCOMPARE E PROSEGUE IL TOUR APPENA AVVIATO IN SICILIA

L'hacker «rogue0» attacca anche il blog di Grillo

I vertici del M5S costretti a correre in fretta ai ripari: a settembre va scelto il candidato premier

✱ **ROMA.** Non solo la piattaforma Rousseau ma anche il blog di Beppe Grillo. L'hacker «rogue0» mette in atto un'ultima zampata e rivela di aver violato anche l'altro pilastro del M5S, il blog ufficiale dal quale i vertici fanno le comunicazioni più delicate. Nomi, account e perfino password dello staff abilitato ad accedere al blog vengono messi in Rete e rilanciati, tra l'altro, da due ex dipendenti della CasaLiggio Associati, Marco Canestrari e David Puente. «Questi sono dati irrilevanti?», domanda provocatoriamente Puente via twitter confermando come i dati diffusi dall'hacker siano veri.

Alla CasaLiggio Associati si decide di affrontare il tema sicurezza in silenzio e con estrema cautela. Di certo i vertici sono chiamati a correre ai ripari prima della fine di settembre, quando il Movimento sarà impegnato a votazioni cruciali, come quella sul

candidato premier. Ma non sarà un lavoro facile anche perché sospendere la piattaforma Rousseau vorrebbe dire, di fatto, ammettere la vulnerabilità dello strumento principe del messaggio politico del Movimento: la Rete. Quella stessa Rete che, in una sorta di legge del contrappasso, in queste ore si erge a principale problema per i vertici del M5S con un hacker che con l'hashtag «antisecc», sembra peraltro far riferimento al nome di una delle azioni più comuni di Anonymous.

La grana hackeraggio, al momento, non sembra invece inficiare il tour siciliano di Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista e Giancarlo Cancelleri. Ieri i tre sono stati sul palco di Marzamemi per chiamare nuovamente i siciliani al «voto del riscatto», al «referendum tra vecchi partiti e M5S». Chiusura dei porti, rilancio del turismo, risorse

per evitare l'emigrazione dei giovani, sono i temi principali messi in piazza dal «ticket» Di Maio-Di Battista in un tour che, raccontano nel Movimento, potrebbe promettere azioni eclatanti anche da un punto di vista «scenico», alla stregua dell'attraversamento a nuoto dello Stretto da parte di Grillo.

In Sicilia, inoltre, Di Battista si sofferma sulla crisi venezuelana mostrando equidistanza. «Entrambi gli schieramenti fanno molti errori, non si può intervenire con la violenza», afferma Di Battista scatenando l'ira del Pd e di Forza Europa: «Parole gravi e inaccettabili», stigmatizza il movimento che fa capo a Benedetto Della Vedova. Del resto, non è la prima volta che il M5S finisce sotto attacco per una sua presunta vicinanza al chavismo e a Nicolas Maduro. Accuse che, tuttavia, il M5S ha sempre respinto.

Michele Esposito.

La finanza alla sbarra

"Il vecchio cda mentì sui conti" Ecco le multe Consob all'Etruria

In complesso i vertici devono versare 910 mila euro. Per Pierluigi Boschi 40 mila euro. Ammende ridotte, ma tutti gli illeciti vengono confermati

NUMERI



70.000

FORNASARI

L'ex presidente di Banca Etruria dovrà pagare questa cifra, come peraltro l'ex direttore generale dell'istituto Luca Bronchi. È l'importo più alto



40.000

BOSCHI

L'ex vicepresidente della banca, nonché padre di Maria Elena Boschi, è stato multato per 40 mila euro come quasi tutti i membri del vecchio cda

CLAUDIO TITO

LE MULTE complessivamente ammontano a circa un milione di euro. E tra i sanzionati c'è anche Pierluigi Boschi, il papà della sottosegretaria alla presidenza del consiglio, che dovrà pagare un'ammenda di 40 mila euro.

Il presidente della Consob, Vegas, ha firmato la scorsa settimana l'ordinanza. L'atto è in corso di notificazione a tutti i soggetti interessati. Alcuni di loro - quelli che hanno la posta certificata - l'hanno già ricevuto, altri sono in attesa. Si tratta comunque di una nuova tegola per i protagonisti di una vicenda su cui sono in corso anche altre procedure, compresa quella penale. Soprattutto è destinata a infiammare ancora una volta la polemica politica proprio per il ruolo di Boschi.

Il documento finale ricalca nella sostanza le conclusioni presentate due mesi fa nella relazione dell'ufficio sanzioni amministrative.

Nel merito la Consob accusa tutti i componenti il Cda, il direttore generale e il collegio dei sindaci di aver violato l'articolo 94 del cosiddetto TUF, il Testo unico sulla finanza. In particolare due commi di questa legge, il secondo e il settimo. Il primo dispone l'obbligo per il prospetto di questi prodotti finanziari di avere una forma «facilmente analizzabile e comprensibile» affinché «gli investitori possano pervenire ad un fondato giudizio sulla situazione patrimoniale e finanziaria». E per questo ai clienti deve essere consegnata una «sintesi recante i rischi» dell'offerta. La seconda violazione riguarda l'impegno a comunicare «qualunque fatto nuovo significativo» che sopravvenga.

A questo proposito, il giudizio della Commissione è netto. Anche perché nell'ordinanza si fa spesso riferimento agli accertamenti già effettuati dalla Banca d'Italia, i cui esiti non sono stati per niente soddisfacenti. In particolare l'istituto toscano ha omissso i rilievi dell'ente guidato da Ignazio Visco effettuati a luglio 2012 e a dicembre 2013. In quella occasione Bankitalia sottolineava una situazione «fortemente problematica». Nello stesso documento si notava un-

re come i vertici aziendali mostrassero «inerzia» rispetto ad alcune criticità: in primo luogo la presenza di «un consistente stock di partite anomale», una «fragile situazione di liquidità» aggravata dall'ammontare di obbligazioni istituzionali in scadenza. Ossia di soldi cash che stavano per uscire dalle casse della banca indebolendola ulteriormente dal punto di vista patrimoniale.

Le accuse della Consob sono ancora più esplicite. «In merito alla redditività - si legge in riferimento ai prospetti del 2013 - viene rappresentata una informativa nel complesso tranquillizzante» e piena di «lacune». Nella sostanza non si raccontava la veri-

tà ai clienti che intendevano comprare le obbligazioni dell'istituto e anzi veniva celata la pesante condizione finanziaria della banca. Addirittura la Consob osserva che in precedenza la Banca d'Italia aveva lanciato un vero e proprio attacco ai vertici aziendali chiedendo di sostituire il consiglio di amministrazione con «esponenti connotati di elevata

professionalità» per rafforzare la «componente manageriale». Una richiesta che comportava un giudizio più che critico sull'operato dei dirigenti in carica.

La Consob inoltre contesta la linea difensiva dei membri del cda che intendevano scaricare sul solo direttore generale la responsabilità di queste carenze. «Il potere-dovere di controllo

sull'altrui agire - è la linea della Commissione - continua ad essere un obbligo degli amministratori deleganti». «Si ritiene dunque che la responsabilità per l'omessa rappresentazione all'interno della documentazione d'offerta dai rilievi formulati da Banca d'Italia vada ascritta a tutti i membri del cda i quali hanno contribuito alla consumazione

dell'illecito».

Rispetto alla proposta formulata due mesi fa, la decisione finale - presa dopo le analisi delle memorie difensive degli «imputati» - ha ridotto l'importo delle multe. Ma è stato confermato «alla lettera» l'impianto «accusatorio», i principi che hanno determinato gli addebiti e tutte le responsabilità. Una scelta che avrà delle probabili ripercussioni e una incidenza nelle azioni civili per risarcimento danni, negli arbitrati e probabilmente anche nei processi penali in corso.

Le sanzioni complessivamente ammontano a 910 mila euro. La Banca è responsabile in solido e dovrà chiedere il «regresso» agli autori delle violazioni.

A pagare più, comunque, sono l'ex presidente Giuseppe Fornasari e l'ex direttore generale Luca Bronchi (entrambi 70 mila euro). Quasi tutti gli altri 21 sanzionati dovranno sborsare 40 mila euro.

Le leggi da non tradire

Ius soli, Pisapia contro Renzi

“Va approvato prima del voto”

Mdp minaccia la crisi di governo. Forza Italia: “Il rinvio è una nostra grande vittoria”
Proteste del mondo dell'associazionismo: “A settembre in piazza, non è ancora finita”

MAURO FAVALE

ROMA. «Chi è di sinistra e di centrosinistra evidentemente non può avere dubbi sull'esigenza di approvare la legge sullo ius soli entro la fine della legislatura». La frase è secca, pronunciata da Giuliano Pisapia, un attimo prima di salire sul palco della festa nazionale di Legambiente a Rispecchia, provincia di Grosseto, per un dibattito col vicesegretario del Pd Maurizio Martina.

E proprio ai dem è indirizzata la sferzata dell'ex sindaco di Milano, a Matteo Renzi che due sere fa, 40 km più lontano, a Capalbio, durante la presentazione del suo nuovo libro, ha espresso i «dubbi» di cui parla Pisapia sulla possibilità che la riforma che concede (a determinate e stringenti regole) la cittadinanza agli stranieri nati in Italia possa vedere la luce entro la primavera del 2018, prima della fine della legislatura.

Di *chance* «decisamente ridotte» aveva parlato il segretario Pd rinfocolando le polemiche

Rosato, Pd: “I numeri al Senato sono quelli che sono, condizionati dall'ignavia dei grillini”

che seguite, meno di un mese fa, all'annuncio del premier Paolo Gentiloni: «Lo ius soli non si può approvare prima dell'estate», aveva detto il presidente del Consiglio dopo la spaccatura interna alla maggioranza (con le riserve di Angelino Alfano e il dissenso dell'ex ministro Enrico Costa, poi dimessosi ugualmente nonostante la frenata di Gentiloni).

Coprendosi a destra, però, il governo ora rischia seriamente di scoprirsi a sinistra. Perché le parole di Renzi provocano la reazione di Mdp che arriva quasi a minacciare la crisi. «Alla ripresa, le scelte sulla politica economica e, a questo punto, anche il destino di una legge di civiltà come lo ius soli, saranno il metro per misurare la distanza tra noi e il governo», annuncia Francesco Laforgia, capogruppo dei bersaniani a Montecitorio. Dal Pd assicurano che un tentativo per approvare la riforma verrà comunque portato avanti: «Ma è chiaro — aggiunge il capogruppo dem alla Camera Ettore Rosato — che i numeri a Palazzo Madama sono quelli che sono, condizionati dall'ignavia dei grillini e dalla sconfitta del Pd al Senato nel 2013».

Le accuse che arrivano da Mdp («Il Pd a trazione renziana è ormai un partito di centro», attacca il senatore Miguel Gotor) vengono dunque bollate come «strumentali» dai democratici. La tenuta della maggioranza, però, resta comunque a rischio. Anche perché, da Ap, il partito di Alfano, la capogruppo al Senato Laura Bianconi ribadisce che «non è il momento per affrontare una legge complessa come lo ius soli». Lodando, così,

lo stop di Renzi: «Bravo Matteo». A intestarsi il risultato è, però, Forza Italia che esprime la sua posizione attraverso Licia Ronzulli, componente del comitato di presidenza del partito di Silvio Berlusconi: «Il dietro-

front di Renzi è una nostra grande vittoria», dice.

Chi non si arrende, invece, è il mondo dell'associazionismo: «Renzi venga nelle scuole, davanti ai bambini di nazionalità diverse, a dire che lo ius soli

non si fa più», sostiene Paula Vivanco di “Italiani senza cittadinanza”. «A settembre — promette — all'inizio dell'anno scolastico, partiranno le nostre mobilitazioni. Per noi non è finita».

INFRODUZIONE RISERVATA

I centristi: “Non è il momento giusto per discutere una legge così complessa”

L'inchiesta

Consip, la procura indaga per turbativa d'asta

Anac e Antitrust: "Un cartello di tre aziende si spartiva la torta da 2,7 miliardi". L'ex ad Marroni: "Le avevo sospese"

GIUSEPPE SCARPA

ROMA. Evitare ogni tipo di concorrenza e spartirsi la mega torta da 2,7 miliardi di euro dell'appalto Consip Fm4 per la gestione dei servizi nella pubblica amministrazione. Un cartello tra imprese su cui la procura di Roma indaga per turbativa d'asta. Alle stesse conclusioni è arrivata anche l'Anac, l'autorità guidata da Raffaele Cantone ha infatti consegnato ai pm capitolini una relazione in cui individua tre imprese che si sarebbero accordate per spartirsi i principali lotti (in tutto sono 18) della gara indetta nel marzo del 2014 della centrale d'acquisti pubblica. Intanto Consip e l'Antitrust e l'Anac per individuare possibili violazioni alle norme che regolano l'aggiudicazione degli appalti.

Sempre l'appalto Fm4 era finito in passato nel mirino dell'Antitrust che aveva aperto un'istruttoria per verificare le irregolarità: «Si ritiene che i principali operatori attivi nel settore del facility management possano aver coordinato le proprie strategie partecipative». L'Anac ieri ha aggiunto un capitolo a questa vicenda indicando le imprese che si sarebbero accordate e scrive di «possibili intese fra Cns, Manutencoop e Kuadra, che fa parte dell'Ati

Cns». Mentre l'ex ad di Consip, Luigi Marroni, fa sapere di avere a suo tempo già sospeso queste aziende.

Nella relazione trasmessa ai magistrati di Roma si legge: «Appare ragionevole pensare che per la gara Fm4 siano state adottate intese restrittive della concorrenza». L'autorità guidata da Raffaele Cantone si concentra anche sul caso Manital. Si tratta di una società esclusa dalla gara Fm4, dopo aver vinto quattro lotti, per una contestazione di tipo fiscale. Per Anac l'avvio della procedura che determinò l'esclusione viene definito «irrituale».

I nomi delle aziende indicate da Anac non sono del tutto nuove alle inchieste giudiziarie. E infatti gli amministratori di Cns, Manutencoop e Roma Multiservizi rischiano il rinvio a giudizio per turbativa d'asta in un'altra indagine della procura capitolina. Sono accusati di aver fatto cartello per la manutenzione e la pulizia delle scuole.

La nuova inchiesta della procura di Roma sul cartello per l'appalto Fm4 fa parte della stessa maxi inchiesta in cui (in un altro filone) sono indagati Tiziano Renzi, il ministro Luca Lotti, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Tullio Del Sette e il generale Emanuele Saltalamacchia.

CORRISPONDENTE RISERVATA

Così la spartizione dei lotti regionali

Lotti assegnati		Manutencoop	CNS*	Manital**	Rti Romeo	Rti Cofely	Rti Dussman	altri soggetti
altra offerta								
129 milioni	Liguria, Piemonte						altra offerta	
115 milioni	Valle d'Aosta, Liguria, Piemonte						altra offerta	
208 milioni	Lombardia, Emilia Romagna		altra offerta				altra offerta	
128 milioni	Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia		altra offerta					Rti Guerrato
142 milioni	Emilia Romagna, Veneto					altra offerta	altra offerta	
117 milioni	Toscana, Emilia Romagna, Marche		altra offerta					Rti Cons Leonardo
116 milioni	Umbria, Toscana						altra offerta	
90 milioni	Marche, Abruzzo, Molise		altra offerta				altra offerta	
91 milioni	Lazio, Sardegna		altra offerta					
143 milioni	Roma 1* municipio				altra offerta			
247 milioni	Roma 2	altra offerta				altra offerta		
130 milioni	Puglia, Basilicata		altra offerta				altra offerta	Rti Cipa & Caripa
221 milioni	Campania, Basilicata							
195 milioni	Calabria, Sicilia						altra offerta	
145 milioni	Acc Nord					altra offerta	altra offerta	
105 milioni	Acc Centro					altra offerta	altra offerta	
190 milioni	Acc Roma		altra offerta					Rti Ma Ci
180 milioni	Acc Sud							

*Il CNS non ha confermato le proprie offerte, pertanto non è possibile indicare dove ha ottenuto i punteggi maggiori

** Manital è stata esclusa dalla gara

Fonte: Antitrust

Primo piano | L'emergenza

Codice per le Ong, tensione nel governo Minniti e Delrio divisi sul blocco dei porti

Dopo il trasbordo di migranti dalla nave Msf. Il Parlamento di Tobruk: l'accordo Italia-Libia, un'aggressione



Viminale
Marco Minniti, 61 anni, nato a Reggio Calabria, pd, è titolare del ministero dell'Interno dal 12 dicembre dello scorso anno

ROMA Il chiarimento dovrebbe avvenire oggi a margine del Consiglio dei ministri. E potrebbe servire per alleggerire un clima che altrimenti rischia di restare avvelenato. Il trasbordo di 127 migranti in acque internazionali dalla Vos Prudence di Medici senza frontiere a due unità della Guardia costiera, che li hanno poi fatti sbarcare a Lampedusa, è ormai un caso fra il ministero dell'Interno e quello dei Trasporti e delle Infrastrutture. Oltre che una polemica politica, con il centrodestra che accusa il governo di non aver fatto rispettare il Codice di condotta delle Ong voluto dal responsabile del Viminale Marco Minniti e appena entra-

to in vigore. Le posizioni del ministro e del suo collega Graziano Delrio appaiono al momento molto distanti.

Il ministero dell'Interno ha disposto che, in caso di richiesta di autorizzazione di entrare in porto da parte di una nave di una Ong che non ha voluto firmare il Codice, non si debba rispondere visto che il ministero è competente solo per le decisioni da prendere sulla terraferma, mentre quello dei Trasporti lo è in mare: così a quest'ultimo spetterà la scelta del porto di attracco, ma senza la sicurezza che venga poi attivata la procedura per il fotosegnalamento dei migranti e il loro trasferimento nelle strutture di accoglienza. La situa-

zione è delicata, anche perché al Viminale il trasbordo di due giorni fa sulle navi della Guardia costiera non è stato molto apprezzato, sebbene effettuato fuori dalle acque italiane.

Negli ambienti vicini al ministero di Porta Pia invece si sottolinea come le regole del soccorso debbano comunque tenere presente quelle del diritto internazionale in mare, che non sono derogabili e come nello stesso codice di comportamento delle Ong sia scritto che si debbano rispettare «le normative nazionali e internazionali, nell'interesse di salvare vite, garantendo nel contempo un'accoglienza condivisa e sostenibile dei flussi migratori». Per il senatore di

Forza Italia Maurizio Gasparri, a questo punto «la Guardia costiera deve ribellarsi di fronte a ordini contra legem». E Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato ed esponente della Lega Nord, si chiede: «Facciamo il servizio taxi aggiuntivo alle navi Ong, prendendo con le nostre navi gli immigrati che le organizzazioni pescano nelle acque libiche?». La replica del centrosinistra è affidata a Giorgio Tonini, senatore pd e presidente della commissione Bilancio, per il quale invece «il governo sta riuscendo a coniugare rigore e umanità. Questo ci dicono i dati sugli sbarchi delle settimane più recenti. Tutto il resto sono polemiche stru-



Trasporti
Graziano Delrio, 57 anni, nato a Reggio Emilia, pd, è ministro delle Infrastrutture dal 2 aprile 2015, prima con Renzi poi con Gentiloni

mentali e dannose». E anche i libici sembrano essere più attivi: la Guardia costiera di Tripoli ha riferito di aver salvato 300 migranti diretti in Italia su due gommoni. «Hanno ottenuto aiuti umanitari e sono stati consegnati all'immigrazione», è stato spiegato. Sullo sfondo però c'è un'altra questione: il Parlamento libico di Tobruk, che fa riferimento al generale Khalifa Haftar, ha bocciato l'accordo fra Italia e governo di Tripoli per la missione navale anti migranti, parlando di «aggressione flagrante contro la sovranità libica» e chiedendo un intervento di Onu, Ue e Unione Africana.

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi

di Enrico Marro

Per le opere pubbliche 100 miliardi Ecco perché sono rimasti sulla carta

Il rapporto Ance: quest'anno si spenderanno 150 milioni dei 624 preventivati

I punti

● Gli investimenti privati sono in ripresa in Italia. Sono cresciuti del 4,7% nel 2016 quelli in macchinari, mezzi trasporto, grazie soprattutto ai forti incentivi fiscali concessi dal governo.

● Quelli pubblici sono invece scesi del 4,5%, soprattutto a livello locale dove hanno segnato un -13,7%.

● Secondo l'Osservatorio congiunturale dell'Ance, ci sono oltre 100 miliardi stanziati nel 2016 e 2017 per i prossimi 15 anni.

● Siamo però in ritardo. Quest'anno si dovrebbero spendere al massimo 150 milioni dei 624 preventivati.

● Il Documento di economia e finanza prevedeva un aumento degli investimenti del 2% nel 2016. Ma l'Istat ha certificato un calo del 4,5%.

ROMA Senza investimenti, privati e pubblici, la crescita dell'economia italiana non aggraverà quella più forte che c'è nel resto d'Europa. Dopo anni di crisi, gli investimenti privati sono in ripresa: +4,7% nel 2016 quelli in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, grazie soprattutto a super e iper ammortamento, potenti incentivi fiscali concessi dal governo con le ultime leggi di Stabilità (senza, che accadrebbe?). Quelli pubblici sono in sofferenza (-4,5% nel 2016), soprattutto a livello locale (-13,7%), dove nemmeno lo sblocco dei vincoli del Patto di stabilità interno ha dato la spinta necessaria. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha recentemente ammesso: «La dinamica degli investimenti pubblici continua a essere condizionata dai limiti della macchina pubblica che deve migliorare per essere di sostegno alla crescita». E la Corte dei Conti, nella sua relazione sulle Ferrovie, ha sottolineato che il gruppo deve «accelerare la realizzazione delle opere già da tempo finanziate». Dai grandi progetti ai piccoli. In Sicilia, denuncia una ricerca della Cgil su dati del ministero delle Infrastrutture, ci sono 142 opere incompiute a fronte di 416 milioni di euro già stanziati. Si tratta di strade, case popolari, opere di manutenzione e messa in sicurezza del territorio. In Puglia le opere incompiute sono invece 87, a fronte di 239 milioni già messi a disposizione. E si potrebbe continuare.

Cosa c'è nei 100 miliardi Ma il dato più eclatante lo fornisce l'Ance, l'associazione dei costruttori, che con il suo Osservatorio congiunturale ha censito ben oltre 100 miliardi di euro stanziati dal governo con le manovre economiche del 2016 e 2017 per i prossimi 15 anni per investimenti pubblici in infrastrutture materiali (strade, ferrovie, porti, acquedotti, ponti, eccetera) e immateriali (banda larga, tecnologie digitali e altro). Dal conto sono esclusi gli investimenti non legati al settore delle costruzioni.

ni. Per esempio, quelli in tecnologie per la difesa, il parco rotabile delle ferrovie, la ricerca. Degli oltre 100 miliardi disponibili, 33,5 fanno parte del mega Fondo investimenti e sviluppo infrastrutturale da 47 miliardi varato con l'ultima legge di Bilancio. Il premier Gentiloni ha firmato il decreto

per ripartire gli stanziamenti ma rispetto alla tabella di marcia siamo in ritardo. E l'Ance prevede che quest'anno si potranno spendere al massimo 150 milioni dei 624 preventivati (quindi il 24%). È interessante notare come nel mega Fondo ci siano più di 3 miliardi per opere idriche, di cui c'è

estrema urgenza, come dimostra il caso Roma. Per non parlare dei 5,6 miliardi destinati all'edilizia pubblica, compresa quella scolastica, e dei 5,2 miliardi contro il rischio sismico. Il grosso, 19 miliardi, sono per trasporti, viabilità e ferrovie. Fanno poi parte dei circa 100 miliardi, 27 miliardi del Fondo sviluppo e coesione, quello cioè per il Sud, così come i 15 miliardi che vanno a cofinanziare i Fondi europei. Altri 9,3 miliardi sono previsti per gli investimenti delle Ferrovie dello Stato, 8 miliardi per la ricostruzione delle zone terremotate, 6,6 miliardi per il contratto di programma dell'Anas (strade) e 4,5 miliardi per il rilancio degli enti territoriali.

La crescita mancata

A fronte di tutti questi stanziamenti, nel Documento di economia e finanza era previsto per il 2016 un aumento degli investimenti in infrastrutture pari al 2%. Ma «a consuntivo — si legge nel dossier dell'Ance — l'Istat ha certificato un calo del 4,5% corrispondente a una riduzione di 1,6 miliardi di

euro rispetto al 2015». La situazione più grave riguarda la spesa per investimenti dei Comuni, che abbiamo visto è calata nel 2016 di oltre il 13%, ma che dal 2008 ad oggi ha accumulato un -47%, mentre la spesa corrente è salita del 9,3%. E non va meglio nel primo trimestre del 2017: spesa in conto capitale -3,5%, spesa corrente +2,8%.

I quattro problemi

«Dove sono finite le risorse?»

chiede l'Ance. Che individua 4 problemi. 1) Gli enti locali, dopo 8-9 anni di Patto di stabilità interno, non sono più abituati a investire e hanno perso competenze. 2) Il nuovo codice degli appalti ha bloccato i bandi di gara fino a quando non sono stati risolti gli innumerevoli pasticci nella normativa. 3) Il contratto di programma dell'Anas è bloccato da 9 mesi. I soldi sono stati stanziati 20 mesi fa, le opere individuate, ma tutto è fermo in attesa di capire come finirà la fusione Anas-Fs. 4) Il ritardo nello sblocco del mega Fondo da 47 miliardi, di cui abbiamo detto. Insomma, conclude l'Ance, «si è interrotta la pesante caduta degli stanziamenti per nuove infrastrutture registrata a partire dal 2009». Cento miliardi sono stati messi sul tavolo. Ma rischiano di rimanere «incagliati nei mille rivoli della macchina amministrativa», avverte il vicepresidente dell'associazione, Edoardo Bianchi.

Del resto, c'è una relazione della Corte dei Conti che spiega come stanno le cose. In essa sono esaminati i progetti (76) di investimenti pubblici nei sistemi di trasporto urbano (tra i quali le metro c di Roma e la metro di Napoli) previsti da una legge del 1992. Dopo 25 anni le opere concluse sono solo il 38% di quelle previste e 20 progetti sono stati defianziati per carenza progettuale degli enti locali. Alcune opere sono in ritardo di un decennio. In Campania gli interventi hanno comportato finora un incremento dei costi del 50%. Difficile essere ottimisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

142

le opere incompiute in Sicilia, secondo una ricerca Cgil su dati del ministero delle Infrastrutture, a fronte di 416 milioni di euro già stanziati

3

miliardi, le risorse del Fondo investimenti e sviluppo per le opere idriche, di cui c'è urgenza, come dimostra il caso di Roma

Verso una manovra tra 15 e 20 miliardi

I tagli al costo del lavoro dei giovani? Potrebbero valere 2 miliardi

Il taglio del costo del lavoro dei giovani potrebbe avere un costo di circa 2 miliardi di euro. La misura è una delle priorità a cui lavora il governo, in vista dell'elaborazione della manovra da 15-20 miliardi. Tra le urgenze figura anche la lotta alla povertà, tramite il cosiddetto reddito di inclusione, un provvedimento che potrebbe assorbire 1,6 miliardi all'anno. Nei conteggi che concorrono al valore della manovra sono da ricordare anche 6-7 miliardi necessari a evitare l'aumento dell'Iva, oltre che i 3 miliardi destinati alle spese indifferibili. Le prossime settimane saranno cruciali: alcune variabili come l'andamento della crescita e il dossier pensioni, oggetto della trattativa tra governo e sindacati, costituiranno dei fattori chiave per elaborare la manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Giovani e povertà, manovra a due facce

Il ministero dell'Economia: 2 miliardi per alleggerire il cuneo fiscale dei 35enni

● ROMA. Tagliare il costo del lavoro per i giovani è la priorità sulla quale il governo sta studiando diverse ipotesi. Questo - come ha spiegato lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa - anche per coinvolgerli nelle opportunità che la ripresa offrirà. Un taglio che secondo le prime ipotesi potrebbe costare circa 2 miliardi ed essere permanente, anche se selettivo. Ma c'è da affrontare anche un'altra priorità: la lotta alla povertà attraverso il reddito di inclusione. E in questo caso la spesa sarebbe di circa 1,6 miliardi l'anno prossimo e quindi circa 4-5 miliardi nell'arco temporale della manovra 2018-2020.

Fonti di governo fanno i «conti» in vista della ripresa dopo la pausa estiva mentre gli uffici tecnici elaborano simulazioni per trovare le soluzioni migliori, di equilibrio dei conti, che poi confluiranno nella manovra che sarà portata al consiglio dei ministri a fine ottobre. Manovra che allo stato viaggierebbe verso i 15-20 miliardi, incluso l'intervento da 6-7 miliardi per bloccare gli aumenti dell'Iva. Restano però ancora da verificare diverse «variabili» non di poco conto: l'andamento della crescita (l'Istat a metà agosto diffonderà le stime preliminari sul Pil) e il gettito della rottamazione delle cartelle che, nonostante sia una tantum, potrebbe essere impiegato l'anno prossimo per coprire momentaneamente alcune misure. E bisogna vedere anche quale sarà il «punto di caduta» della trattativa tra governo e sindacati sul dossier pensioni. È ad esempio noto che bloccare l'aumento dell'età per la pensione, che rischia di salire a 67 anni, costerebbe 1,2 miliardi. Il problema dell'età andrebbe affrontato ora perché l'adeguamento all'aspettativa di vita deve essere messo a punto entro dicembre. Cgil, Cisl e Uil hanno già fatto fronte comune per chiedere il congelamento a 66 anni e 7 mesi. «L'unica e ultima possibilità di intervenire è la legge di Bilancio», sostengono.

Tornando ai giovani il dibattito sarebbe ora anche sull'età dei destinatari della misura. Mentre infatti l'ipotesi era includere dai 29enni in giù si sta tenendo conto della posizione europea che considera «giovani» dai 35 anni in giù. Inoltre l'intervento sarebbe di strutturale ma avrebbe una «fase sperimentale» nei primi tre anni della manovra. Si

ragiona anche sul reddito di inclusione intanto: andrebbe «parametrato» sulla posizione Isee e con una spesa di 1,6 miliardi il primo anno coprirebbe circa il 35% della platea già individuata. A completare il «conto» ci sarebbero anche circa 3 miliardi di spese «indifferibili».

Sul fronte delle coperture si ragiona anche sull'ipotesi di una riapertura dei termini per la rottamazione delle cartelle. In attesa di avere il dato sul gettito si discute infatti sul fatto che la rateazione di questa prima tornata sia stata troppo «stretta» (5 rate) e questo avrebbe impedito a molti di aderire. Si immaginano così 10 rate da allargare a chi ha già aderito. Ma allo stato è, appunto, solo un'ipotesi.

IL RAPPORTO LA CORTE DEI CONTI: IN DUE ANNI SONO CALATI DEL 7,3%, MA IL SALARIO A

Regioni, meno dirigenti ma gli stipendi salgono

● ROMA. Meno dirigenti ma più pagati. D'altra parte se il numero dei contendenti al «bottino» diminuisce la diretta conseguenza è un aumento della fetta spettante a ciascuno. Ma per la Corte dei Conti non doveva andare così, visti i paletti fissati con le politiche di spending review. Nel rapporto «La spesa per il personale degli enti territoriali», pubblicato in settimana, i magistrati contabili lamentano infatti «la reiterata prassi di ripartire le risorse del trattamento accessorio - una parte cospicua del trattamento economico dirigenziale - tra i dirigenti rimasti in servizio, in contrasto» con i limiti introdotti a partire dal 2010. Ecco che «la riduzione di personale non produce l'effetto di realizzare economie di spesa».

La Corte evidenzia «la forbice» tra presenze e costi. Nel periodo che va dal 2013 al 2015 «a fronte di una riduzione della consistenza media dei dirigenti del 7,23%, la spesa media aumenta, nel triennio - rileva - del 3,91%». Un divario che secondo la Corte contrasta con «i noti vincoli/blocchi stipendiali».

A proposito i magistrati di viale Mazzini ricordano che la manovra correttiva del 2010 impone «l'automatica riduzione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate al trattamento accessorio in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio».

Una misura che, spiega la Corte, «è stata, sostanzialmente, riprodotta» dalla legge di stabilità per il 2016, mentre dal 2017 vale solo il tetto sull'ammontare complessivo ed è stato tolto il riferimento ai tagli in ragione della diminuzione delle teste.

I rincari sono però dovuti ad alcune aree del Paese. Nei tre anni presi in considerazione dall'indagine la spesa media al Nord risulta stabile (+0,06%), scende al Centro (-3,08%) mentre al Sud segna una crescita «evidente» (+6,73%). Quanto ai numeri delle persone in servizio, se è vero che nel complesso si registra una discesa, la Corte evidenzia «una distribuzione non uniforme del personale sul territorio nazionale, con punte di maggiore concentrazione nelle Regioni del Sud e in Sicilia». In particolare, la Corte si sofferma sul rapporto tra dirigenti e dipendenti, che indica quanti lavoratori sono sotto uno stesso «capo». Se nel 2015 nelle Regioni a statuto ordinario l'incidenza è stata pari a 17,88, il che significa che un dirigente coordina in media circa 18 dipendenti, in Sicilia è la cifra è stata quasi il doppio (9,08). Non a caso il dossier parla di «una forte polarizzazione» che diventa ancora più evidente raffrontando i due estremi. Basti pensare che se un dirigente in Sicilia gestisce 9 dipendenti, in Trentino-Alto Adige la cifra sale a 51.

ECONOMIA & FINANZA

«La crescita economica si consolida»

L'Istat: segnali positivi da commercio estero, fiducia dei consumatori e occupazione

SEMESTRALE

La Popolare di Puglia e Basilicata conferma utili

PRESIDENTE BPPB
Leonardo Patroni Griffi

● **ALTAMURA.** Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Puglia e Basilicata ha approvato i risultati della semestrale 2017 che registra un miglioramento della performance commerciale e creditizia e conferma il ritorno all'utile di periodo già registrato nel 2016. Il positivo risultato netto sconta l'impatto di 8,6 mln di euro di accantonamenti connessi agli oneri di Sistema, tra cui la rilevante rettifica delle quote di Atlante e l'esercizio si chiude con un utile ante imposte pari a 1,2 mln di euro.

L'raccolta globale cresce del 2,5% rispetto a dicembre 2016, per effetto sia del progresso dell'raccolta gestita e assicurativa (circa 1%), sia della crescita dell'raccolta amministrata (+13,5%). Anche l'raccolta diretta risulta in crescita di oltre 15 milioni (+0,5%).

Importante il sostegno a famiglie e imprese attraverso l'erogazione di nuovo credito che ha superato i 170 mln. In crescita di oltre 40 mln da inizio anno gli impieghi netti in bonis. Al contempo è in calo del 3,6% il credito deteriorato complessivo netto, per effetto della efficace gestione delle inadempienze e dei past-due.

● **ROMA.** Commercio estero, occupazione e fiducia dei consumatori. Su queste basi, secondo l'ultima nota mensile dell'Istat, in Italia «si consolida la crescita economica, con segnali positivi diffusi a livello settoriale e sul mercato del lavoro» mentre l'indicatore anticipatore «continua a mantenere un orientamento positivo».

E anche le vendite al dettaglio, dopo un inizio del 2017 debole, a giugno accelerano con una crescita in valore dello 0,6% rispetto a maggio e dell'1,5% rispetto al 2016. Era da marzo dello scorso anno che non facevano uno scatto maggiore. I consumi potrebbero «essere a una svolta», commenta Confcommercio, e andare «verso una crescita oltre lo zero virgola», secondo Confesercenti. Mentre per Federdistribuzione quello di giugno è «un piccolo segnale incoraggiante, che dovrà però essere confermato».

I risultati dell'ultimo mese non bastano, del resto, a risolvere i consumi del secondo trimestre, che chiude con un calo dello 0,3% in valore rispetto al periodo precedente. E l'insieme del primo semestre è positivo solo per la grande distribuzione,



che vede vendite in crescita tendenziale dell'1,3%; mentre i piccoli negozi segnano -0,6%. Pesa la fiammata dei prezzi di frutta e verdura, che ha colpito duro sulle botteghe alimentari, spingendo ancora più consumi verso gli hard discount. Negli ultimi 7 anni i piccoli negozi hanno perso un quarto delle loro vendite alimentari, stima l'Unione nazionale consumatori. E anche

secondo il Codacons i numeri del commercio «non permettono di parlare di crisi finita» mentre per Federconsumatori sono addirittura «sovrastimati» dall'Istat.

Se i dati sui consumi appaiono ambivalenti, è migliore la situazione del mercato del lavoro, con 151 mila lavoratori dipendenti in più nel secondo trimestre, dei quali 42 mila permanenti, e dell'in-

dustria, in particolare per la fabbricazione di beni di consumo durevoli e di beni strumentali. L'Istat spiega che le attese sull'occupazione per i prossimi mesi mantengono un orientamento positivo, più accentuato per le imprese manifatturiere e per quelle delle costruzioni. Al contrario le aspettative sui prezzi, dopo il rallentamento dell'inflazione negli ultimi mesi, non delineano una chiara tendenza al rialzo.

I dati sulla crescita dividono la politica. Il consolidamento «è l'effetto delle riforme messe in campo dai governi del Pd. L'Italia deve proseguire su questa strada», dichiara la senatrice del Pd Maria Spilabotte, vicepresidente della Commissione Lavoro. E anche per la portavoce nazionale di Alternativa Popolare, Valentina Castaldini, «sono la conseguenza della stabilità di Governo che solo noi di Ap abbiamo garantito al Paese».

Di altro avviso, il presidente della Commissione lavoro del Senato, Maurizio Sacconi (Energie per l'Italia), per il quale la fotografia che emerge dalla nota Istat è quella di «un'Italia ancora rattappata. Cresciamo ma molto meno degli altri».

Chiara Munafò

Tra i principali risultati del semestre si evidenziano: il risultato della gestione operativa attesta a 9,9 milioni di euro (più che raddoppiato rispetto all'analogo periodo del 2016); l'aumento della copertura dei crediti deteriorati che passa dal 51,3% al 51,8%, ponendosi su livelli che risultano tra i più elevati nel panorama bancario; la continua riduzione degli oneri operativi (-1,6%).

«Lusinghieri i risultati ottenuti dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata - dice il presidente **Leonardo Patroni Griffi** - I dati confermano la nostra solidità e la nostra capacità di investire per la crescita e l'innovazione. Importante il sostegno al territorio espresso dall'abbondante credito erogato a testimonianza della ferma volontà di stare accanto alle famiglie e alle imprese».

ECONOMIA & FINANZA

Tregua di agosto: «congelati»
469.915 avvisi e cartelle fiscali

Più fiducia nelle dichiarazioni dei redditi precompilate: +18%

● **ROMA.** Tregua d'agosto per le cartelle fiscali. La neo Agenzia delle Entrate-Riscossione ha «congelato» 469.915 cartelle e avvisi da notificare tra il 7 e il 20 agosto. La decisione, presa dal nuovo ente pubblico, arriva contemporaneamente ad un primo bilancio della stagione delle dichiarazioni, che vede la cosiddetta «precompilata» fai-da-te crescere del 18% con oltre 2,4 milioni di dichiarazioni spedite.

FERRAGOSTO SENZA CARTELLE FISCALI. Il blocco delle notifiche è stato disposto d'intesa con gli operatori postali e riguarda in particolare 399.428 atti che sarebbero altrimenti arrivati per posta e altri 70.487 da notificare attraverso la posta elettronica certificata Pec. Si tratta, ovviamente, solo di una sospensione. L'invio riprenderà subito dopo, dal 21 di agosto. Lo stop, invece, non riguarderà circa 14.500 atti inderogabili che saranno comunque inviati.

A guidare la classifica della cartelle «congelate» sarà il Lazio con 109.631 atti congelati, seguito dalla Lombardia (61.608), dalla Campania (45.947), dalla Toscana (42.801), dal Veneto (27.858) e dal Piemonte (26.303). Subito dopo Emilia Romagna (25.228) e a seguire Puglia (22.126), Calabria (22.007), Sardegna (17.917), Liguria (14.910), Friuli Venezia Giulia (9.956), Marche (9.811), Abruzzo (9.413), Umbria (9.224), Trentino Alto Adige (6.353), Basilicata (5.439), Valle d'Aosta (1.744) e infine Molise con 1.639 cartelle e avvisi sospesi nelle due settimane di Ferragosto.

PRECOMPILATA, CRESCITA A DUE CIFRE. La dichiarazione «fai da te» conquista un

maggior numero di contribuenti. Alla scadenza del 24 luglio risultavano avviate circa 2.427.803 dichiarazioni dei redditi: 2.296.603 sono modelli 730, mentre i modelli Redditi che risultano già spediti (in questo caso c'è tempo fino al 31 ottobre 2017) sono 129.200. Le dichiarazioni congiunte trasmesse via web in autonomia, invece, sono più di 138 mila.

A contribuire alla crescita è stata quest'anno l'introduzione di un maggior numero di informazioni nel modello precompilato, nel quale quest'anno figuravano anche le spese relative ai farmaci da banco e alle prestazioni rese da ottici, psicologi, infermieri, ostetriche e tecnici sanitari di radiologia medica.

La diffusione dei dati regione per regioni indica un maggior ricorso alla precompilata nel Nord. Complessivamente oltre un milione di modelli arriva da Lombardia, Veneto e Piemonte.

CHI UTILIZZA LA PRECOMPILATA. La maggior parte dei 730 precompilati spediti direttamente arriva da cittadini di età compresa tra 41 e 50 anni (530 mila); a seguire si colloca la fascia di età successiva, tra 51 e 60 anni (470 mila click definitivi). Hanno dimostrato dimestichezza col sistema online anche i trentenni e i sessantenni (rispettivamente 381 mila e 403 mila invii). Infine, 263 mila modelli 730 sono stati inviati direttamente da cittadini di età compresa tra 71 e 80 anni.

PREVIDENZA NESSUNA CONSEGUENZA PER I CITTADINI

Pensionati all'estero
si pensa di tagliare
le integrazioni al welfare

● **ROMA.** L'Italia paga ai pensionati trasferiti all'estero quattordicesime, integrazioni al minimo e altri assegni che ricadono sotto la voce assistenza. Lo stesso non vale per gli altri Stati d'Europa, che affidano i loro concittadini al welfare delle nazioni dove risiedono. Anzi, ed è il caso della Germania, quando è il Paese d'origine a versare le somme, l'aiuto sociale al pensionato viene ridotto. Per l'Inps è un'anomalia e adesso sembra che anche il Parlamento ne sia convinto. Tanto che c'è l'ipotesi di un intervento in legge di Bilancio per tagli mirati, con una sfociata ai trattamenti laddove gli unici beneficiari sarebbero i bilanci di altri Paesi.

«Stiamo lavorando con l'Inps per proporre una misura in mano-vra che riduca le prestazioni assistenziali dell'Italia verso i connazionali residenti in Paesi in cui c'è un sistema di protezione», spiega il presidente del Comitato per gli italiani all'estero del Senato, **Claudio Micheloni** (Pd). Al singolo non cambierebbe nulla visto che, in questi casi, le somme che arrivano dall'Inps hanno il «solo risultato di alleggerire le casse di Stati». Paesi che diminuiscono il sostegno ai cittadini italiani che vivono lì, proprio perché è l'Italia a pagare.

Il senatore dem rivendica quindi l'allarme lanciato dal

presidente dell'Istituto di previdenza, **Tito Boeri**, secondo cui si tratta di «un'anomalia», visto che l'assistenza «tipicamente» ricade sulle spalle del Paese di residenza. Nei giorni scorsi Boeri, sentito dal Comitato al palazzo Madama, ha anche spiegato come «dagli anni Novanta le norme europee hanno stabilito l'inesportabilità» degli interventi sul welfare.

Per integrazioni al minimo, maggiorazioni e somme aggiuntive l'Italia ha versato fuori confine circa 80 milioni. Questo il dato aggiornato al 2016 ma quest'anno la cifra

dovrebbe crescere. L'Inps infatti stima che la spesa per le quattordicesime, a seguito degli incrementi decisi dal governo, sia più che raddoppiata.

Micheloni ammette come l'operazione «non sia sem-

plice, perché bisognerebbe fare un elenco di Paesi in cui l'intervento non sarebbe più possibile». Infatti la riduzione delle prestazioni sarebbe limitata a quei Paesi dotati di un sistema di protezione sociale adeguato. Insomma un conto è l'Ue, un altro il Sud America. Quella che è allo studio, sottolinea il senatore, è «una misura di equità», per riequilibrare il rapporto con gli altri Stati d'Europa, senza far mancare l'aiuto nelle aree del mondo dove invece per i pensionati italiani all'estero resterebbero «a secco». (ANSA).



Controlli. La Cassazione: altrimenti scatta la «prorogatio» Rinuncia all'incarico di sindaco solo se c'è già un sostituto

Angelo Busani

La rinuncia all'incarico di un sindaco ha effetto immediato solo se il membro supplente del collegio sindacale assume immediatamente la carica; in mancanza (si pensi a un numero di sindaci dimissionari superiore a quello dei supplenti), il sindaco dimissionario entra in regime di prorogatio fino a che non venga sostituito.

È quanto deciso dalla Corte di cassazione nella sentenza n. 9416 del 12 aprile 2017, priva di precedenti in sede di giurisprudenza di legittimità (fatta eccezione per la sentenza n. 5928/1986, emanata però nel diritto anteriore alla riforma del 2003) e destinata a pesare moltissimo, stante l'autorevolezza del collegio giudicante, nella assai controversa materia dell'efficacia della rinuncia dei sindaci al loro incarico (che la giurisprudenza di merito - stando almeno alle sentenze pubblicate - aveva deciso in senso contrario a quanto ritenuto dalla Cassazione). Materia assai professionalmente sensibile in quanto, nel caso di mancanza di convergenza di vedute tra amministratori e sindaci (specie se si tratti di società in crisi economica o finanziaria), è comprensibile il desiderio di questi ultimi di andarsene al più presto, senza rimanere avviluppati in un regime di prorogatio che li costringe a portare avanti - con estrema difficoltà in un ambiente spesso ostile - il proprio ruolo di controllo.

L'efficacia immediata delle dimissioni dei sindaci è stata argomentata da molte fonti (Massima n.H.E. dei notai triveneti; Fondazione Nazionale dei Commercialisti, 1° dicembre 2014; Tribunale Napoli, 15 ottobre 2009; Tribunale Milano, 2 agosto 2010; Tribunale Treviso, 19 maggio 2011; Tribunale Bari, 2 febbraio 2013) osservando che il codice civile, dettando il principio di proroga-

tio del collegio sindacale solo per il caso di scadenza del termine di durata in carica del collegio stesso (articolo 2400, comma 1, codice civile), implicitamente evidenzerebbe che, in ogni altro caso (dimissioni, morte, incapacità, decadenza, revoca), la cessazione dall'incarico avrebbe effetto immediato, e ciò anche nell'ipotesi in cui, con l'entrata in carica dei sindaci supplenti, non si completi il collegio sindacale; in caso di collegio sindacale rimasto incompleto, la conseguenza sarebbe invece quella dello scioglimento della società.

Secondo questa tesi, la norma attualmente riportata nell'articolo

LA MOTIVAZIONE

L'esistenza dell'istituto del sindaco supplente implica che la sostituzione possa avvenire solo nel momento in cui la figura è disponibile

lo 2400, comma 1, del codice civile, deve infatti essere confrontata con la disciplina vigente ante riforma del 2003, la quale si limitava a prevedere le varie ipotesi di cessazione dei sindaci dal loro ufficio, ma nulla disponeva circa la determinazione del momento in cui, una volta verificata una causa di cessazione, i sindaci avrebbero cessato il loro incarico. Questa lacuna normativa non aveva ovviamente generato alcun dubbio sul fatto che la revoca e la decadenza, oltre che la morte e la sopravvenuta incapacità, fossero cause di cessazione immediata dei sindaci dalla carica. Dubbi invece erano sorti in ordine alla presentazione delle dimissioni da parte dei sindaci e alla scadenza del loro periodo di durata in carica; e si discuteva sull'applicabilità, in via analogica, al collegio sindacale, del regime di prorogatio

che la legge (sia ante che post riforma del 2003) dispone per gli amministratori, le cui dimissioni (attuale articolo 2385 del codice civile) hanno effetto immediato se rimane in carica la maggioranza del consiglio di amministrazione; pure nel caso di cessazione della carica degli amministratori per scadenza del termine la legge dispone che essa ha efficacia dal momento di entrata in carica del nuovo organo amministrativo.

Dato che il legislatore della riforma del 2003 ha preso espressamente in esame - disponendo la

prorogatio - il caso della cessazione dei sindaci per scadenza del periodo di durata, tacendo di ogni altra ipotesi di cessazione dei sindaci (e fermo restando che, ovviamente, la morte, l'incapacità, la decadenza e la revoca hanno immediato effetto), dall'intervento legislativo del 2003 si dovrebbe desumere, a contrario, che anche la cessazione per dimissioni dovrebbe essere a effetto immediato, non essendo disposta per legge alcuna prorogatio.

La Cassazione però smentisce ora radicalmente questa tesi, osservando che, diversamente da quanto accade per gli amministratori, per il caso di cessazione dei sindaci dall'incarico la legge prevede l'istituto del sindaco supplente, il quale, avendo già accettato la carica, entra in funzione immediatamente (Cassazione 6788/2012), nel momento in cui ne riceve comunicazione. Pertanto, un problema di prorogatio può porsi per i sindaci solo quando il numero dei dimissionari sia superiore al numero dei supplenti: ma in tal caso, «non essendo ipotizzabile il subentro di supplenti, deve ritenersi che la rinuncia non» possa «avere gli effetti immediati, ipotizzabili solo quando sia possibile l'automatizzata sostituzione del dimissionario con un sindaco supplente».

© RIPRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

Rc auto. L'inammissibilità vale anche nelle cause, salvo prova di impossibilità

Stop ai testimoni trovati dopo la denuncia d'incidente

Maurizio Caprino

■ Nella miniriforma della Rc auto contenuta nella legge sulla concorrenza non mancano nuove norme antifrode. Accanto a perfezionamenti di misure già in vigore da qualche anno, c'è una novità che ha già suscitato dubbi di incostituzionalità durante il dibattito parlamentare: l'esclusione dei testimoni "tardivi", perlomeno quando non ci sono morti o feriti. Un modo per fermare le testimonianze "di comodo", cioè quelle rese da persone che spuntano solo a distanza di molto tempo dal sinistro, tipicamente quando è in corso una causa sul risarcimento.

La legge modifica l'articolo 135 del Codice delle assicurazioni prevedendo che, nei sinistri con soli danni a cose, in omni di tutti gli eventuali testimoni devono risultare già "in prima battuta". Cioè dalla denuncia di sinistro «o comunque dal primo atto formale del danneggiato» verso l'assicurazione chiamata a risarcirlo. Se questi atti non menzionano l'esistenza di testimoni, dovrà essere la compagnia a chiedere al danneggiato se ve ne sono, inviandogli entro 60 giorni (entro i quali essa potrà anche individuare testimoni di propria iniziativa) una raccomandata con avviso di ricevimento, cui bisognerà rispondere con lo stesso mezzo entro altri 60 giorni.

La lettera della compagnia dovrà anche avvertire il danneggiato delle conseguenze di un'eventuale mancata risposta: l'inammissibilità di testimoni che "spuntino" in un momento successivo. Un vincolo che vale anche nel caso in cui la procedura di risarcimento sfoci in una causa.

Questo è il punto più contestato, perché introduce per i sinistri stradali un'ulteriore limitazione all'ammissibilità delle prove testimoniali rispetto a quelle già previste dalle norme procedurali per tutte le altre cause. Si crea

così una disparità, che potrebbe essere portata all'attenzione della Corte costituzionale. Inoltre, molti ritengono che il giudice già con le regole generali abbia il potere di escludere le prove che non reputa attendibili.

La nuova legge, comunque, non prevede un'inammissibilità assoluta delle testimonianze tardive: il giudice può decidere di ammettere testimoni non individuati entro i termini «nei soli casi in cui risulti comprovata l'oggettiva impossibilità dell'alloro tempestiva identificazione». Un'altra possibilità di "recuperare" testimoni non indicati in tempo c'è quando emerge che erano già stati individuati nei verbali delle forze di polizia

OBBLIGO DI FATTURA

Chi paga la riparazione con la cessione del credito o la affida a un'officina di propria fiducia deve presentare la ricevuta

eventualmente intervenute sul luogo dell'incidente.

Il giudice deve inoltre informare la Procura della Repubblica quando riscontra che il nome di uno stesso testimone ricorre in più di tre sinistri nell'arco di cinque anni. Ciò può essergli segnalato anche dalle parti, che per questi fini possono anche chiedere informazioni all'Ivass.

Tra le misure antifrode ci sono anche l'obbligo di presentare la fattura se la riparazione è affidata a un operatore di fiducia del danneggiato o pagata con la cessione al riparatore del credito verso l'assicurazione e la connessione dell'archivio Ivass coi casellari giudiziale e dei carichi pendenti, con quello Inail, con l'anagrafe tributaria e quella della popolazione residente.

di ROBERTO BENEDETTI

Cassazione. L'Ufficio del massimario ha messo a punto le istruzioni per l'applicazione delle novità

Riforma penale con linee guida

Possibile dichiarare l'estinzione del reato per condotte riparatorie

Giovanni Negri
MILANO

Niente stop al processo per chiedere l'estinzione del reato per condotte riparatorie in Cassazione. Modifiche all'impugnazione del patteggiamento operativa da subito su tutti i procedimenti pendenti. Limiti al ricorso del pm sulla "doppia conforme" di assoluzione in vigore solo per i ricorsi successivi al 3 agosto.

La Corte di cassazione ha messo a punto un pacchetto di linee guida per l'applicazione della riforma penale, legge 103 del 2017. Una per una vengono esaminate, con una densa relazione dell'Ufficio del massimario, le novità introdotte dalla legge e fornite le indicazioni per l'applicazione ai giudici in corso.

La disciplina della nuova causa di estinzione del reato, la principale misura di diritto sostanziale prevista, appare di incerta applicazione in Cassazione. Le linee guida mettono in evidenza come è espressamente previsto che il giudizio di legittimità in corso, a differenza di quello di merito, non può essere arrestato per porre in essere le condotte riparatorie che poi possono condurre all'estinzione del delitto.

È tuttavia più controversa la questione dell'applicabilità della misura in Cassazione. L'Ufficio del massimario nella sua relazione ricorda una possibile equiparazione con la messa alla prova, per escluderne l'utilizzo, ma ammette (anzi avvalorare questa soluzione) che non si tratta di un elemento decisivo, visto che la causa di estinzione potrebbe essere dichiarata quando già integralmente realizzata.

Per quanto riguarda le modifiche sul fronte del patteggiamento, le linee guida da una parte ricordano che le novità sul ricorso in Cassazione solo «per motivi attinenti all'espressione della volontà dell'imputato, al difetto di correlazione tra la richiesta e la sentenza, all'erronea qualificazione giuridica del fatto e all'illegalità della pena o della misura di sicurezza» non si applicano alle richieste di patteggiamento precedenti il 3 agosto; quella sull'errore materiale invece dovrebbe essere applicata anche ai procedimenti in corso.

Poi, in ordine sparso, l'aumento dell'importo della sanzione pecuniaria con riferimento alle cause di inammissibilità del ricorso, si applica solo ai ricorsi proposti e dichiarati inammissibili dopo il 3 agosto, sulla base di criteri in linea di massima uniformi con riferimento alle diverse cause di inammissibilità.

to, le linee guida da una parte ricordano che le novità sul ricorso in Cassazione solo «per motivi attinenti all'espressione della volontà dell'imputato, al difetto di correlazione tra la richiesta e la sentenza, all'erronea qualificazione giuridica del fatto e all'illegalità della pena o della misura di sicurezza» non si applicano alle richieste di patteggiamento precedenti il 3 agosto; quella sull'errore materiale invece dovrebbe essere applicata anche ai procedimenti in corso.

Poi, in ordine sparso, l'aumento dell'importo della sanzione pecuniaria con riferimento alle cause di inammissibilità del ricorso, si applica solo ai ricorsi proposti e dichiarati inammissibili dopo il 3 agosto, sulla base di criteri in linea di massima uniformi con riferimento alle diverse cause di inammissibilità.



Condotte riparatorie

La legge di riforma penale, la n. 103 del 2017, ha introdotto una nuova causa di estinzione del reato, valorizzando la realizzazione di condotte riparatorie. Si applica ai soli reati perseguibili a querela e ha come obiettivo quello di superare le ipotesi in cui il querelante ritiene, senza motivi fondati, non idoneo il rimedio realizzato dall'accusato. Determinante in questa prospettiva la valutazione del giudice

L'imputato poi non può più proporre personalmente ricorso, pena la sua inammissibilità, e la disposizione è applicabile ai ricorsi presentati personalmente dall'imputato dopo l'entrata in vigore della legge anche se riferiti a provvedimenti emessi in una data anteriore.

I vincoli al pubblico ministero sulla possibilità di fare ricorso contro la doppia pronuncia di merito di contenuto assolutorio scattano poi solo per le sentenze emesse dopo il 3 agosto.

Quanto, ancora, al ricorso straordinario per errore materiale o di fatto, la misura è applicabile anche ai provvedimenti emessi dalla Corte prima dell'entrata in vigore della legge, ma rispetto ai quali il termine di 90 giorni dalla deliberazione non è ancora scaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. La domanda può essere presentata anche nello Stato del processo

Il gratuito patrocinio include le traduzioni

Nelle controversie transfrontaliere lo Stato membro è tenuto ad assicurare che nel gratuito patrocinio siano comprese anche le spese anticipate dalla persona fisica, che dimora in un altro Paese Ue, relative alla traduzione di documenti necessari per il ricorso. Questo sia nel caso in cui la domanda sia presentata allo Stato membro del domicilio o della dimora abituale, sia all'autorità dello Stato in cui si svolge il processo. È la Corte di giustizia Ue a stabilirlo con la sentenza 26 luglio (C-670/15), destinata a garantire un gratuito patrocinio ad ampio raggio, non legato all'opzione procedurale

dell'interessato. Al centro della pronuncia di Lussemburgo, la direttiva 2003/8 «intesa a migliorare l'accesso alla giustizia nelle controversie transfrontaliere attraverso la definizione di norme minime comuni sul gratuito patrocinio» (recepita in Italia con Dlgs n. 6/2005).

La vicenda nazionale era partita dal ricorrente con domicilio nella Repubblica ceca che si era rivolto al tribunale del lavoro tedesco per ottenere il versamento delle retribuzioni arretrate.

L'uomo aveva chiesto il patrocinio a spese dello Stato, inclusi i costi di traduzione in tedesco per documenti sui redditi, ma

l'istanza era stata respinta. La Corte federale del lavoro, prima di pronunciarsi, ha chiesto aiuto agli eurogiudici.

Prima di tutto, la Corte Ue puntualizza la finalità della direttiva che è favorire l'accesso alla giustizia in un contesto transfrontaliero, per evitare che la mancanza di risorse finanziarie sia un ostacolo alle azioni in giudizio per far valere diritti legati a controversie transfrontaliere che, in via generale, possono essere più onerose. Questo - scrivono gli eurogiudici - implica che vengano eliminati gli ostacoli all'accesso alla giustizia legati alle barriere linguistiche e

che, quindi, i documenti e gli atti giustificativi necessari alla causa, se redatti in una lingua diversa da quella dello Stato membro in cui si svolge il processo, possano essere presentati senza oneri per il ricorrente. Nodo della questione è se le spese di traduzione dei documenti utili possano essere a carico dello Stato membro anche se la domanda è presentata direttamente all'autorità di ricezione. Sul punto è arrivato il via libera da Lussemburgo.

La direttiva, che punta a tutelare le persone fisiche che sono parzialmente o totalmente incapaci di sostenere le spese processuali per le condizioni econo-

miche in cui versano, fissa alcune condizioni. È vero che l'articolo 8, che fa riferimento alla copertura del patrocinio a spese dello Stato, richiede, per le istanze di traduzione della domanda e dei documenti giustificativi, che la richiesta sia presentata alle autorità dello Stato membro del domicilio o della dimora abituale. Questa, però, non è una condizione indispensabile perché non è affatto escluso che la domanda possa essere presentata direttamente allo Stato membro del foro. D'altra parte, ad accogliere una diversa interpretazione, si verificherebbe un'esclusione che «penalizzerebbe il richiedente» per il solo fatto che la domanda è presentata direttamente all'autorità di ricezione e, quindi, solo per un ostacolo di carattere procedurale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA E SENTENZE

Penale. L'interpretazione dei criteri di non abitualità ed entità dell'offesa

Tenuità del fatto, la bussola dei giudici sulla non punibilità

Dagli abusi edilizi allo spaccio di stupefacenti

PAGINA A CURA DI
Selene Pascasi

USE L'articolo 131-bis del Codice penale, introdotto dal Dlgs 28/2015, libera dalla latitanza sanzionatoria i reati puniti con pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, o con pena pecuniaria, sola o congiunta alla prima, purché l'offesa sia particolarmente tenue e il comportamento non abituale. Niente sconti, quindi, per chi uccide, causa lesioni gravissime, agisce per motivi abietti, futili, con crudeltà o approfitta della minorata difesa della vittima, è delinquente abituale, professionale o pertendenza o ha commesso più reati della stessa indole.

Questi i criteri dettati dal Codice. Sono i giudici, però, a disegnarne i confini. Vediamone come.

La tenuità riconosciuta...

La non punibilità è stata riconosciuta in caso di parziale occultamento di redditi, tentato borseggio, detenzione occasionale di film pedopornografici, rivelazione non abituale di notizie d'ufficio (Cassazione, 19932/2017) o appropriazione di banconote di scarso valore da distributore automatico (Corte d'appello di Taranto, 23/2017). L'applicazione della non punibilità, cui non osta la sola presenza di precedenti o il fatto che la tenuità sia circostanza attenuante del reato, è ormai applicata - superato l'orientamento contrario (Cassazione 55039/2016) - anche ai reati di

competenza del giudice di pace. Ad incidere, infatti, sono il requisito oggettivo della tenuità dell'offesa e quello soggettivo della non abitualità (Tribunale di Cassino, sentenza 60/2017).

...e quella negata

Al contrario, la non punibilità è stata esclusa in caso di molestie sessuali su minori, reiterato esercizio abusivo di professione, dolo rilevante (Tribunale di Trento, 179/2017), precedenti specifici (Tribunale di Salerno, 472/2017), reato continuato o recidiva che aumenti la pena oltre i cinque anni.

Negata, anche per l'espulso che rientri (Cassazione, 21286/17), per il detentore di grandi quantità di Dvd contraffatti, per il gestore di locale che disturbi la quiete con musica ad alto volume (Cassazione, sentenza 42063/16), per l'avvocato che chieda compensi per attività mai svolte ledendo gravemente il vincolo di fiducia che lo lega al cliente o per chi trasporti oggetti lesivi senza addurre giustificazioni salvo che, accusato del porto di coltello, sia un incensurato (Tribunale di Ferrara, sentenze 1364 e 1320 del 2016).

Ancora, niente tenuità per l'omesso reiterato versamento di contributi (Cassazione, 42083/16) o di Iva se la somma evasa superi sensibilmente la soglia di punibilità dei 250 mila euro (Cassazione, 13218/16) o per chi presenti più dichiarazioni infedeli.

I casi limite

Per l'automobilista ubriaco, la non punibilità è stata riconosciuta nell'ipotesi in cui abbia rifiutato di sottoporsi all'alcool test (Cassazione, Sezioni unite, 13682/2016).

Discussa - ma poi affermata - l'applicabilità nell'ipotesi di guida in stato d'ebbrezza, non ritenendosi in astratto incompatibile con il giudizio di particolare tenuità la presenza di soglie di punibilità rapportate ai valori di tassi alcolemici accertati (Cassazione, Sezioni unite, 13681/2016).

Molte le pronunce anche in materia edilizia: sfugge alla sanzione chi realizzi un manufatto abusivo di scarsa incidenza sul carico urbanistico ma non chi costruisca senza autorizzazione un soppalco sulla facciata esterna di un palazzo in zona vincolata (Cassazione, 44319/16) o realizzi una lottizzazione abusiva (Corte d'appello di Trento, 197/2016).

Sul versante infortunistico, poi, salvo concorso di colpa dell'operaio, è stato stabilito che paga per intero il datore di lavoro che non predisponga adeguate misure di prevenzione (Cassazione, 35280/2016).

Tenuità negata, infine, per la madre che lede il diritto del figlio alla bigenitorialità, ostacolando, per ritorsione al mancato pagamento dell'assegno mensile, le visite paterne (Cassazione, 42012/16).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Agevolazioni. Come presentare le domande alla luce delle istruzioni Inps

L'esonero contributivo punta sugli ex apprendisti

Aiuto ai datori fino a 3.250 euro all'anno per le assunzioni

PAGINA A CURA DI
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Inc Incentivare i datori di lavoro ad assumere studenti che abbiano svolto attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato nelle loro aziende. È l'obiettivo dell'esonero contributivo introdotto dalla legge di Bilancio per il 2017 (legge 232/2016), per il quale l'Inps ha fornito le istruzioni operative con la circolare 109 del 10 luglio scorso.

L'incentivo è destinato ai datori di lavoro privati che assumono, dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018, a tempo indeterminato, studenti che abbiano svolto attività di alternanza scuola-lavoro o periodi di apprendistato presso gli stessi datori.

La platea e l'incentivo

Il perimetro dei beneficiari è stato individuato sia nei datori di lavoro imprenditori (articolo 2082 del Codice civile) sia nei datori di lavoro non imprenditori, intendendosi per tali coloro che non svolgono attività imprenditoriale, quali, ad esempio, associazioni culturali, politiche o sindacali, associazioni di volontariato, studi professionali, enti religiosi, e così via.

L'esonero non si applica, invece, nei confronti della pubblica amministrazione.

Venendo ai soggetti che pos-

sono portare in dote l'incentivo, si tratta degli studenti che, entro sei mesi dall'acquisizione del titolo di studio, abbiano svolto presso il datore di lavoro che li assume:

- periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore o periodi di apprendistato in alta formazione;

- attività di alternanza scuola-lavoro pari, alternativamente:

- almeno al 30% delle ore di alternanza previste dalla legge 107/2015;

- al 30% del monte orario previsto per le attività di alternanza all'interno dei percorsi di istruzione e formazione professionale;

- al 30% del monte ore previsto per le attività di alternanza nell'ambito dei percorsi realizzati dagli istituti tecnici superiori, ovvero al 30% del monte ore previsto dai rispettivi ordinamenti per le attività di alternanza nei percorsi universitari.

Il bonus riguarda tutti i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, siano essi nuove assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato, compresi i rapporti di apprendistato, anche nelle ipotesi di regime di part-time, con l'eccezione dei contratti che riguardano gli operai agricoli e di quelli di lavoro domestico.

L'incentivo riguarda i contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro e non può comunque essere superiore alla misura massima di 3.250 euro su base annua. La circolare 109/2017 ha chiarito che la stessa misura rapportata al periodo di paga mensile è pari a 270,83 euro (3.250 euro/12).

Viceversa, se ci si trova in

presenza di rapporti di lavoro instaurati o risolti nel mese, la soglia va riproporzionata assumendo come riferimento la misura di 8,90 euro (3.250 euro/365 giorni) per ogni giorno di fruizione dell'esonero contributivo.

La durata dell'esonero contributivo è stabilita in un triennio a decorrere dalla data di assunzione del lavoratore, che deve avvenire nell'arco di tempo che va dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2018. Il bonus sarà erogato dall'Inps secondo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, nei limiti delle risorse disponibili pari a 7,4 milioni di euro per il 2017.



Alternanza scuola-lavoro

• La legge 107/2015 di riforma della scuola ha potenziato i percorsi di alternanza scuola-lavoro già previsti nel nostro ordinamento, prevedendone una durata complessiva, per aumentare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti. I percorsi di alternanza, negli istituti tecnici e professionali, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, hanno una durata di almeno 400 ore e, nei licei, di almeno 200 ore nel triennio.

La procedura

Per ottenere l'incentivo, i datori devono inoltrare una richiesta tramite la procedura telematica «308-2016», che si trova all'interno dell'applicazione «DiResCo-Dichiarazioni di responsabilità del contribuente», sul sito dell'Inps. Questa consiste in una domanda preliminare di ammissione all'incentivo, anche per assunzioni non ancora in corso, dove si indicano: il lavoratore interessato; l'importo della retribuzione mensile media prevista o effettiva; l'aliquota contributiva datoriale che sarà applicata; la tipologia oraria del rapporto e l'eventuale percentuale di part-time.

Una volta inviata la prenotazione, l'Inps ne darà esito al datore di lavoro (di norma, entro 48 ore), all'interno dello stesso canale telematico, specificando - in caso di accoglimento - l'importo dell'incentivo spettante.

A quel punto, entro 10 giorni di calendario dall'accoglimento della prenotazione, il datore, per accedere all'incentivo, deve comunicare l'avvenuta stipula del contratto di assunzione a tempo indeterminato, chiedendo la conferma della prenotazione effettuata in suo favore.

A conclusione di questo iter, l'Inps attribuisce un esito positivo o negativo all'istanza, visualizzabile dall'utente: in caso di accoglimento è indicata - nello stesso modulo di conferma - la misura massima complessiva dell'incentivo spettante che dovrà essere fruito in 36 quote mensili, ferma restando la permanenza del rapporto di lavoro.

© RIPRODUZIONE ASSERVATA

IN ESCLUSIVA PER GLI ABBONATI

Le norme e le circolari citate
www.quotidianolavoro.it/sole24ore.com

ATTUALITÀ LOCALI

Decreto Sud. Estese le misure sblocca-investimenti introdotte dalla manovra per i Comuni del cratere del sisma 2016

Seconda chance sui patti regionali

Termine al 30 settembre per le nuove richieste dopo lo svincolo delle risorse regionali

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Novità importanti per gli enti colpiti dal sisma del 2016: è infatti ampliato il meccanismo «libera-investimenti» che viene ora esteso anche agli interventi connessi «al miglioramento della dotazione infrastrutturale nonché al recupero degli immobili e delle strutture destinati a servizi per la popolazione». Con il decreto Sud convertito in via definitiva la scorsa settimana, è modificato l'articolo 43-bis del Dl 50/2017, che liberava dai vincoli di finanza pubblica gli investimenti, finanziati con avanzo di amministrazione o debito, solo se connessi alla ricostruzione. Gli enti compresi nel cratere avranno la concessione di spazi finanziari per gli anni 2017, 2018 e 2019 nell'ambito dei Patti di solidarietà nazionali (articolo 10, comma 4, della legge 243/2012) in misura pari alle spese sostenute

per questi investimenti. L'agevolazione è però subordinata alla presentazione di una certificazione delle spese sostenute, in fase di verifica dell'obiettivo entro il 31 marzo. Un'altra norma, contenuta nello stesso decreto, estende a

PROGRAMMA STATISTICO

Stop alle sanzioni Istat agli enti fino a 3 mila abitanti per l'invio dei dati statistici ma obbligo di adeguarsi entro il 30 novembre

questi Comuni la disapplicazione di alcune sanzioni per il mancato rispetto dei vincoli di finanza pubblica prevista dalla manovra 2017.

Il decreto legge 91/2017 contiene anche ulteriori correttivi e aggiustamenti di interesse più ampio per tutti gli enti locali, oltre

che misure specifiche per il Mezzogiorno.

L'articolo 6-bis, per incentivare le intese regionali, autorizza, per gli anni 2017-2019, lo svincolo di destinazione delle somme statali spettanti alle regioni, nell'ambito del doppio degli spazi finanziari resi disponibili dalle stesse. Ciò, purché non esistano obbligazioni sottostanti già contratte o non si tratti di somme relative ai livelli essenziali delle prestazioni (per le quali la regione è tenuta a farvi fronte). Le risorse svincolate sono destinate «prevalentemente» alla riduzione del debito e agli investimenti nel rispetto del saldo di bilancio.

La novità si applica anche per il 2017, sebbene i termini per la stipula delle intese siano già scaduti. Per questo l'articolo 15-sexies consente alle regioni e alle Province autonome, in via straordinaria e per il solo 2017, di riavviare le inte-

se regionali, per rendere disponibili ulteriori spazi finanziari per gli enti locali appartenenti al proprio territorio. Il secondo tempo per la procedura delle intese regionali dovrà concludersi entro il prossimo 30 settembre.

Per Province e Città metropolitane, l'articolo 15-quinquies autorizza l'erogazione di contributi finalizzati all'esercizio delle funzioni fondamentali per 100 milioni. I criteri di riparto saranno determinati con Dm del Viminale entro il 10 settembre.

Accolto nel decreto Mezzogiorno anche il correttivo per le sanzioni Istat agli enti con meno di 3 mila abitanti, relative alle inadempienze nella trasmissione delle rilevazioni statistiche previste dal Programma statistico nazionale per il triennio 2014-2016 (si veda Il Sole 24 Ore del 26 luglio). L'articolo 15-ter stabilisce che le sanzioni sono sospese e, in

Riscossione. Cancellata l'esclusiva a Poste

Notifiche «libere» dal 10 settembre

Dal prossimo 10 settembre le agenzie private potranno effettuare le notifiche a mezzo posta degli atti giudiziari e delle multe stradali. Lo stabilisce la legge «annuale» sulla concorrenza, approvata definitivamente dal Senato il 2 agosto.

Nel dettaglio, il provvedimento (articolo 1, commi 57 e 58) elimina, dal 10 settembre 2017, il monopolio di Poste italiane Spa dei servizi inerenti le notifiche e comunicazioni di atti giudiziari (legge 890/1982) e delle violazioni del Codice della strada, introducendo nel Dlgs 261/1999 le disposizioni di coordinamento.

La nuova norma si pone nell'ottica di un progressivo restringimento della riserva dei servizi postali al fornitore universale, prevedendo dal 10 settembre la piena equiparazione di tutti i fornitori dei servizi postali. In sostanza, da settembre le agenzie private potranno notificare anche gli atti giudiziari e le violazioni al Codice della strada. Non solo.

La nuova norma elimina i dubbi interpretativi sorti sulla notifica degli avvisi tributari, essendosi diffusa l'opinione che anche la

nuova versione dell'articolo 4 del Dlgs 261/99, in vigore dal 30 aprile 2011, non consenta alle agenzie private di effettuare la raccomandata degli avvisi di accertamento e in genere di atti tributari, poiché riservate a Poste Italiane.

Sul punto la giurisprudenza è apparsa piuttosto oscillante: da una parte si è sostenuto che le poste private sono autorizzate alla notifica di atti amministrativi, compresi gli accertamenti Ici (Cfr Campania n. 4417/2015); dall'altra parte è stata invece ritenuta inesistente la notifica degli avvisi di accertamento effettuata con corriere privato (Cfr Foggia n. 2463/2016).

Ora l'eliminazione dell'articolo 4 del Dlgs 261/99 apre al mercato dal 10 settembre 2017 il servizio di notifica a mezzo posta degli atti giudiziari e delle violazioni del codice della strada. Viene inoltre legittimata la notifica degli avvisi di accertamento a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, consentendo così ai Comuni di conseguire anche notevoli risparmi.

G. Deb.

FOTOGRAFIA: PIRELLA

Le novità

01 | L'AMPLIAMENTO

Il bonus sugli investimenti per i Comuni colpiti dal sisma del 2016 si allarga al «miglioramento della dotazione infrastrutturale e al recupero di immobili destinati al servizio della popolazione»

02 | LA REPLICCA

Si dà la possibilità alle Regioni di svincolare risorse pari al doppio degli spazi finanziari riconosciuti agli enti del loro territorio, che hanno tempo fino al 30 settembre per le richieste

03 | AREA VASTA

100 milioni aggiuntivi saranno distribuiti entro il 10 settembre

caso di avvenuta erogazione, ne sono sospesi gli effetti, fino al 30 novembre, data entro la quale i Comuni devono provvedere all'invio. Le sanzioni già versate non saranno restituite.

Sull'armonizzazione contabile, l'articolo 8, comma 1-quater, esonera le regioni e gli enti locali dall'obbligo di includere nel proprio consolidato i bilanci dei Corpi volontari dei vigili del fuoco e delle loro unioni. Per favorire l'utilizzo delle risorse derivanti dalla chiusura delle contabilità speciali in materia di protezione civile trasferite alle regioni, infine, queste ultime possono conseguire nel 2017 un valore positivo del saldo di finanza pubblica pari alle somme ricevute a tale titolo (articolo 9-ter). Per il 2018-2020 l'obiettivo di saldo potrà essere ridotto per un importo pari agli impegni correlati a queste risorse.

Riforma Madia. Il percorso per la «razionalizzazione straordinaria» da definire entro settembre

Il piano sulle partecipate può non passare in consiglio

Stefano Pozzoli

Il termine per approvare la «razionalizzazione straordinaria» delle partecipazioni previsto dal decreto correttivo del Testo unico Madia è il 30 settembre. Scadenza molto infelice perché trovarsene nel periodo estivo per un lavoro così complesso certo non favorirà il necessario approfondimento di questioni invece rilevanti. Meglio sarebbe stato, pertanto, prorogare la scadenza con il Dlgs 100/2017 non di pochi mesi, ma portando il tutto al 31 dicembre, anche solo per allinearne i tempi con quelli della razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche prevista dall'articolo 20.

In ogni caso, la sanzione prevista, ovvero il fatto che «in caso di mancata adozione dell'atto ricognitivo (...) il socio pubblico non può esercitare i diritti sociali nei confronti della società» (articolo 24, comma 5), non è certo di quelle che tolgono il sonno, visto che ormai ci troviamo negli ultimi mesi dell'anno e quindi si sono superati gli appuntamenti di approvazione del bilancio e di nomina de-

gli amministratori. Fondamentale, si ricorda, sarà invece rispettare i tempi della razionalizzazione periodica, perché «la mancata adozione degli atti (...) comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di 5 mila euro a un massimo di 500 mila euro, salvo il danno eventualmente rilevato in sede di giudizio amministrativo

LA COMPETENZA

Il nuovo obbligo aggiorna il programma varato dai sindaci nel 2014. Decisioni assembleari su vendite e acquisizioni

contabile, comminata dalla competente sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti» (articolo 20, comma 7).

La razionalizzazione straordinaria, comunque, è composta da due documenti distinti. Un atto ricognitivo che si riferisce a tutte le partecipazioni, con il quale si dovrà motivare, per ogni società,

le motivazioni per cui si può e si vuole mantenere oppure dismettere; e un secondo documento, che si concretizza in un piano, dove si enunciano le azioni che si intendono in concreto attuare.

Tutto ciò, secondo quanto previsto dall'articolo 24, comma 2, costituisce un aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione adottato in base al comma 612 della legge di stabilità 2015.

Quest'ultima, però, era chiara nell'attribuire la responsabilità di emanare l'atto ai sindaci che, diceva, «definiscono e approvano (...) un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute». Non altrettanto esplicito è il testo unico che, più genericamente, dispone che «ciascuna amministrazione pubblica effettua con provvedimento motivato la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute alla data di entrata in vigore del decreto».

Da qui il dubbio su quale sia l'organo dell'ente competente a licenziare gli atti di razionalizzazione previsti dall'articolo 24. La

sezione Autonomie della Corte dei Conti, nelle «linee di indirizzo» emanate con la deliberazione 19/2017, non affronta esplicitamente la questione ma propende per una delibera di Consiglio, dal momento che acciude alle linee guida «un modello standard dell'atto di ricognizione e relativi esiti che dovrà essere allegato alle deliberazioni consiliari degli enti».

In realtà, seguendo alla lettera la norma, non pare che il tema sia così netto, e proprio alla luce del fatto che si tratta di un aggiornamento di un atto precedente è ragionevole che l'operazione sia fatta dall'organo che, a suo tempo, ha licenziato l'atto che si va a rivedere.

Resta chiara, comunque, la competenza del Consiglio Comunale (articolo 7 del Dlgs 175/2016 e articolo 42 del Dlgs 267/2000) sui singoli atti relativi ad acquisto (articolo 8) o costituzione (articolo 7) o vendita (articolo 10) di società.

Questo rende opportuno, ma non obbligatorio, il fatto che il Consiglio deliberi anche sul più generale atto di programmazione in materia di società partecipate, condividendo in proposito preliminarmente le decisioni di dismissione o mantenimento delle aziende.

F. RAPPALZUONE, RIFORMISTA

Tari. Il termine fissato dal Tar scade lunedì prossimo

Sui rifiuti assimilati ancora un rinvio: niente Dm agostano

Giuseppe De Benedetto

Si avvicina il termine del 14 agosto per l'adozione del decreto sull'assimilazione dei rifiuti, ma a quanto pare il ministero dell'Ambiente non è ancora riuscito a predisporre un testo definitivo del provvedimento, nonostante i diversi incontri con l'Ance e con le altre associazioni di categoria.

Si tratta del decreto previsto dall'articolo 195 del Dlgs 152/2006 (Codice ambientale), tanto atteso da Comuni e operatori economici, che dovrebbe uniformare la disciplina relativa all'applicazione della Tari sulle superfici produttive di rifiuti assimilati agli urbani.

Attualmente l'unica disciplina statale di riferimento per i Comuni è costituita dalla delibera del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 (quindi di oltre 30 anni fa), contenente un elenco di sostanze assimilabili. La Cassazione ha poi chiarito che le delibere comunali non possono fare riferimento solo a parametri di natura qualitativa, ma devono indicare anche le caratteristiche quantitative dei rifiuti speciali (da assimilare agli urbani) poiché l'impatto igienico ed ambientale di un materiale di scarto non può essere valutato a prescindere dalla sua quantità (sentenze n. 30719/2011, n. 9631/2012, n. 18018/2013, n. 23223/2016, n. 17270/2017).

Della questione si è anche occupata l'Antitrust con la segnalazione AS922/2012, sollecitando l'adozione del decreto ministeriale che stabilisca in maniera univoca i criteri per individuare quantità e qualità delle tipologie di rifiuti speciali da assimilare a quelli urbani, anche al fine di definire l'ambito di discrezionalità delle amministrazioni comunali.

Oggi la situazione delle delibere locali è estremamente diversificata sul territorio nazionale: in alcuni casi l'assimilazione è contenuta nel regolamento Tari, in altri casi si fa rinvio al regolamento per la gestione dei rifiuti, in altri casi ancora si continua ad applicare la delibera di consiglio del

1998, cioè quella adottata dopo l'entrata in vigore della legge 128/98 che introdusse la regola dell'assimilazione esplicita disposta dai Comuni. Nel merito, poi, molti Comuni continuano ancora a fare riferimento solo a parametri qualitativi, in contrasto alla costante giurisprudenza di Cassazione prima citata. Insomma, una situazione di caos che bisognerebbe assolutamente riportare in condizioni di normalità.

La questione non è sfuggita neppure al Tar Lazio, che con la sentenza n. 4611/2017 (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 maggio) ha ordinato al ministero dell'Ambiente di adottare entro 120 giorni il decreto sui criteri per l'assimilabilità dei rifiuti speciali ai rifiu-

LE INCOGNITE

L'ultima bozza prevede possibilità di esclusione e criteri di calcolo che sono in contrasto con norme e giurisprudenza

ti urbani. Il termine sta per scadere, e a quanto risulta al Sole 24 Ore, il ministero non è ancora riuscito a definire un testo di decreto da approvare nei prossimi giorni.

Peraltro la bozza più recente contiene diverse criticità, tra cui la previsione di criteri nuovi e derogatori rispetto al comma 649 della legge 147/2013, che rimette ai Comuni la potestà di individuazione dei magazzini da sottrarre alla tassazione, mentre lo schema di decreto li ritiene tutti non tassabili. Per non parlare poi del criterio della superficie, che si pone in contrasto con la giurisprudenza di legittimità e con il dato normativo.

Infatti l'attuale versione dell'articolo 195 del Dlgs 152/2006 prevede solo «criteri qualitativi e quali-quantitativi», eliminando del tutto il riferimento alla superficie delle attività economiche, vigente fino al 2011. Parametro che invece oggi si vorrebbe illegittimamente reintrodurre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SENTENZA
DELLA SETTIMANA

di Patrizia Marzocchi

Il musicista di strada disturba la quiete se usa l'amplificatore

Disturbo della quiete pubblica per il violoncellista di strada che suona oltre i limiti consentiti dalle norme disposte dal regolamento comunale per gli artisti di strada.

La Corte di cassazione (sentenza 34780/2017) respinge il ricorso del musicista che, oltre a "sforare" negli orari, aveva utilizzato anche un impianto di amplificazione vietato a chi si esibisce "on the road". Per lui era scattata un'ammenda di 100 euro per il reato di disturbo all'occupazione e al riposo delle persone, come previsto dall'articolo 659, comma 2, del Codice penale, che punisce chi esercita un mestiere rumoroso senza rispettare le regole.

Al musicista, che si era esibito a Roma nella centralissima piazza San Silvestro, la parte civile (un condominio che abita nella zona) aveva chiesto anche il risarcimento dei danni: ovvero le spese sostenute per installare i doppi vetri e isolarsi, in modo da non sentire il suono del violoncello. Una pretesa che secondo i giudici si rivela fondata, visto che la sostituzione degli infissi era stata eseguita proprio in coincidenza con le contestazioni mosse al musicista, il quale aveva invece negato l'esistenza di un collegamento tra le sue esibizioni e i lavori alle finestre. Inutile per il ricorrente mettere in discussione l'attendibilità della persona offesa, in assenza di altri "reclami" nei suoi confronti da parte di abitanti, negozianti o passanti, e di rilevazioni della soglia del rumore. La Suprema corte - richiamando la giurisprudenza in materia - ricorda infatti che in sede di legittimità non si può mettere in discussione la credibilità del teste, analizzata dai giudici di merito, se questi l'hanno considerato attendibile senza contraddirsi. Nel caso esaminato, inoltre, il testimone era stato supportato dal barbiere di zona, e contro il violoncellista c'erano anche un paio di multe già coltivate per aver suonato in orari proibiti

(un "abuso" commesso per più giorni).

Le violazioni avevano quindi fatto ricadere la condotta nel raggio d'azione del Codice penale, articolo 659, comma 2, perché per i giudici non c'era stato un semplice illecito amministrativo (ex articolo 10, comma 2, legge 447/95). Una piena sovrapposibilità tra le due fattispecie (penale e amministrativa), nel caso dell'esercizio di un mestiere rumoroso, si verifica solo nell'ipotesi in cui siano stati semplicemente superati i valori limite stabiliti dai criteri della legge quadro, senza rumori generati anche da altre fonti. Nella fattispecie in questione, dunque, la meno grave

LA SENTENZA

Non può configurarsi il solo illecito amministrativo anche perché sono stati violati i limiti orari previsti per le esibizioni pubbliche

sanzione amministrativa era esclusa sia dall'uso dell'amplificatore, sia dal mancato rispetto degli orari imposti agli artisti di strada.

Andato in soffitta il codice Rocco, che prevedeva "tolleranza zero" nei confronti di quanti si esibivano nella pubblica via (considerandoli "straccioni e saltimbanchi"), i Comuni hanno stabilito tempi, modi e luoghi per esercitare l'arte a cielo aperto. Dai madonnari ai "fachiri", dai giocolieri ai mangiafuoco, chiunque può esibirsi, osservando però alcune regole, come ad esempio quella di restare nel perimetro dei marciapiedi. Dall'elenco degli artisti di strada, le amministrazioni comunali hanno di recente "estromesso" gli esoterici lettori di carte o di mani, ora considerati a tutti gli effetti commercianti, e dunque tenuti a pagare l'occupazione del suolo pubblico.

LA RIPRODUZIONE È AUTORIZZATA

LA MOTIVAZIONE

eve ritenersi, infatti, che, avuto riguardo all'art. 659 comma 2 cod. pen., che punisce "chi esercita una professione o un mestiere rumoroso contro le disposizioni della legge o le prescrizioni dell'autorità", una piena sovrapposibilità tra le due fattispecie (penale e amministrativa) si avrà soltanto nel caso in cui l'attività rumorosa si sia concretata nel mero superamento dei valori limite di emissione specificamente stabiliti in base ai criteri delineati dalla legge quadro, causato mediante l'esercizio o l'impiego delle sorgenti individuate dalla legge medesima, restando conseguentemente escluso il superamento di soglie di rumore diversamente individuate o generate da altre fonti, oltre, ovviamente, tutte quelle condotte che si estrinsecano nell'esercizio di attività rumorose svolte in violazione di altre disposizioni di legge o delle prescrizioni dell'autorità.